Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 15 Agosto 1933 - Anno XI MATT

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.

Coi numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-966, 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-966 - 40-961

Nel nido delle aquile dopo il volo eroico

Il Re passa in rivista gli atlantici a Orbetello

ed il Maresciallo dell'Aria scioglie la Centuria vittoriosa

Orbetello, 14 notte.

Questa mattina, alla presenza e nel nome della Maestà del Re, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha dichiarato sciolta la Seconda Squadra Atlantica, due volte vincitrice dell'Oceano.

La cerimonia, improntata al più severo stile militare, è stata tuttavia profondamente emozionante. Questi cento uomini sono vissuti mesi e mesi, l'uno a fianco dell'altro; insieme hanno trepidato nelle attese più ardenti e più laceranti; insieme, ogni ora ogni minuto, hanno sfidato, senza mai tremare, la morte, ma stamattina sono trascolorati in viso, qualcuno si è asciugato una lacrima, di nascosto, come vergognandosi.

Eroi fanciulli

Sante lacrime! Eroi fanciulli! Così davvero possiamo amarli di più, per la loro anima forte e timida, per il loro cuore fraterno, per questa sana e lieve semplicità, che ha loro concesso di passare sorridendo tra innumerevoli folle plaudenti, fra trionfi inauditi. Ora tutti andranno alle loro case, per due mesi, poi partiranno per le nuove destinazioni. Si incontreranno di tanto in tanto sulle vie del cielo nelle albe luminose e si saluteranno alla voce, di lontano, ma saranno insieme quando il Capo lancierà il nuovo appello.

Siamo partiti da Roma tre ore prima di loro, ma siamo stati raggiunti appena messo piede sulla grande spianata dell'idroscalo, quando l'I Balb, pilotato dal tenente colonnello Cagna, stava cercando il vento propizio alla discesa. Rombava il bel velivolo nel cielo, pareva annusasse il fiato del vento; il trifoglio d'acciaio dell'elica sbranava l'aria; poi il velivolo si posava sull'acqua con tocco lieve quasi impercettibile. Nella sua scia frullava intanto il secondo idro, poi il terzo, quindi gli altri. Apparivano prima le possenti ali spianate nello spazio, poi si disegnava il castello motore, risplendente sotto il primo sole. Le manovre di ammaraggio duravano appena tre secondi, molto pochi per la nostra ammirazione.

Appena discesi sull'acqua si allineavano ai gavitelli della lunga attesa: ogni velivolo pareva cercasse con istinto umano il suo e vi si ormeggiava dritto, senza alcuna manovra e ritornava a dondolarsi sulla breve onda della laguna lievemente smossa dai radi aliti del vento. A noi pareva imminente la nuova partenza per altri cieli e per altri lidi e rivivevamo le ore mattutine di quella vigilia ansiosa, quando le tempeste si accanivano contro l'umano ardimento, quando i nervi di questi uomini parevano, ma non erano, sfilacciati dall'attesa.

Suggestivo era lo scenario: la laguna appena azzurra si ingemmava dei raggi del sole, l'Argentario stagliava nitido nel cielo. Ma ai piedi era ancora color viola. Tutte tinte tenui come si conveniva a questo intimo ritorno degli Atlantici. Ma più tardi, quando il Sovrano sarebbe venuto per passare in rivista le Squadriglie, lo scenario doveva animarsi fulmineamente e sfolgorare sotto il sole più alto, sonoro di squilli guerrieri, rumoroso degli applausi della folla assiepata ai margini dell'aeroporto. Il Re era giunto con il suo treno alla stazione di Orbetello durante la notte: all'alba, per Sua antica consuetudine, si era levato, e affacciatosi al finestrino ammirava lo spettacolo della laguna madreperlacea, dove poco dopo cominciavano ad adagiarsi gli idrovolanti.

Fiori ad ogni balcone

Nella serata e nella notte erano giunti ad Orbetello l'ammiraglio Monaco di Longano, comandante del Dipartimento dell'Alto Tirreno, e il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Grosseto, e altre personalità; e di prima mattina si erano ammassate presso l'idroscalo le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni sindacali della provincia.

Nella Piazza Maggiore di Orbetello cominciava, frattanto, l'adunata di tutte le forze inquadrate nelle varie organizzazioni: i Fasci con i labari e i gagliardetti, i Sindacati, i Combattenti, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane, le Scuole, poi la popolazione. Ma ogni casa aveva di scolta alle finestre e ai balconi ragazze e fanciulli con cestelli ricolmi di fiori da lanciare quando gli Atlantici sarebbero entrati in città. Qui ogni pilota è come in casa sua, e si capisce; tutti sono orgogliosi dei giovani Eroi come se fossero figli e fratelli. Si comprendono quindi l'attesa ed il calore, e soprattutto il tono delle accoglienze. Qui gli Atlantici sono vissuti per mesi e mesi affiancati spiritualmente e tecnicamente per la grande gesta e naturalmente tutti, della centuria alata, si sono acquistati simpatie ed amicizie. Il volo transatlantico non è stato seguito dagli orbetellani soltanto con l'interesse e l'orgoglio di ogni altra città e delle altre folle, ma con l'ansia ed il sentimento strettamente pertinente ai familiari. Qui si nomina Balbo come se fosse vissuto mesi ed anni in queste case; ma per gli altri, addirittura, si usano nomi familiari, diminutivi affettuosi, quelli che solo le mamme conoscono e sanno dire. Si può dar loro torto? Per nulla.

Stanotte le ragazze hanno mietuto i giardini e i campi, dovunque fossero fiori, dai più sgargianti ai più umili. Sarà il loro omaggio, intimo e cordiale, l'omaggio a chi ritorna alla casa dopo tanta assenza e dopo tanti pericoli.

Ora, scomparsi i colori smorti del primo mattino, lo scenario si è animato per la grande folla e per il gran sole. La manica a vento sul traliccio del semaforo, il gran pavese disteso fra le antenne, spiccano pittorescamente nel cielo terso, come bruciato dal sole. Alle 7,20 tutte le Squadriglie sono alla fonda: alcuni motoscafi tessono rapide trame fra gli idro e la riva; l'acqua freme e gorgoglia come sotto aspre carezze.

L'arrivo del Sovrano

Il Sovrano giunge all'ingresso dell'Aeroporto alle 8,40 precise, accompagnato dal Maresciallo Balbo e seguito, in altra vettura, dal Duca d'Aosta, dal Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini e dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo. Lo attendevano il gruppo delle autorità, a cui si erano aggiunti il Ministro Sirianni e il Sottosegretario Riccardi, arrivati frattanto da Roma. Al passaggio di Sua Maestà reparti di avieri rendono gli onori, mentre si leva altissimo dalla folla il grido di: «Viva il Re». Sul pennone dell'idroscalo viene issato il gagliardetto reale.

Dopo essere stato ossequiato dalle autorità, il Sovrano s'imbarca immediatamente sulla lancia pronta al pontile, la quale issa a prora il guidone reale.

Col Sovrano sono il Maresciallo Balbo, il Ministro Sirianni e altre autorità. La lancia fila veloce verso l'estremo limite della laguna, dove incomincia la linea degli idrovolanti: ognuno di questi porta, sull'ala destra, il proprio equipaggio in posizione di attenti. Il Re inizia la rivista navigando lentamente lungo la linea dello schieramento, salutato alla voce dagli equipaggi. La folla si era intanto taciuta, presa dallo spettacolo. Sull'idroscalo e sulla laguna era piombato il silenzio più severo, interrotto soltanto dal grido degli Atlantici: «Viva il Re». Il grido si ripete nello spazio e ne risuona tutta l'aria.

Lo scioglimento e il commiato

Alle 9,15, il Re torna a terra, e, accompagnato dal Comandante della Crociera, dal Duca d'Aosta e dalle Autorità, visita gli edifici dell'aeroporto. Intanto gli equipaggi atlantici, lasciati gli idrovolanti, discendono a terra e si schierano al centro del piazzale presso il loro azzurro gagliardetto.

Il Sovrano, allora, si porta dinanzi alla centuria, avendo al fianco il Maresciallo Balbo, il quale, dopo aver dato il saluto al Re, cui gli Atlantici rispondono col più formidabile: «A noi!», pronunzia le seguenti parole:

«In nome e alla presenza di S. M. il Re, dichiaro sciolta la Seconda Squadra Aerea Atlantica. Viva il Re!».

Il grido, ripetuto a gran voce dagli Atlantici, risuona altissimo nel cielo. Poi, tre squilli di tromba: il Sovrano si allontana, dopo avere ricevuto i più vivi ringraziamenti dal Maresciallo Balbo per l'onore concesso alla Squadra Atlantica.

Partiti il Re, il Duca d'Aosta, i Ministri, le alte autorità, e tornato Italo Balbo dopo avere accompagnato il Sovrano, avviene il commiato del Comandante dai suoi soldati e compagni.

Prima alcuni ordini, il dovere innanzitutto; poi parole cordiali, affettuose di compagno, del Compagno della più bella avventura, e di amico, dell'amico più fido e sincero. Questa umanità del Maresciallo tocca tutti i cuori, affascina, vince ogni torpore dell'anima, commuove senza nulla togliere all'austerità, alla solennità dell'addio.

«Arrivederci tra due mesi»; «abbiamo in vista molti matrimoni»; «state allegri, ragazzi». E nel dire «state allegri», lo sguardo gli si appanna lievemente.

«Ringrazio Iddio d'avermi fatto volare col mio Comandante, col nostro Italo Balbo». Queste parole non state scritte da molti Atlantici e telegrafate dal Labrador, dopo la leggendaria traversata, alle mamme. Quando le leggemmo, durante l'attesa al Lido di Roma, su moduli telegrafici scolorati dalle lacrime delle mamme, non sapemmo comprenderne, come in questo momento, l'alta bellezza e la profonda sincerità. Ora, la centuria si stringe tutta intorno a Balbo: i volti giovanili trascolorano come per asperrimo dolore, straziante, invincibile.

«State allegri, ragazzi», e la voce s'annebbia e si affievolisce. Com'era vibrante alle partenze e agli arrivi, come risuonava chiara e alta! Ma è sempre la stessa, quella del Comandante amato, quella che ieri, sull'alto del Palatino augusto, disse al Duce:

«Io spero, per quello che voi avete fatto per tutti noi, che un giorno ci farete l'onore di chiederci la nostra vita»; e va sempre diritta al cuore, sia che comandi, sia che saluti.

Per ognuno, un bacio. Questo, più ardito, gli getta le braccia al collo; quest'altro, timido, arrossendo, appena appena lo sfiora con le sue labbra; quell'altro teme di avvicinarsi, ma il Comandante lo chiama per nome e gliene dà quattro, di baci, perchè sia meno triste; quell'altro ancora, con gli occhi rossi, cerca di nascondersi, ma i compagni lo spingono avanti. Il commiato è finito: Italo Balbo parte, ma nessuno sa alzare la voce per salutarlo.

Si ode soltanto, nettamente scandito, l'ordine del tenente comandante il reparto d'onore: Presentate le armi.

Se l'appello del popolo di Orbetello non fosse stato tanto clamoroso e tanto cordiale, certo gli Atlantici sarebbero rimasti all'aeroporto a prepararsi per la partenza imminente; ma come potevano respingere l'invito? Chiamati per nome, uno per uno, portati in trionfo, essi sono passati per le strette vie cittadine avvolti in un turbine di fiori. La folla se li contende, e cento e cento braccia quasi li soffocano.

Ora essi tornano a sorridere, dopo la commozione di poc'anzi. Ma non sono eroi fanciulli, di gran braccio e di gran cuore, pronti a piangere e pronti a sorridere; eroi ancora senza posta, ma la cui leggenda il popolo già intesse, il popolo nostro e d'altra terra e d'altro continente?

ALFIO RUSSO.

La risposta di Balbo a Teruzzi

Roma, 14 notte.

Al telegramma di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Quadrumviro Italo Balbo ha così risposto: «Il saluto della Milizia tocca profondamente il cuore mio e dei camerati Atlantici che si uniscono a me per ringraziare la fiera guardia armata della Rivoluzione. La tua certezza di vittoria è la stessa fede che anima tutti i piloti d'Italia, convinti che agli ordini del Duce si raggiungono tutte le mète. Ti abbraccio. ITALO BALBO».

La pubblicazione del decreto per la nomina di Balbo a Maresciallo

Roma, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge per l'istituzione dei gradi di Generale di Armata Aerea e di Maresciallo dell'Aria; e il regio decreto legge, in data di ieri, per la nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Italo Balbo.

Gli atlantici guidati da Balbo visiteranno Genova

Genova, 14 notte.

Gli eroici componenti la seconda squadra atlantica saranno prossimamente ospiti della nostra città. Guidati dal loro capo Italo Balbo essi verranno a visitare le officine Marconi, dalle quali sono usciti gli apparecchi radio e altri apparecchi di precisione dei loro meravigliosi velivoli. Genova saluterà con il più vivo entusiasmo la centuria di trasvolatori atlantici e tributerà loro quel trionfo con cui un tempo usava salutare i navigatori reduci da leggendarie imprese navali. Non è ancora fissata la data di arrivo a Genova della centuria atlantica, ma si crede che la visita sarà fatta prima della fine del mese o nella prima quindicina di settembre.

Viva esultanza a Desenzano per il ritorno degli atlantici

Desenzano, 14 notte.

I paesi dell'italianissimo lago, nido degli alto-velocisti, hanno con commovente slancio festeggiato il ritorno in patria degli alati messaggeri. Da Gardone a Riva, da Garda a Lazise, da Peschiera a Salò, e sopratutto a Desenzano, le ore sono trascorse in una atmosfera di grande entusiasmo. Le canzoni della patria rinnovata si sono alternate alle dimostrazioni al Duce e a Italo Balbo. Sulle torri millenarie di Garda, di Peschiera, di Torri, e su quella di S. Marco che il Comandante Gabriele d'Annunzio ha ricostruito; dai balconi, dai piroscafi, il tricolore della patria ha trionfato assieme alla azzurra fiamma issata sulla antenna dell'Idroscalo Alta Velocità, dove si preparano le future vittorie.

Nella tutela dei bolidi da due giorni il manipolo eroico è in festa, e l'arrivo nel cielo di Roma dell'amato capo ha dato in tutti vigore maggiore per la prossima battaglia.

L'ammirazione del mondo

Spettacolo nuovo nella storia

Londra, 14 notte.

Tutti i giornali dedicano diffusissime corrispondenze da Roma alla descrizione particolareggiata dell'arrivo della Crociera Atlantica e dei grandiosi festeggiamenti tributati a Balbo ed ai suoi piloti riproducendo numerose fotografie trasmesse per radio.

Il *Daily Telegraph* in un articolo editoriale intitolato un trionfo romano dei nostri giorni scrive:

«Tutto il mondo si unisce nel maggiore entusiasmo nel salutare il trionfo del Maresciallo Balbo e degli uomini della sua Armata tornata ora in Italia dopo il volo di 11.000 miglia. Essi ben meritano il delirante benvenuto che li ha accolti al loro arrivo al Lido. Il trionfo romano che hanno avuto, corona degnamente un'impresa che è più nobile di molti degli antichi trionfi in cui i generali vittoriosi nei loro carri trainati da masse di prigionieri celebravano le vittorie ottenute con spargimento di sangue sui nemici di Roma. E' stato difatti uno spettacolo magnifico come finora la storia dell'aviazione non aveva registrato. L'ammirazione per l'audacia e ancora più per l'abilità con cui l'impresa è stata condotta è indiscutibile. Le perdite minime subite in rapporto alla grandiosità del volo non sono l'elemento più trascurabile del successo ottenuto. L'obiettivo non è stato quello di battere un record ma di dimostrare la scienza e la maschia virilità italiana. Tale dimostrazione è stata conclusiva e completa».

Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza del suo redattore aeronautico sotto il titolo «La lezione dell'Italia» in cui, riassumendo le varie fasi del volo di Balbo, sono messi in evidenza i pregi tecnici che anche in voli diversi gli apparecchi Savoia hanno dimostrato. «In due anni, scrive il corrispondente, l'aeronautica italiana ha fatto nella tecnica e nel funzionamento degli idrovolanti dei progressi enormi».

La *Yorkshire Post* scrive in un articolo di fondo:

«Il volo di Balbo è un degno coronamento delle celebrazioni del Decennale fascista e simboleggia il dominio dell'Italia in quelle regioni dell'aria che invitano gli esploratori moderni più di quanto non attraevano gli Oceani inesplorati gli audaci navigatori dei tempi elisabettiani. L'idea del volo in formazione attraverso l'Atlantico è stata audace e drammatica. In un'epoca in cui il mondo si andava abituando ai voli singoli a grande distanza esso ha rappresentato un'impresa originale atta a colpire la immaginazione popolare e il successo di esso ha stabilito un record che non potrà facilmente essere eguagliato. Esso non deve tuttavia essere considerato soltanto un'impresa audace ma anche di più, un successo di organizzazione».

«Il Maresciallo Balbo, scrive più oltre il giornale, ha dato all'aviazione italiana una popolarità magnifica. I suoi apparecchi Savoia sono passati alla storia e le caratteristiche tecniche di essi saranno certamente studiate con il più vivo interesse dagli esperti di tutto il mondo».

Tradizione imperiale

Madrid, 14 notte.

Tutta la stampa riferisce estesamente sull'arrivo a Roma e sui festeggiamenti che hanno accolto la Seconda Squadra aerea atlantica e commenta il felice esito della Crociera italiana, sottolineandone l'importanza.

Il *Sol* scrive:

«Balbo ritorna vincitore dopo aver anticipato i tempi e rotto la monotonia in cui si dibatteva l'attività dell'aviazione. Balbo travolge gli ostacoli e lancia un'intera squadra di apparecchi a compiere quello che individualmente è ancora una prodezza, tracciando una nuova rotta all'aviazione. Egli rinnova le tradizioni dei viaggi e dell'inquietudine latina nel senso imperiale di Roma, tradizione mai interamente interrotta».

Il giornale commenta poi ampiamente l'aspetto tecnico della Crociera mettendone in evidenza le grandi difficoltà e conclude con un'entusiastico commento di due colonne in prima pagina.

L'*A. B. C.* scrive:

«La tensione è la caratteristica dell'impresa di Balbo e dei suoi eroici compagni, la tensione dei nervi e dell'intelligenza vista in mezzo a una nuova musica aerea prodotta dal rombo potente dei motori. E' l'eroismo che esalta gli animi, ma un eroismo controllato dalla ragione, dal calcolo, dalla tecnica. Sulle cime nevose delle Alpi, fra i banchi di ghiaccio dell'Atlantico boreale, fra le brume del Labrador, nell'azzurro del Mediterraneo il glorioso All italiane hanno esaltato il genio latino. Di tutte le nazioni l'Italia è quella che partecipò con maggior efficacia all'esposizione di Chicago grazie all'eroismo e alla perizia, egualmente ammirabili, di Italo Balbo, primo luogotenente del Duce. L'Italia può inorgoglirsi dell'epopea moderna realizzata da un centinaio di suoi figli, e il mondo civile e l'umanità intera devono sentirsi orgogliosi di questa prodezza senza pari, la cui fine salutiamo con emozione».

La stampa nipponica

Tokio, 14 notte.

La stampa giapponese, che ha seguito con vivo interesse le varie fasi della Crociera aerea del Maresciallo Balbo, pubblica oggi particolareggiate notizie sul suo felice compimento.

L'esultanza di Tripoli

Tripoli, 14 notte.

Al teatro Miramare, presenti il Governatore, Maresciallo Badoglio, le alte autorità civili e militari, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste ed una imponente folla, il ten. col. dell'aeronautica Sacchi ha tenuto una conferenza celebrativa della Crociera del Decennale, suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce e calorose dimostrazioni a Balbo e alla gloriosa sua Centuria. La città è ammantata di tricolori e in serata sfarzosamente illuminata.

Una grande tappa

Berlino, 14 notte.

I giornali continuano a commentare la Crociera atlantica:

«L'Italia ha dato un esempio fulgido a tutto il mondo — scrive il *Völkischer Beobachter* — di quel che può raggiungere la capacità tecnica unita al valore e alla volontà di sacrificio. Tutto il mondo sarà largo di ammirazione e di riconoscimento all'Italia per quest'impresa e con cordialità tutta speciale ci congratuliamo, noi tedeschi, con la giovane Italia per questo suo grande successo».

Il *Lokal Anzeiger* dice che il volo transoceanico del Cento ha posto davanti agli occhi di tutto il mondo, in maniera sensazionale, quale è lo spirito della nuova Italia:

«L'impresa di Balbo ha costituito un colossale aumento di prestigio per lo Stato di Mussolini, che si ripercuoterà in un immenso sostegno morale per gli italiani che vivono all'estero».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice:

«Malgrado la disparità della situazione aviatoria della Germania, le nostre felicitazioni per Mussolini sono del tutto disinteressate e animate dalla gioia più sincera per il successo della grande impresa di Balbo. Appunto perchè noi possiamo attenderci dalla Nazione affine, di là delle Alpi, la massima comprensione per la nostra situazione e per i nostri diritti vitali noi inviamo alla vittoriosa Squadra oceanica e al suo Capo il saluto del più cordiale riconoscimento e della più calda amicizia».

La *Berliner Zeitung*, nella sua edizione di mezzogiorno, traccia anzitutto un breve efficace disegno della carriera del generale Balbo, rilevando particolarmente come tre siano state le massime che hanno sempre dominato nella sua vita, e cioè la fede, l'ubbidienza e la lotta, e rileva, quindi, come il maggior segreto del successo dell'impresa sia stata la disciplina che Balbo ha saputo imporre non soltanto al Cento ma a se stesso, evitando la facile caduta nello spirito e nella sensazione di «record» e di gloria di cui facilmente diventano preda gli uomini capaci di cose straordinarie. «Questa virtù, dice, vale ancora di più che non la stessa capacità di lotta contro il pericolo». Quindi il giornale continua:

«La fortuna ha certamente anche assistito Balbo. Ma si sa che la fortuna assiste soltanto gli audaci e i bravi. Non vale quindi scindere l'opera in due parti, una tecnica e l'altra umana, non vale fare risaltare la parte che vi ha avuto la fortuna e quella che vi ha avuto la bravura, ma bisogna prendere il successo come un fatto unico e inscindibile. Non ha detto troppo chi in questi giorni ha caratterizzato il volo di Balbo come il più grande volo del secolo. Per quanto la tecnica aviatoria ci abbia abituati a sempre nuove sorprese e sia impossibile in questo campo fare profezie, pure vien fatto di domandarci se esso possa ormai offrirci qualche cosa di più grande».

E il giornale soggiunge:

«Il mondo si congratulerà senza invidia col nuovo Maresciallo dell'Aria per questa sua azione senza precedenti. E specialmente cordiali applausi gli offrirà l'aviazione tedesca, sebbene sia naturale che questo volo rappresenti in qualche modo per noi una pillola amara, giacchè esso ha nuovamente messo in evidenza quale sia il nostro stato di impotenza e di inferiorità, a malgrado di tutti i successi che anche noi abbiamo saputo conquistare nel campo delle comunicazioni aeree».

Il giornale esprime poscia la speranza e anche la certezza che Balbo abbia piena comprensione, come più volte ne ha dato cordiale prova, dei bisogni della Germania e, ricordando come il Ministro dell'Aviazione tedesco Goering si sia prefisso come compito la liberazione della Germania dagli intralci internazionali aviatori, conclude dicendo che dal grande volo del suo amico e camerata Balbo il proposito di Goering riesce rafforzato. Così il successo italiano ridonderà anche a non piccolo vantaggio per la Germania.

Infine la *Frankfurter Zeitung* reca un lungo articolo nel quale scrive che il popolo tedesco unisce il suo applauso al giubilo del popolo italiano.

«Il volo a squadra italiano apre nuove vie — dice — della più grande importanza nella storia dell'aviazione e ciò non soltanto per quanto riguarda le comunicazioni. Il volo di Balbo è, in complesso, anche un avvenimento militare sportivo di primario grado, una manovra pacifica, ma contemporaneamente una prova lampante della capacità militare degli idroplani. Per la Germania, il successo del volo italiano offre poi — continua il giornale — anche un motivo di speciale soddisfazione per il fatto che l'aviatore mondiale tedesco von Kronau ha potuto collaborare, col consiglio tecnico e spirituale della propria precedente esperienza, alla preparazione dell'impresa, cosicchè anche Balbo lo ha salutato come un pioniere della via d'Islanda».

Indi il giornale rileva le grandi conseguenze di aumento di prestigio che il volo — il quale è «il massimo avvenimento aviatorio degli ultimi anni» — ha per l'Italia e conclude:

«Col secondo volo a squadra, è stata compiuta una grande tappa nella lotta per la conquista dell'aria. Il nome della Aviazione italiana corre glorioso sulla bocca di tutto il mondo. La Germania ne gioisce senza ombra d'invidia».

Gli operai occupati nelle bonifiche di competenza statale

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta e mediante concessione, erano impiegati, al 1.o agosto, 72.844 operai. Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 17.084; nell'Emilia, con 11.372; nella Calabria, con 8227; nella Toscana, con 5477; nel Veneto, con 3350; nella Sardegna, con 4621; nelle Puglie, con 4480.

Un articolo del Duce

Meriggio e tramonto della democrazia

Londra, 14 notte.

La *Morning Post* pubblica l'annunciato articolo del Duce intitolato «Meriggio e tramonto della democrazia».

Commentando in un editoriale l'articolo, il giornale scrive:

«Il Duce, questo grande uomo di cui nessuno può negare il genio politico, dichiara con piena fiducia che siamo oggi spettatori del tramonto di una civiltà, il sistema demoliberale, e del sorgere di un'altra, il Fascismo. Egli certamente per addurre delle prove innegabili a sostegno delle sue conclusioni, può inanzitutto con pieno diritto additare quello che il sistema fascista ha raggiunto in Italia in dieci anni».

Accennando al trionfo del Fascismo in Germania, al tramonto del sistema democratico negli Stati Uniti, al movimento separatista in seno al socialismo francese, il giornale prosegue:

«Qualunque cosa avvenga, è certo inconcepibile che tali Nazioni ritorneranno mai al sistema cui hanno rinunciato. Nella Francia stessa nessuno pretenderà che il sistema parlamentare, come esso attualmente funziona, non abbia difetti manifesti di cui tutti i francesi non siano pienamente consci. Ma un fatto ancora più significativo, cui forse Mussolini non ha voluto accennare per ragioni di cortesia, è lo sviluppo delle tendenze antidemocratiche del partito socialista inglese. Il programma esposto recentemente da sir Stafford Cripps è per un abbandono del demoliberalismo altrettanto completo come in Italia, in Germania e perfino in Russia».

Una memoria sulle micro-onde

presentata da Marconi all'Accademia d'Italia

Roma, 14 notte.

Questa mattina, alle ore 10, si è riunita, in seduta straordinaria, la Classe di scienze fisiche matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia.

Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vice-presidente per la Classe, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco. Assistevano anche il vice-presidente anziano Formichi e il segretario generale Volpe. Presiedeva S. E. Marconi. Oggetto dell'adunanza è stata la presentazione da parte dello stesso Presidente, senatore Marconi, di una memoria sulla propagazione di micro-onde a notevole distanza.

La memoria è stata presentata nei seguenti precisi termini:

«Le onde elettromagnetiche di lunghezza inferiore ad un metro, sono comunemente conosciute con il nome di micro-onde, e sono anche chiamate onde quasi ottiche, poichè si riteneva generalmente che, con esse, le comunicazioni radio-telegrafiche sarebbero state possibili solo quando gli apparecchi di trasmissione e ricezione fossero entro la reciproca visuale diretta; la loro utilità pratica sarebbe stata, di conseguenza, limitata da tale condizione.

La portata delle onde

«Durante esperienze eseguite nei mesi di luglio e di agosto dello scorso anno, potei scoprire che la portata di queste onde non era affatto limitata alla distanza ottica geometrica dipendente in massima dalla altezza degli apparecchi, ma che queste onde potevano essere ricevute e rilevate al di là dell'orizzonte sino ad una distanza di circa il doppio di quella ottica, ed anche fra posizioni mascherate l'una dall'altra dalla presenza di interposte colline.

«Fra il 2 ed il 6 di questo mese ho potuto eseguire ulteriori prove di trasmissioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche, per mezzo di micro-onde di circa 60 centimetri di lunghezza (500 megacicli) fra un apparecchio trasmittente situato a Santa Margherita Ligure ed un ricevitore montato sul *yacht Elettra*, che si spostava lungo la costa del Tirreno. Il dipolo trasmittente, che irradiava una potenza di 25 *watts*, era situato sull'albergo Miramare di Santa Margherita, all'altezza di 36 metri sul livello del mare, ed era posto presso il foco di un riflettore parabolico avente una apertura di due metri. Il dipolo ricevente era in un simile riflettore posto sul *yacht Elettra*, all'altezza di 5 metri sul mare. Nonostante il fatto che la distanza ottica fosse di soli 30 chilometri, i segnali radiotelegrafici e radiotelefonici della stazione trasmittente furono ricevuti sul *yacht* con chiarezza e con grande forza e regolarità alla distanza di 150 chilometri, cioè a cinque volte la distanza ottica, mentre nelle prove dell'anno scorso, benchè l'altezza sul mare dell'apparecchio a Santa Margherita fosse maggiore (50 metri), la massima distanza alla quale segnali *Morse* furono debolmente percepiti fu di 52 chilometri.

«Oltre la suddetta distanza di 150 chilometri non è stato possibile in queste recenti prove fare osservazioni continuate, poichè le esigenze di navigazione determinate dalla configurazione della costa, non consentivano di mantenere sempre il riflettore dell'*Elettra* diretto verso la stazione trasmittente. I segnali Morse furono tuttavia percepiti molto debolmente e con leggere evanescenze, ma spesso leggibili, sino all'ancoraggio di Porto S. Stefano, ad una distanza di 258 chilometri da Santa Margherita e cioè a quasi nove volte la distanza ottica, benchè in questo caso, sulla rotta diretta fra le due stazioni, intervenisse terra ferma per circa 17 chilometri frastagliata da alte colline: il promontorio di Piombino per chilom. 11.482 e la punta Troja per chilom. 5536.

«La maggiore portata, ottenuta in queste esperienze, sembra dovuta alla migliorata efficienza degli apparecchi trasmittente e ricevente e dei riflettori utilizzati.

La spiegazione dei risultati

«In queste esperienze, come in quelle dello scorso anno, sono stato validamente assistito dall'ing. G. A. Mathieu, che ha curato personalmente la costruzione ed i collaudi iniziali dei nuovi apparecchi, ed anche da tecnici della compagnia Marconi. La spiegazione teorica dei risultati conseguiti, tenuto conto della lunghezza d'onda impiegata, presenta a parer mio serie difficoltà anche applicando i calcoli riguardanti la diffrazione e la rifrazione, indicati dal Pession nella sua memoria «Considerazioni sulla propagazione delle onde ultracorte e delle micro-onde».

«Le speculazioni che ne possono derivare interessano tutta la teoria delle radiotrasmissioni a distanze superiori a quella ottica.

«Dopo ulteriori e più complete e prolungate esperienze, mi propongo di pubblicare una dettagliata memoria sui metodi impiegati ed i risultati ottenuti, ed esprimo la speranza che oltre a speculazioni teoriche, le quali potranno essere di interesse scientifico, gli odierni risultati possano condurre a nuovi e sostanziali progressi nel campo delle radiocomunicazioni».

Sulla relazione di S. E. Marconi si è svolta una breve discussione alla quale hanno preso parte le Loro Eccellenze Crocco, Giordani, Severi e Vallauri, per sottolineare l'importanza del fenomeno scoperto e dei problemi di carattere teorico che esso propone all'attenzione degli studiosi.

La seduta si è chiusa con una calda ovazione da parte degli intervenuti all'illustre scienziato.

Vibrante omaggio al Duce

in una adunata scientifica in Svizzera

Saint Moritz, 14 notte.

La cerimonia inaugurale del 3.o corso di alta cultura medica della Fondazione Tomarkin, svoltasi nel salone del Kursal, si è risolta in una manifestazione di ammirazione e simpatia per l'Italia fascista e per il Duce, il cui nome è stato salutato con vive acclamazioni dalla folla di scienziati, medici, deputati federali e cantonali, autorità ed altre personalità.

Sono stati pronunziati discorsi dal presidente del governo cantonale, on. Mater, dal sindaco di S. Moritz e dal dott. Tomarkin vicepresidente della fondazione, il quale, reso un caldo omaggio all'azione di propulsione delle scienze e delle opere assistenziali esplicata dal Regime fascista, ha letto un telegramma spedito al Duce. La lettura del dispaccio è stata accolta da prolungati calorosi applausi all'indirizzo del Duce. Pure applauditi sono stati i discorsi dei rappresentanti della Federazione fascista milanese e del Podestà di Milano che hanno sottolineato il valore dei corsi della Fondazione Tomarkin.

L'Ambasciatore de Chambrun al Milite Ignoto e al Pantheon

Roma, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, il nuovo Ambasciatore di Francia presso la Real Corte, conte de Chambrun, accompagnato dagli addetti militare e navale ed aeronautico, si è recato al Pantheon a rendere omaggio alle Tombe dei Re d'Italia, deponendovi due corone. Erano a riceverlo il Capo di gabinetto della Prefettura comm. Gagliardi, il marchese Chiavari del Ministero degli esteri ed il Presidente dei Veterani.

Il conte di Chambrun si è poi recato a deporre una corona sulla Tomba del Milite Ignoto, accompagnato dal conte d'Ancora, vice-governatore di Roma, dal comm. Gagliardi, dal marchese Chiavari e da un folto stuolo di ufficiali delle varie armi, in rappresentanza della guarnigione di Roma.

Baistrocchi tra gli ufficiali del presidio di Civitavecchia

Roma, 14 notte.

Stamane il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, rientrando in sede da Orbetello, ha sostato a Civitavecchia dove si è trattenuto con gli ufficiali del presidio, richiamandoli ai loro precipui compiti di istruttori e ai corsi applicativi che si effettuano annualmente presso le scuole centrali.

La campagna per gli acquisti in America

« Comprate subito e molto » - Il 90 per cento delle industrie ha adottato i codici
Nuove direttive di Roosevelt?

New York, 14 notte.

Il Presidente Roosevelt, che nei giorni scorsi si era ritirato in una sua casa di campagna, per godere di un breve riposo, è ritornato oggi a Washington ed ha ripreso immediatamente il suo posto alla Casa Bianca, incominciando con il consultare i suoi esperti circa l'andamento del piano di ricostruzione nazionale. Secondo quanto si dice negli ambienti economici americani, le prossime tre settimane sono di vitale importanza per la Nazione: in questo periodo si vedrà, dallo sviluppo che prenderanno le cose, se il gigantesco meccanismo messo in moto dal Presidente Roosevelt ha possibilità di successo oppure è destinato al fallimento.

Tra le persone che oggi si sono recate alla Casa Bianca, vi è stato il generale Johnson, da cui dipende la organizzazione e l'amministrazione delle disposizioni contenute nel «Recovery act» ossia «Legge per la ricostruzione nazionale», e l'economista H. L. Hopkins, che presiede all'organizzazione di tutte le forme di assistenza ai disoccupati ed alle loro famiglie. Il generale Johnson ha dichiarato che circa diecimila nuove società industriali e commerciali hanno aderito, in questi ultimi giorni, al piano di ricostruzione nazionale ed hanno dato tutte le assicurazioni necessarie circa la serietà e l'onestà delle loro intenzioni, perchè si permettesse loro di contrassegnarsi con l'«Aquila azzurra», distintivo dei seguaci delle idee di Roosevelt.

Alcuni giornali riportano la voce secondo cui, nel prossimo avvenire, le ditte commerciali ed industriali e gli uomini d'affari che non vorranno seguire l'opera di Roosevelt, aumentando i salari, riducendo le ore di lavoro ed aumentando il numero degli operai, saranno perseguitati. Secondo quanto pubblicano i giornali della sera di New York, Franklin Roosevelt, attuale Presidente, non esiterebbe ad usare la «maniera forte» come in altri tempi fece il suo grande antenato, Teodoro Roosevelt, quando fu necessario per il bene del Paese.

La grande campagna «comprate subito e molto» è stata lanciata da settimane in grande stile e pare stia dando ottimi risultati: purtroppo, se questa campagna, come tante altre simili, non avrà il pieno effetto desiderato, dopo questa fittizia ondata di prosperità, la miseria sarà ancor più grave ed occorrerà prepararsi a fronteggiare un terribile inverno.

L'economista Hopkins ha indirizzato un nuovo appello a tutte le autorità locali, invitandole ad iniziare lavori pubblici su larga scala, nell'imminenza dell'inverno, in modo da occupare il più gran numero di personale possibile. Secondo Hopkins, per il 4 settembre dovrebbero aver trovato lavoro almeno cinque milioni di uomini attualmente disoccupati. Tuttavia i capi dei Sindacati operai si mostrano alquanto scettici sui risultati di questa campagna e dicono che, a venti giorni di distanza dall'inizio, non vi è nessun fatto che permetta di credere che la promessa di Hopkins sarà mantenuta.

Secondo un comunicato ufficiale, ad eccezione di Ford e delle industrie connesse, il 90% delle società interessate nell'industria del carbone, dell'acciaio e del petrolio, hanno accettato il codice di Roosevelt. Ford si è rifiutato sinora di aderire ufficialmente alle proposte di Roosevelt: egli ha fatto dichiarare che, quando sarà il momento opportuno, farà note le sue idee e le sue intenzioni. Pel momento, la sua fabbrica di automobili e tutte le industrie ad essa connesse procedono con i vecchi sistemi. Del resto è noto che gli operai di Ford ricevono già i più elevati salari d'America.

Si dice che, probabilmente entro questa settimana, il Presidente Roosevelt, d'accordo con i suoi consiglieri economici, raccomanderà alla Nazione un nuovo e definitivo programma. Una statistica pubblicata dal Ministero del Tesoro, dimostra che, praticamente, non è stato fatto nulla in merito all'inflazione; tuttavia vi sono molte persone a Washington che, ancor oggi, hanno insistito presso il Presidente perchè egli usi dei poteri accordatigli dal Congresso per una «inflazione controllata».

(*Daily Telegraph*).

L'iscrizione alla Lega aeronautica obbligatoria

per tutti i cittadini in Turchia

Vienna, 14 notte.

Per lo sviluppo della sua aviazione la Turchia ha preso una iniziativa la quale è forse senza precedenti. Il congresso della Lega Aeronautica, svoltosi con l'intervento del Presidente del Consiglio, Ismet Pascià, che ha anche pronunciato un notevole discorso, ha deciso che l'iscrizione alla Lega debba diventare obbligatoria per tutti i turchi e che gli iscritti abbiano a corrispondere una quota mensile adeguata alle loro possibilità finanziarie, ma non inferiore alle cinque piastre. In tal modo la Lega potrebbe assicurarsi un reddito annuo di circa dieci milioni di lire turche, pari su per giù a cento milioni di lire italiane.

Due cospiratori indiani condannati a morte

Londra, 14 notte.

Un telegramma da Chittagong informa che sono state pronunciate oggi le sentenze di condanna a morte contro due indiani: Suryasen e Tarakeswar Dustidar, riconosciuti colpevoli di cospirazione contro la Corona britannica per avere, particolarmente il primo, avuto parte preminente nel saccheggio di una armeria e nei disordini che ne seguirono nel 1930 e nei quali trovò la morte il capitano Cameron Gurkias. Una taglia di circa 50 mila lire era stata promessa a chi avesse contribuito all'arresto del Suryasen. Tuttavia, nessuno lo tradì per ben due anni finchè la polizia potè pervenire ad arrestarlo. Una donna accusata di aver partecipato al movimento, certa Kalpanidutt, la quale, quando venne arrestata dopo una lunga latitanza, vestiva abiti maschili, è stata condannata alla pena della deportazione a vita.

Da Bombay si annuncia l'arresto del presidente interinale del Congresso, Aney.

Manovre jugoslave a Berlino?

Vienna, 14 notte.

Un nuovo discorso ostile all'Austria, pronunciato ieri alla radio di Monaco da un emigrato stiriano e la rimozione a Leutasch di tabelle di frontiera austriache, che sono state portate su territorio bavarese, inducono il gabinetto Dollfuss a rendere di pubblica ragione documenti sequestrati in uffici nazionalsocialisti che sinora si era preferito conservare in cassetti.

Questi documenti, per quanto interessanti, dicono cose che negli ambienti politici su per giù si sapevano, e precisamente dettagli sul [illegible] diplomatico, deve essere demandata alla Cancelleria. Dal punto di vista italiano [illegible] un valore che supera quello della curiosità pura e semplice notizie che danno la chiave della attitudine anti-austriaca assunta dalla stampa ufficiosa jugoslava e che mostrano come il Governo di Belgrado non abbia abbandonato la speranza [illegible] già prima dell'avvento di Hitler al potere di coltivare le simpatie tedesche per la sua politica nell'Europa Centrale. Risulta ad esempio da un rapporto spedito da un funzionario dell'ufficio di politica estera del partito nazionalsocialista in Berlino al fratello — che è un Capo del partito a Vienna — che il Governo jugoslavo aveva mandato a Berlino un fiduciario, l'ex-addetto stampa a Vienna, Paresanin, per trattative le quali purtroppo non vengono specificate. Genericamente è detto che il Paresanin aveva avuto con il mittente una lunga conversazione e aveva chiesto che si organizzasse — ma il mittente dubita della possibilità di realizzare il piano — un viaggio di giornalisti tedeschi in Jugoslavia. Il mittente chiedeva alla sezione di Vienna l'intero «incartamento S.H.S.» e raccomandava la promessa fatta per telefono di informare esattamente in merito al progetto jugoslavo.

Come dicevamo in principio il contegno della stampa jugoslava, ostile al gabinetto Dollfuss e alla politica nazionalista austriaca negli ultimi tempi è stato a Vienna molto notato. Però adesso che si può gettare uno sguardo tra le quinte bisogna ben domandarsi come mai la Jugoslavia possa svolgere nel bacino danubiano una azione che tutto autorizza a ritenere in radicale contrasto con le vedute della Francia e della Cecoslovacchia.

I. Z.

« Incidenti sporadici »

Londra, 14 notte.

Nelle loro corrispondenze dall'Austria e da Monaco i giornali mettono in rilievo che, nonostante sporadici inconvenienti che ancora si verificano, la campagna nazista è andata in questi ultimi giorni indebolendosi. Il *Daily Herald* scrive che le notizie ricevute dalla Germania mostrano che Hitler sta prendendo delle misure, ma che egli non può frenare la campagna anti-austriaca troppo precipitosamente.

Sciopero minerario nel Galles

Ventuna miniere disertate

Londra, 14 notte.

In ventuna miniere di antracite del Galles meridionale ed occidentale, i minatori hanno oggi abbandonato il lavoro. Si tratta di circa 17 mila lavoratori che istantaneamente hanno deciso di entrare in sciopero, dopo 15 giorni di dispute con i padroni in merito ad alcuni casi in cui non era stato pagato il minimo di salario, ed altri in cui non era stato rispettato l'ordine di anzianità per l'assunzione al lavoro.

Fino all'ultimo momento si era sperato che gli organizzatori operai non avrebbero ordinato l'abbandono del lavoro ai propri aderenti, mentre continuavano le discussioni; stamane, invece, in tutte le miniere è stata affissa l'ordinanza di sciopero e gli operai, dopo avere sostato un po' all'ingresso delle fabbriche, sono tornati alle proprie case. Domani e dopodomani, certamente altri minatori entreranno in isciopero sì che per mercoledì prossimo saranno senza lavoro oltre ventimila operai.

Molte industrie e commerci che vivono dell'attività delle miniere, hanno cominciato oggi a risentire gli effetti dello sciopero e quindi è probabile che, come conseguenza di questo sciopero, anche altre industrie saranno costrette a sospendere il lavoro e mettere i propri dipendenti sul lastrico. Secondo le previsioni, altre categorie di lavoratori dell'industria mineraria hanno intenzione di entrare in isciopero nelle prossime settimane se i minatori delle miniere di antracite non saranno venuti ad un accordo o non vedranno accolte le proprie richieste, e si prevede che per la fine di agosto gli scioperanti nell'industria mineraria del Galles meridionale ed occidentale, saranno circa ventiquattromila.

Il movimento delle Camicie azzurre si va intensificando in Irlanda

Londra, 14 notte.

I giornali continuano a commentare ampiamente la situazione irlandese esprimendo la soddisfazione che, malgrado l'aspettativa drammatica a Dublino per la possibilità di disordini nella giornata di domenica, la saggia decisione del generale O' Duffy di rinviare la parata delle sue Camicie azzurre abbia evitato un serio spargimento di sangue. Alcuni giornali come il *Manchester Guardian* qualificano come atto di coraggio morale la decisione di O' Duffy e prevedono che essa gioverà alla causa delle Camicie azzurre.

Si segnala infatti da Dublino che in tutta l'Irlanda si è iniziata su vasta scala una campagna per il reclutamento di Camicie azzurre diretta dal generale O' Duffy il quale ha inviato ufficiali in tutti i principali centri del Libero Stato per assicurarsi rinforzi al movimento da lui capeggiato. O' Duffy spera di poter in tal modo raddoppiare il numero dei membri dell'associazione che attualmente si fanno ascendere a circa 40 mila, in modo da poter presentare un fronte compatto ai cortei predisposti per il 20 corrente in ogni distretto del Libero Stato.

I giornali mettono anche in rilievo le dichiarazioni fatte dal generale O' Duffy che le Camicie azzurre saranno padrone dell'Irlanda entro tre mesi e che anche l'Irlanda del Nord si unirà al movimento fascista.

Accampamento militare inglese colpito dal fulmine

Londra, 14 notte.

Oggi durante un violentissimo temporale che si è abbattuto su tutta l'Inghilterra del sud occidentale, un fulmine è scoppiato sull'accampamento territoriale di Weymouth ed ha ucciso un caporale e ferito un ufficiale e sei borghesi.

La giornata della Madonna Assunta al Sacro Monte di Varallo

Varallo, 14 notte.

Preceduti da una novena di preparazione tenuta dal padre Fagiola, oblato dei SS. Gaudenzio e Carlo, si sono iniziati i grandiosi festeggiamenti della Madonna Assunta, veneranda patrona del mistico Sacro Monte di Varallo. [illegible]

Ma la nota saliente e di maggiore solennità dei festeggiamenti è stata apportata dalla presenza dell'eminente cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, [illegible]

Quando l'automobile è apparsa nella piazza Gaudenzio Ferrari, la banda cittadina ha intonato la «Marcia Reale» e la folla è scoppiata in fremente acclamazione. Disceso dalla macchina, il Cardinale è passato sotto l'arco di trionfo portato da [illegible] e dalle autorità [illegible]

Le feste patronali di Bardonecchia

Bardonecchia, 14 notte.

In occasione delle feste patronali della Città hanno avuto luogo oggi le manifestazioni indette dalla locale Sezione O.N.D. Il programma ideato ed attuato dal Presidente, dr. G. L. Martine, Segretario del Fascio di Combattimento, che ha avuto quali attivi collaboratori il Fiduciario della Sezione, camerata Camillo Fraschi, ed i membri del Consiglio direttivo, si è svolto alla presenza di numeroso pubblico e con soddisfacenti risultati.

I giuochi popolari e la corsa podistica per Balilla, hanno interessato e divertito il pubblico e la numerosa colonia villeggianti. Alle ore 18 è stato tenuto un concerto dalla Banda Municipale «Frejus» della quale è Presidente il solerte camerata cav. Ettore Bompard.

In serata ha avuto luogo nel salone del Teatro Kursaal una riuscita serata danzante organizzata dall'O.N.D. a favore della locale Sezione dell'Opera Naz. Combattenti.

Alle predette manifestazioni hanno preso parte il Podestà, il Segretario del Fascio di Combattimento e tutte le Autorità. Martedì 15 corr. avranno inizio le interessanti Gare di boccie indette dall'O.N.D. per dopolavoristi e villeggianti.

Pellegrinaggio di biellesi e canavesani sulla vetta del Mombarone

Biella, 14 notte.

Sulla vetta del Mombarone, ad oltre 2400 metri, sono convenuti in devoto pellegrinaggio, per pregare ai piedi della statua del Divin Redentore, che si erge sulla cima del monte, centinaia di Giovani Cattolici del Canavesano e del Biellese. La marcia è durata tutta la notte ed è stata assai pittoresca per le mille luci che hanno accompagnato con policromo effetto, la lunga processione attraverso gli impervi sentieri ed i pascoli alpini, su su fino alla vetta, che è stata raggiunta nelle prime ore del mattino.

Ai piedi della statua del Redentore il M. R. don Cavallo, parroco di Muntaldo Dora, ha celebrato la S. Messa, impartendo poi ai giovani escursionisti la benedizione. Si è quindi pregato per implorare la pioggia, tornando la siccità di questi giorni di grave danno per la campagna. E' stato particolarmente e favorevolmente commentato il gesto di una comitiva di giovani biellesi che hanno portato in cima alla vetta i sacchi di cemento necessari per la ricostruzione di un rifugio alpino, semirovinato dalle intemperie.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,60	26,30	30,80
» 75	11,60	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

La cronaca del caldo

Cascinale in fiamme

Casale, 14 notte.

In seguito a naturale fermentazione del fieno, sottoposto ad un [illegible] incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Galdroni da Castelletto. [illegible]

Un po' di refrigerio a Cuneo

Cuneo, 14 notte.

[illegible]

Benefico temporale a Varallo

Varallo, 14 notte.

[illegible]

Un mortale colpo di sole

Conegliano Veneto, 14 notte.

[illegible]

La temperatura diminuita a Biella

Biella, 14 notte.

[illegible]

Sbalzato dal carro

Valenza, 14 notte.

[illegible]

Bimbo ucciso da un portone abbattuto dal vento

Milano, 14 notte.

Il bimbo Bruno Tazzoni, di 4 anni, [illegible]

L'epilogo di una clamorosa rissa svoltasi a Spinetta Marengo

Alessandria, 14 notte.

[illegible] che. Dopo una udienza movimentata, in cui le parti si sono palleggiate le responsabilità, il Pretore ha condannato Angela Cresta, il Corsegno e la Basello a 100 lire di multa per il reato di percosse, e ha assolti tutti gli altri imputati.

Un incendio sul treno Alessandria-Torino

Alessandria, 14 notte.

Il diretto Alessandria-Torino, giunto ieri sera alla vicina stazione di Solero, ha dovuto improvvisamente fermare la corsa essendosi incendiato il motore del locomotore elettrico. Immediatamente la macchina è stata distaccata e trasportata su un binario morto, mentre i pompieri civici di Alessandria, subito accorsi, sono riusciti a domare le fiamme che hanno distrutto il solo motore. Il treno, dopo una breve fermata di un quarto d'ora, ha ripreso la sua corsa; le cause sembrano dovute ad un corto circuito; i danni si aggirano sulle 100.000 lire.

I tre fiaschi e i quattro amici di un escursionista quarantenne

Intra, 14 notte.

La sera di sabato scorso, un certo Mario Perotti fu Giacomo, di 40 anni, residente a Omegna, era partito solo soletto per compiere una escursione sui Monti del Cusio. Giunto in frazione Strona, il Perotti s'imbattè in un amico il quale gli presentò un tale, che doveva recarsi all'Alpe Massone. Siccome il Perotti era diretto al Monte Massone, lo sconosciuto si offerse di accompagnarlo per un buon tratto di strada. Il Perotti accettò con entusiasmo la proposta ed anzi volle comperare tre fiaschi di vino, per rallegrare la marcia. Per via, i due s'incontrarono con un terzetto di individui; una parola tira l'altra; fatto sta che, dopo qualche minuto, i cinque, diventati amici per la pelle, si trovarono seduti in un praticello attorno ai fiaschi di vino. Ad un tratto, come per un tacito accordo, i quattro nuovi amici si gettarono addosso all'escursionista, tempestandolo di pugni e di schiaffi.

Quando compresero che il Perotti era ormai stordito, i malviventi gli frugarono le tasche, impossessandosi di un orologio e di una discreta somma in denaro, quindi si allontanarono portandosi via il sacco da montagna contenente cibarie e indumenti. Il Perotti, dopo aver trascorso la notte all'aperto, al mattino successivo scese a Omegna ove denunciò il fatto ai carabinieri. Gli aggressori sono già identificati.

La tragica fine di una bambina

Cade in un recipiente di acqua bollente

Cuneo, 14 notte.

Mentre la bimba Lucia Rebufatti di Giovanni, di anni tre, residente in frazione S. Defendente di Tarantasca, stava giocando con una sua sorellina, nella cucina, ove la mamma Maria Ponso, stava attendendo a faccende domestiche, indietreggiando ha inciampato in un grosso paiuolo d'acqua bollente allora allora ritirato dal fuoco e posato momentaneamente per terra. La povera piccola, perso l'equilibrio, vi è caduta dentro a sedere, riportando gravissime ferite, per cui, malgrado ogni più sollecita ed amorosa cura, è deceduta.

L'ardita conquista di un appicco compiuta da tre guide dolomitiche

Misurina, 14 notte.

[illegible] comando della cordata, dopo l'estenuante lavoro, Comici e De Mai, alle 20 di domenica, avevano percorso 300 metri circa e si fermavano a bivaccare su un esiguo terrazzino. Stamattina la terribile ascesa veniva ripresa e finalmente condotta a termine verso le 10, giungendo i tre arrampicatori a pochi metri a destra della vetta a quell'ora affollata di alpinisti giunti lassù per le vie meno difficili.

Durante l'arrampicata la cordata ha proceduto con l'assicurazione a doppia corda, usando staffe e chiodi, molti dei quali sono stati lasciati infissi nella roccia.

Spazzino municipale biellese aggredito da due vicine di casa

Biella, 14 notte.

Lo spazzino municipale Carlo Carmagnola, domiciliato alle case popolari di via per Ponderano, si è trovato alle prese con due donne, sue vicine di casa e dall'avventura ne è uscito piuttosto malconcio. Il Carmagnola scendeva le scale di casa sua, diretto al lavoro, quando sul pianerottolo venne raggiunto al capo da una violenta legnata vibratagli da tale Cesarina Colli Vignarelli. Fece per rivoltarsi, ma nell'atto di scagliarsi contro la sua focosa e violenta vicina, si è trovato davanti un'altra donna, armata, questa, di una robusta granata. L'aspetto della nuova femmina, tal Carolina Borgo in Fezzana, era per nulla rassicurante, tanto più che le sue intenzioni erano chiaramente espresse nel grido che con voce tonante faceva ripetutamente risuonare: «Dàgli! Ammazzalo!». A tale vista è prevalsa la prudenza ed il Carmagnola in un fiato ha fatto le scale, sottraendosi così alle furie delle sue vicine. Il Carmagnola si è quindi recato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in otto giorni e poscia si è portato in caserma a raccontare il fatto ai carabinieri ed a sporgere querela contro le sue furiose ed aggressive vicine di casa.

Uno spintone fatale

Biella, 14 notte.

A Viverone una lite scoppiata fra madre e figlio ha avuto le più impensate conseguenze. Il litigio è avvenuto ieri sera verso le ore 21, tra il ventenne Primo Borello e la di lui madre Teresa Borello, di 45 anni, contadina. Avendo il figlio alzato un po' troppo la voce, intervenne in aiuto della madre il fratello di questa, Giovanni Borello, di 56 anni, bracciante. Contro costui si rivolse allora l'ira del nipote, il quale ad un certo momento diede allo zio una spinta tale da mandarlo al suolo.

Nella caduta l'infelice ha picchiato il capo producendosi una larga ferita che gli determinò la morte, sopravvenuta due ore dopo. Il Primo Borello è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Sul posto si sono oggi portati, per l'inchiesta del caso, il Giudice istruttore del nostro Tribunale ed il Procuratore del Re.

25 mila lire in biglietti di banca venduti per carta straccia

Novara, 14 notte.

Il rigattiere ambulante Giovanni Bertaina fu Angelo, di 45 anni, compiuto un giro per i comuni del novarese per fare acquisto di stracci da spedire ad alcune Cartiere, scaricava i diversi sacchi ripieni di questi rifiuti e procedeva alla consueta cernita degli stracci bianchi da quelli colorati, allorchè pose le mani su un involto di carta di giornale contenente biglietti di Banca da L. 1000, L. 500, 100 e 50, per un importo di lire 25 mila, nonchè parecchi Buoni del Tesoro, per la somma di ventimila lire. Egli non sa però dove e da chi abbia ricevuto il prezioso involto, il cui possessore lo ha forse nascosto fra gli stracci per avere la sicurezza di non esserne eventualmente derubato.

In sogno ha l'annunzio della sua prossima fine

Biella, 14 notte.

In Sordevolo ha prodotto dolorosa impressione la improvvisa morte di una giovane donna, Cornelia Piovano, nata Borsano, di 28 anni, da Forno Canavese, la quale la notte prima aveva fatto un terribile sogno. La Piovano che era venuta a Sordevolo, con i suoi bimbi, per trascorrervi la stagione estiva aveva sognato ch'era improvvisamente deceduta e si era svegliata di soprassalto in preda ad incubo. Il mattino appresso, ancora impressionata, aveva raccontato la visione del sogno ai parenti, esprimendo la propria convinzione che il sogno si sarebbe al più presto avverato. Dopo poche ore l'infelice donna, mentre poneva a dormire una sua bimba, veniva colta da improvviso malore e decedeva quasi istantaneamente. La concomitanza del sogno con la triste realtà è oggetto di larghi commenti della popolazione di Sordevolo, sinceramente addolorata dalla perdita della giovane sposa e madre.

Ingente ed audace furto nel Tortonese

Tortona, 14 notte.

Due ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza dei proprietari, verso le 20 di ieri, mediante scalata, si sono introdotti nella cascina Vecchia, sita nella frazione di Ova del comune di Castelnuovo Scrivia, rubandovi denari, cartelle di rendita, valori varii ed oggetti preziosi, per circa lire 30 mila.

Rincasato il proprietario Giuseppe Scacchari, trovato il mobiglio e la biancheria sottosopra e constatati gl'ingenti danni subiti, è corso a denunciare il furto ai carabinieri di Castelnuovo Scrivia.

I sospetti sono caduti su due misteriosi individui che sono stati visti aggirarsi durante la giornata attorno alla tenuta agricola e che sono riusciti, dopo il colpo, ad eclissarsi.

Una grave sciagura automobilistica nel Trentino

Tre morti ed un ferito

Bolzano, 14 notte.

Una grave sciagura automobilistica si deve registrare oggi nella Val Venosta. Una automobile privata milanese, a bordo della quale stavano quattro persone, dopo avere superato felicemente il giogo dello Stelvio ed aver iniziato la discesa lungo la Val Venosta, giunto in prossimità di Gomagoi, a precipitare [illegible]

Delle quattro persone che stavano a bordo della vettura, una sola, e precisamente il litografo Vincenzo Villa, di 52 anni, da Milano, [illegible]

Si tratta dell'orefice Luigi Rota, di 54 anni; del fiorista Valente Ramoni, di 50 anni e del verniciatore Achille Rovida, d'anni 64, tutti da Milano.

Sul posto, prontamente avvisati della sciagura si portavano le autorità ed i carabinieri, insieme ad una numerosa folla.

LA STRADA

Biella, 14 notte.

Anche quest'oggi sono avvenuti alcuni incidenti stradali, fortunatamente tutti di lieve entità. Fra coloro che hanno dovuto rivolgersi alle cure dell'Ospedale vi è la torinese Marietta Bordel, domiciliata nella vostra città, in via Balme, 14, la quale viaggiando sulla motocicletta pilotata dal marito, in seguito ad uno scontro con un'automobile, avvenuto sullo stradale di Rosazza, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione bimalleolare sinistra, per la cui guarigione occorreranno non meno di trenta giorni.

Vittima di uno scontro automobilistico è pure rimasto l'industriale Adriano Forti, di 58 anni, qui residente, in via Del Pozzo, 2. L'automobile sulla quale viaggiava si è scontrata, appena fuori di Ronco, con una macchina che procedeva nel senso contrario. Il Forti nell'urto si è prodotto la distorsione della caviglia sinistra ed altre contusioni che hanno determinato il suo trasporto all'ospedale.

Abrasioni e contusioni multiple ha pure riportato il ventiquattrenne Armando Busino, caduto dalla bicicletta mentre si restituiva alla propria abitazione, sita nel vicino sobborgo del Vandorno.

Voghera, 14 notte.

Un grave incidente automobilistico è accaduto sulla provinciale nei pressi di Genestrello a due milanesi. Una macchina guidata dall'autista Giuseppe Pacchiara, di 31 anno, di Milano, che aveva come passeggero un certo Serafino Zanardi e la suocera Luigia Piazza ved. Martelli, di 71 anno, entrambi di Milano ed ivi dimoranti in via Santa Croce, 8, giunta nella località anzidetta, volle sorpassare un autocarro, ma data lo spazio ristretto, urtò nel pesante veicolo e ribaltò. Tanto il Pacchiara quanto la suocera riportarono ferite gravi e sollecitamente furono portati all'ospedale, ove i sanitari si riservarono ogni prognosi. In seguito agli accertamenti dell'autorità, l'autista Pacchiara è stato denunciato per lesioni colpose.

Conegliano Veneto, 14 notte.

Ieri sera, verso le 19,30, nelle vicinanze di San Floriano, fra Vittorio e Belluno, è avvenuto uno scontro fra l'autocorriera di linea diretta a Belluno ed un camioncino procedente in senso inverso. Nell'incidente, uno dei passeggeri della corriera, un certo Nerino Verongelli, riportò gravissime ferite al capo, con frattura della base cranica e commozione cerebrale. Lievi ferite riportò un certo Amatore Perego, che si trovava a fianco del guidatore del camion. Entrambi sono stati condotti all'ospedale, [illegible]

Precipita con l'autocarro in un torrente rimanendo illeso

Valenza, 14 notte.

[illegible]

La morte di un garibaldino

Gallarate, 14 notte.

[illegible]

TEATRI

Serata di « moccoletti » all'Arena

Verona, 14 notte.

Domani sera, martedì, con l'ultima rappresentazione dell'opera «Il Trovatore», termina la grande stagione lirica dell'Arena. Per tale serata, l'impresa ha riservato al pubblico lo spettacolo detto dei «moccoletti». Ad ogni spettatore all'ingresso dell'anfiteatro sarà dato un piccolo lumino, che egli accenderà quando nella cavea si farà il buio. Il pubblico, così contribuendo a tenere desta un'usanza del millenario anfiteatro, si offrirà uno spettacolo unico nel suo genere e incomparabile, poichè l'arena sarà costellata — sulla scorta delle previsioni dell'affluenza del pubblico — di circa 25 mila piccole luci.

Il Carro di Tespi ad Alba

Alba, 14 notte.

Oggi il Carro di Tespi, diretto dal comm. Gasparri, composto di ottimi artisti e ricco di mezzi scenici, fra i quali la cupola Fortuny, riproduzione della Scala di Milano, ha rappresentato con lieto successo la tragedia *Giosuè* del Morselli. Allo spettacolo assistevano, oltre a numerosissimo pubblico, le autorità cittadine, tra le quali il Podestà ing. Molineris, il Segretario politico ed altri.

Fallimenti

TORINO. — Bona Federico, Stabil. Tip. Artistico Comm., via Foscolo, 21. [illegible]

Procedure

[illegible]

Piccoli fallimenti

[illegible]

6 differenti colori

....consentiranno a ciascuno di distinguere facilmente la propria scatola di sapone dentifricio GIBBS.

Dal nero, al cremisi, al bianco avorio, queste nuove scatole brevettate, offrono una gamma di colori sufficiente ad accontentare ogni esigenza.

Pratiche, eleganti, igieniche, economiche, le loro sagome sobrie e distinte porta una caratteristica nota di eleganza sul Vostro tavolo da toeletta.

IL SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, unanimemente riconosciuto da medici e consumatori di tutto il mondo, come il migliore e il più efficace, rimane così un prodotto modernissimo e ideale.

Esigete sempre il Sapone Dentifricio GIBBS! Acquistate oggi stesso le nostre Nuove Scatole Brevettate.

GIBBS

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Maria Brighenti

Quella epigrafica raccolta di biografie, che è il volume *Medaglie d'oro del Regio Esercito*, piena di cruente santità, sonante di martirio e ferocia, di sacrificio e sangue, non meno che la *Leggenda aurea* dell'antico vescovo ligure, Jacopo da Voragine, nel volume dedicato alle *Guerre Coloniali* (Roma, Libreria dello Stato, 1930-VIII) contiene la motivazione della medaglia d'oro attribuita alla memoria di Maria Brighenti: l'unica, data a una donna.

Ma su quale petto, ora, ahimè, divenuto polvere, brilla idealmente quel fregio? Io la imaginavo sottile e adusta, quasi come lo sposo, slanciata, con la flessuosità prestigiosa della donna vissuta molto all'aperto, obbligata all'esercizio continuo e violento, non per divertimento nè per ubbia sportiva, ma per l'imperiosa necessità di seguire il marito, di procurare e sorvegliare per sè e per lui le elementari condizioni della vita, di sfuggire le insidie e sventare prontamente i pericoli. Se non ero tanto ingenua da imaginarla proprio quale Pentèsilea, l'antica amazzone di alta persona e succinte vesti, che le statue classiche raffigurano, tuttavia la mia fantasia vedeva in lei alcunchè di simile ad Anita, la selvaggia eroina della nostra storia romantica: quella semiddia del nostro mito indigete, la cui figura sparente, d'amante e di madre, pare presiedere e benedire con la manina intrepida e bruna agli albori del Risorgimento, e porre un'aureola in più, un'altra leggenda di amore e di dolore, intorno al fulgido capo biondo di Garibaldi.

***

«Era piccola, pingue e bruna; i capelli cominciavano a ingrigire; così piccola, così grassa e così svelta, che tutta tondetta pareva traballare, con la sua pinguedine agile, ad ogni movimento e ad ogni passo che faceva camminando».

Così, in risposta al mio interrogare ansioso e insistente, risponde pensoso il signor maggiore B., che, sottotenente di primo pelo, conobbe Maria Brighenti in Africa, e, giovine tenente, le fu accanto, affranto e muto, nell'attimo del trapasso; ad aiutarla, no, che non si poteva. Ma a combattere vicino a lei per difenderla; e a piangerla sì, e a vendicarla.

— Come fu, maggiore?

Egli si raccoglie un istante, e spazia in giro con l'occhio vagamente smarrito, quasi per un orizzonte più vasto, lontano, improvvisamente sostituito a quest'orizzonte quotidiano di guarnigione metropolitana. Racconta a voce bassa, esitando, rimemorandosi via via che racconta; poi s'infervora sempre più, e procede spedito; le brume degli anni diradano precisandosi, con lo sforzo del ricordo evocato ed espresso, in lucidi quadri; la visione dell'indimenticabile pagina di tragedia emerge dall'abisso del tempo e dal fondo dell'anima che ne serbò tremenda impronta.

***

L'anno 1915, in Libia, il 2.o Battaglione libico era comandato dal maggiore Costantino Brighenti. Il colonnello Miani era alla testa di 4000 uomini, truppe di colore in grandissima parte raccogliticcie e occasionali, da lui messe insieme e inquadrate con un migliaio, e forse meno, fra metropolitani e ascari del 15.o Battaglione eritreo. Il colonnello, soldato personalmente coraggioso ed esperto di guerre coloniali, ma facile agli entusiasmi ottimisti, decise con queste sue truppe di dar battaglia al Gran Senusso rivoltoso, Ahmed Sceriff, nella località detta Kars-bu-Hadi, nella Sirte. Fu il 29 aprile. Giunti a pochi chilometri dal mare verso l'interno, gli assoldati, con fulminea azione, certamente preparata di lunga mano, tradirono i loro camerati e i capi, e purtroppo amaro e sanguinoso fu lo scempio dei nostri.

Questa scintilla propagò l'incendio in tutta la Libia. Il generale Tassoni, governatore di Tripoli, si impensierì subito del contraccolpo che il rovescio, demoralizzando le truppe di colore fedeli, e incoraggiando i ribelli, avrebbe fatalmente portato ai presidii isolati dell'interno. Inviò l'ordine di resistere sino all'ultimo.

Brighenti si trovava a Tarhuna, con i suoi soldati, e con la signora Maria, da quindici anni dolce e fida compagna della sua vita avventurosa, e da un anno divenuta anche legalmente sua moglie. Tarhuna? una città? Sì, una città, se si vuole. Una ventina di case indigene, con sette od ottocento abitanti, una caserma e una residenza militare abbastanza carina. Ah sì, qualche ciuffo di palma, ma poca cosa, e, naturalmente, qualche pozzo, che sono la vera ragione del sorgere e dell'esistere di tutte le altre forme di vita intorno. E' vicina alle colline che si chiamano appunto Gebel di Tarhuna; a 80 chilometri di carovaniera da Azizia. Parlo della Tarhuna di quella volta, si capisce. La vedesse oggi! Non si riconosce più. Tutta in mezzo al nuovo verde delle concessioni agricole, benissimo coltivate. E poi, sullo stesso deserto si allungano le righe verdi delle robinie, che il nostro generale De Bono, quand'era governatore, provvidamente riuscì a piantare ovunque, specialmente per consolidare, con le loro radici, le dune. Ma allora, nel 1916, Azizia era tutt'altra cosa. Tutto intorno il deserto, si capisce. Il mare? Oh, il mare si trova ancora 60 chilometri lontano da Azizia; ma quando si arriva ad Azizia, c'è la ferrovia, per la costa. Allora, par d'essere in Italia, quasi. Chi non è stato in colonia, nei distaccamenti isolati, non sa cosa sia la ferrovia, questo filo allungato, che ci pare il braccio visibile della patria, teso verso noi; la sua mano, per difenderci, per raccoglierci. Qualche volta, sì, piace allontanarsi appunto per questo, dal guinzaglio; non pare vera Africa, non pare vera solitudine, dove essa arriva. Ed è dei posti di vera Africa, di vera solitudine selvaggia, che si prova più viva nostalgia dopo, quando siamo lontani.

Quando giunse l'ordine di Tassoni, Brighenti pensò al forte di Beni-Ulid, isolato un centinaio di chilometri più a sud. Bisognava rinforzarne il presidio; Beni-Ulid era come nave in mezzo ai marosi di una tempesta che si addensava, sempre più minacciosa. Partì dunque ad assumerne il comando. La signora Maria fece fuoco e fiamme per andare con lui e con le sue due compagnie, quattrocento uomini in tutto. Naturalmente non era possibile. Ma al marito non riuscì di convincerla a tornare a Tripoli. Volle rimanere a Tarhuna, per essergli più vicino, nella speranza di poterlo al più presto raggiungere. E, frattanto, si occupava con angelica e ferma bontà, di tutto e di tutti, e specialmente delle famiglie dei soldati indigeni, bimbi, donne; lei sola bianca. L'adoravano.

Noi eravamo oramai uno sparuto presidio di poco più di trecento uomini, chiusi nell'anello di sabbia del deserto, e nell'anello di ferro dell'assedio.

Ma il primo maggio, cominciarono ad arrivarci a tappe forzate i rinforzi. Fu allora che gli ufficiali rimasti si congiunsero per premere che la signora Maria cogliesse l'ultima possibilità di sicurezza; intorno, vi era una momentanea tranquillità, dovuta a quel passaggio di truppe. I carriaggi dei rifornimenti ne approfittavano per tornare scortati alla base. Ne approfittasse anche lei, tornasse ad Azizia, a Tripoli, ad aspettare.

Non volle. E il blocco dell'assedio si riformò più serrato intorno a noi, più tragico. Ma il 16 maggio, vedemmo giungere la colonna del colonnello dei bersaglieri Rossotti, insieme con il leggendario colonnello Billia: che magnifico soldato! Comandava i resti del XV battaglione eritreo, quello decimato a Karbu-Hadi. Lo abbiamo perduto poi, a Tarhuna, e fu la fine! Con la colonna Rossotti e Billia, vi erano persino una cinquantina di cavalieri. Fu gran festa, per noi. Un immenso respiro di sollievo. E fu gran forza — per un po' di tempo. Perchè, disgraziatamente, solo la colonna degli armati era riuscita a farsi strada, rompendo il blocco che già ci avvolgeva impenetrabile. Non così la colonna dei rifornimenti, partita insieme con l'altra di carriaggi, di viveri e munizioni. Non essendo riuscita a disimpegnarsi dall'attacco, aveva dovuto far ritorno a Tripoli. Le nostre razioni dovevano dunque bastare anche per quei nuovi contingenti, e le munizioni, anche. Ma gli arabi rifiutano di nutrirsi di altra carne, che non sia quella di capra. Come fare?

Il colonnello Billia si recò con la sua colonna eritrea al rifornimento, attaccando una mehalla, ma, al ritorno, fu colpito alla spina dorsale, e cadde riverso, mentre voleva persistere nell'azione.

Fu allora che risplendette in tutta la sua grandezza la santa bontà di Maria Brighenti. Mai una parola che non fosse fede, speranza, carità. Sempre incuorava tutti. Ma non soltanto per mitezze sentimentali; avrebbe saputo ben prendere lei il comando, se fosse stato necessario! E, chissà, forse l'avrebbe tenuto meglio di altri, con la sua esperienza di guerra e di colonia. Per quasi un mese, il suo passo, la sua mano, il suo occhio vigile e pietoso circondarono dell'incessante imagine della bontà l'inferno dove delirava e si martoriava il povero Billia. Il 15 giugno morì. E il colonnello Rossotti assunse la responsabilità, grave, di ordinarne i funerali. «Gli arabi non li turberanno, ne sono certo», egli disse.

Ebbe ragione.

Il cimitero si trovava quasi un chilometro lontano. Il leggendario eroe veniva portato a braccia dai suoi ascari del XV eritreo, noi seguivamo tutti, armati e vigili, in silenzio, meno pochissimi uomini rimasti di scolta in città. A un tratto, le dune intorno si coronarono di baraccani, di teste, di occhi avidi e neri: tutti candidi fanti aggruppati da una parte, a migliaia, tutta una fantasia di duemila, tremila cavalieri dai gaietti baraccani multicolori, schierati sulle dune, dall'altra parte.

Armati ancor essi, col fucile a tracolla, rispettosi, in silenzio, per rendere onore al grande nemico caduto: una scena grandiosa, di leggenda e di sogno. Forse, in tutta la guerra, una sola pagina fu scritta simile a questa: il giorno dei funerali di Pégoud, l'aviatore colpito in guerra, quando gli aeroplani tedeschi — primo fra tutti Richthoffen, e, credo, Goehring, il secondo asso di Germania — volteggiarono bassi, a gettar fiori sul compagno avverso.

Pareva l'Iliade.

***

Eravamo ridotti a macellare i nostri muletti, e ahimè, anche i cammelli; 50 grammi al giorno di quella roba tigliosa, chè, se il mulo è pessimo, il cammello è immangiabile. Poi mancava l'acqua. Scarseggiarono le munizioni.

Sciogliemmo gli ultimi piccioni viaggiatori. Andassero ad avvertire Tripoli che tentavamo la sortita. La signora Maria si raccomandava supplicando, di non lasciare le mogli, le famiglie dei nostri soldati indigeni alla orrenda e sicura vendetta degli arabi ribelli. Quelle donne, quei bimbi, avevano il marito, il padre, a combattere fedelmente per noi, contro altri arabi che li calcolavano traditori. Esse piangenti imploravano. Potevamo noi tradirle, abbandonarle?

Così, trecento fra donne e bambini furono posti al centro della colonna, divenuta, ahimè, pur troppo pesante per una marcia che aveva sola speranza nella rapidità e segretezza. E alle 4 del 18 giugno, il presidio si ritirò infilando il gradino del Gebel, lungo il letto disseccato dell'Uadi Ser, per evitare la carovaniera battuta e i pozzi, frequentati dal nemico.

Eravamo circa 1500 persone, non si faceva più di tre chilometri all'ora, esausti così come ci avevano ridotti le privazioni, la stanchezza, la fame, la sete: sete, sopratutto sete.

E dopo un'ora di marcia, i cammellieri dell'acqua tagliarono per tradimento le ghirbe. E dopo un'ora e mezzo si udirono dietro noi le prime fucilate degli inseguitori. Facemmo fronte. La signora Maria, come le altre donne, aveva voluto venire a piedi; poi, le demmo un muletto. Correva, grassoccia e intrepida, a incoraggiare gli uomini, a consolare le donne. «Vedrete, non è nulla: dell'acqua di riserva, ne abbiamo ancora, quella che si è persa è poca roba, un di più portato per precauzione. La vera provvista, è avanti. Pensate ai vostri uomini. Fra poche ore, saremo tranquille, in riposo, al sicuro».

Volle un moschetto. «Signora Maria, lei non sa maneggiarlo, tirerà addosso a noi!», l'ammonivamo con un pallido tentativo di sorriso, a cui ella pur rispondeva, scherzando! Il combattimento durò, ininterrotto, dalle 5 e mezza alle 16, sotto il sole. Le donne ci si trascinavano intorno: «acqua, acqua, un goccio d'acqua e poi uccidimi!». Acqua? Ma chi ne aveva? Si moriva quasi più di sete che d'altro. Alle 10, un primo colpo la ferì al braccio. Accorremmo; ma no, ella disse, ma no, non è nulla, non occupatevi di me; piuttosto bisogna che vada io a curare i nostri bersaglieri. Al mezzogiorno, due dei nostri quattro cannoni erano perduti; gli altri sparavano a zero; mitragliavano in massa, con gran buchi scuri, la massa dei nemici. Ma ve n'erano sempre di più. Alle una del pomeriggio, una pallottola la colpì secca in fronte. Due di noi la raccolsero. Antoniucci era morto, Rossotti ferito e prigioniero. In duecento uomini, esaurite tutte le munizioni, uccisi o feriti o catturati i compagni, riuscimmo a sfuggire alla morte e all'accerchiamento nemico, avventurandoci per il deserto, lungi da ogni traccia di strade. Le carte topografiche? Oh sì, grande aiuto, se non fossero state alla scala da 1 a 400 mila! No, ci guidò la stella polare, mentre erravamo muti, sperduti e accaniti a ritrovare Azizia.

Notti orientali di tormento e d'incanto! Come splendevano grandi nel deserto disperato quelle stelle, che sole parlavano di speranza, che ci promettevano — esse sole — il ritorno a casa!

Non dimenticherò mai quando finalmente si giunse, e ci buttammo come bestie sugli abbeveratoi dei cavalli».

***

Il cadavere di Maria Brighenti fu seppellito dagli arabi nel cimitero di Tarhuna, vicino al colonnello Billia. Rossotti e gli altri prigionieri sopravvissuti furono liberati dai nostri 18 mesi dopo.

Costantino Brighenti resistette in Beni Ulid assediata sino all'8 luglio. Ma fin dalla sera del 19, gli assedianti con alte grida gli avevano comunicato che il presidio di Tarhuna era stato annientato e la sua donna uccisa. L'ultimo saluto della radio fu per annunciargli che il governo centrale ammirava la sua fermezza e resistenza eroica, ma impossibilitato a soccorrerlo, gli proibiva di fare inutile ecatombe di sè e dei suoi con un disperato tentativo di sortita. Negoziasse alla meno peggio possibile le condizioni di resa.

Un anno dopo si uccise in prigionia, fiso il pensiero a Maria e all'Italia.

Ma la tradizione orale, anche degli stessi arabi, non ammette un Brighenti prigioniero. Secondo la leggenda, che è storia popolare, come sempre più bella della storia ufficiale, e, chissà, forse più vera, egli si sarebbe ucciso subito, appena perduta la speranza dell'impossibile sortita, senza mai arrendersi, dopo avere obbedito, con l'animo straziato, ma obbedito, agli ordini di negoziare la resa per i suoi soldati.

A Tarhuna, ancora si conserva, piamente intatta, la stanzetta dove si uccise, impiccandosi alla spalliera del letto.

«Tutto quello che mi era sacro e santo, tutto quello che mi era caro, è qui rimasto; vi rimango anch'io». Sono le ultime parole del suo testamento.

MARGHERITA G. SARFATTI

Vacanze negli accampamenti

Sotto la tenda
in vista dei ghiacciai

Aosta, 14 notte.

Una massa enorme di turisti e villeggianti si è riversata da sabato nella Valle di Aosta per trascorrervi il tradizionale Ferragosto. I centri turistici delle sue convalli, da Gressoney a Courmayeur, da Valtournanche, Champoluc a Cogne, Valsavaranche, dove si svolge il grande campeggio del Touring, e Rhême N. D., come pure i valichi del Piccolo e Gran San Bernardo sono entrati in piena animazione, come lascia anche arguire tutta la lunga teoria di automezzi, provenienti da ogni dove, che ininterrottamente da sabato si rincorrono sulle strade valdostane. Alle stazioni ferroviarie di fondo valle il movimento è pure stato assai intenso, e, grazie all'ottima disposizione degli autoservizi tutti i treni ebbero regolare coincidenza per le diverse vallate.

I puri della montagna

In mezzo a tutto questo movimento, trambusto di valigie e bauli, tutta una altra categoria di villeggianti formava la nota caratteristica dei centri di montagna e nello stesso tempo maggior oggetto di attrazione: erano gli alpinisti, i veri appassionati dell'alpe, i quali poco amano la confusione e lo snobismo estivo del paese di fondo valle e preferiscono la vita libera nelle alte grangie e negli attendamenti alpini.

Il forte delle comitive alpinistiche in Valle d'Aosta è giunto sabato, e già nella serata raggiungevano le sedi dei propri campeggi, oppure, dopo aver fatto breve tappa presso gli ultimi casolari delle vallate, salivano agli alti rifugi alpini situati la maggior parte sui bordi degli eterni ghiacciai.

Anche quest'anno la consuetudine degli alpinisti, che non è più soltanto tradizione, ma che racchiude in essa delle sane e proficue finalità, ha adunato nei campeggi alpini numerosissimi partecipanti, e, crediamo, superiori a quelli delle scorse stagioni. In ogni conca o vallone aostano si può dire vi sia un accantonamento od una tendopoli di alpinisti; anzi in talune località, come al Breil e nelle vicinanze di Courmayeur, parecchie sono le società, principalmente torinesi e milanesi, che hanno colà stabilito la loro salubre sede estiva. Questo conferma ancora una volta come le associazioni alpinistiche dei due importanti centri cittadini del Piemonte e della Lombardia, e si può aggiungere anche della Liguria, poichè a Cogne sono accantonati i soci della U.L.E. di Genova, diano ogni anno la loro preferenza, più che all'altitudine e alla maggior comodità di accesso offerta da altre zone, a quella bellezza e maestosità di visioni alpine e possibilità di grandi scalate che soltanto la Valle d'Aosta può offrire.

Non vi è infatti altra zona delle alpi che raccolga nelle sue valli una così numerosa serie di campeggi e accantonamenti alpinistici, e questa predilezione per la Valle d'Aosta si può dire abbia avuto origine sin dalla organizzazione dei primi liberi soggiorni in montagna, iniziatisi, in forma piuttosto rudimentale, nell'immediato dopo guerra. Allora bastava trovare una grangia anche disadorna e poco ospitale, appollaiata sull'alto delle pendici di un monte o situata sull'umido fondo valle, per trascorrere le ferie di agosto, o meglio per farne punto di appoggio per una intensa attività alpinistica su quelli che sono i maggiori colossi della vasta cerchia alpina. Comodità in quei tempi l'alpinista non ne conosceva ed unicamente pensava allo sfogo della sua grande passione, cercando di compiere, nel breve tempo delle vacanze estive, il maggior numero di ascensioni e traversate, ed il più delle volte rientrava dal «campeggio» più stanco che riposato, ma con una buona tempratura ai muscoli e proficua riserva di ottima salute.

Comodità e attrezzatura

Oggi i campeggianti pretendono, ed hanno, molte comodità, con il perfezionarsi della attrezzatura alpinistica e delle tendopoli sono procurate ospitalità che non a torto si possono definire alberghiere pur conservando sempre quel carattere di piena libertà e di isolamento. I comodi lettini da campo con lenzuola di lino e coperte di lana hanno sostituito i giacigli di foglie ed i pagliericci, ed un cuoco in tuba bianca ha tolto ai campeggianti la noia di prepararsi il vitto con la traballante cucina da gita, mentre la radio apporta musica e notizie dei lontani afosi centri cittadini.

Però la passione per l'alpinismo, per il tentativo della ardimentosa scalata, non si è affievolito con la fornitura di tutte queste comodità al Campeggio. Progetti di ascensioni ed itinerari di lunghe traversate affollano tuttora la mente della maggior parte dei campeggianti, e ciò ci è confermato dal fatto che in tutte le comitive che sabato e ieri notammo dirette ai campeggi alpini ed ai rifugi, non mancavano le complesse attrezzature per le gite d'alta montagna; corde, piccozze, lanterne agganciate ai voluminosi zaini, e non pochi erano coloro forniti di sci laminati e corti da ghiacciaio.

DI FRONTE AI LUCENTI CAMPI DEL RUTOR

Certamente ieri, fra i primi alpinisti che raggiunsero sabato le sedi dei campeggi, alcuni già avranno effettuato brevi gite di assaggio sul vicino ghiacciaio o sgranchite le membra su qualche placca o cresta rocciosa, ma la maggior attività alpinistica, Giove Pluvio permettendo, avrà inizio oggi, dopo una giornata di sosta e di preparazione.

Quest'anno, mentre i milanesi hanno dato la loro preferenza alla Valtournanche, e sono accantonati, la Sezione di Milano del C.A.I., e la G.A.M., ai piedi del Cervino, nella brulla e pur meravigliosa conca del Breil, le maggiori associazioni torinesi sono andate tutte più lontano, ad esclusione delle «sasine» che si trovano in... villeggiature poco oltre Gressoney La Trinité. Il campeggio della Prima Zona della F. I. E., organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Torino, ha infatti la sua sede a Rhême St. George, e più in alto, sulla testata della stessa valle, presso il Rifugio Benevolo, sono accantonati i soci della ALFA di Torino. Questo campeggio è forse il più numeroso, anche perchè offre una maggiore comodità di scalate alpinistiche ed anche di esercitazioni sciatorie sul vicino ghiacciaio della Goletta. La Sezione U.G.E.T. del C.A.I. è attendata a La Joux, in un chelo angolo della montagna poco oltre La Thuile, mentre per i suoi appassionati dello sci ha stabilito una succursale al Rifugio Santa Margherita, di dove si accede ai magnifici campi nevosi dei ghiacciai del Rutor e dipartono interessanti itinerari alpinistici verso meravigliosi punti panoramici, specialmente sul vicino gruppo del Monte Bianco. Al Pétéret, nella Val Veni di Courmayeur si trovano i dopolavoristi della FIAT, e di fronte, nella Val Ferret, quelli della «Lancia»; ambedue i campeggi hanno avuto inizio ufficiale soltanto ieri.

La Giovane Montagna ha preferito quest'anno la Valpelline, ed ha stabilito la sua sede estiva ad Ollomont. Infine due altri campeggi torinesi, i quali si potrebbero definire aristocratici per la bellezza del sito, dei locali che accolgono i partecipanti, e per tutte le comodità annunciate dai rispettivi programmi, sono quelli della YMCA e del Dopolavoro Sip, rispettivamente a Perreres ed a Cignana, in Valtournanche.

Il completo di partecipanti in tutti questi campeggi ed accantonamenti, pur essendo taluni già iniziati da qualche settimana, si è verificato con la giornata di ieri, e certamente nella corrente settimana sulle vette e sui ghiacciai valdostani si svolgerà la più intensa attività alpinistica della stagione, sempre che il tempo si mantenga come bene ha iniziato il mese di agosto, e non giochi ai campeggianti brutti scherzi come in alcune passate stagioni.

F. M.

Felicità zingaresca
all'autocampeggio de «La Stampa»

Bolzano, 14 notte.

Il pianoforte che ieri sotto le agili dita del Maestro Bosasso ha rallegrato tra la folla dei campeggiatori e di duemila villeggianti, la pineta di Varenna, alle prime luci dell'alba è stato trasportato a Bolzano, luogo di provenienza. Quando l'autocarro si è mosso qualcuno tra la folla ha sventolato il fazzoletto in segno di saluto, dopo essersi asciugato una furtiva lacrima. Regna oggi un poco di tristezza al campo: il momento del ritorno si avvicina con una rapidità fantastica. Ancora due giorni soli di vita libera, sotto il cielo meravigliosamente azzurro; ancora 48 ore di gioia: 2880 minuti di felicità.

Bosasso suona la fisarmonica

Ieri sera, fino a mezzanotte, il campeggio è stato insolitamente animato: il maestro Bosasso, abbandonato il piano, che riposava sotto un copertone d'incerata, ha dato saggio della sua abilità, suonando la fisarmonica; delicata attenzione che i campeggiatori, raccolti attorno a lui, hanno molto apprezzato. Gli applausi hanno seguito agli applausi: Bosasso era instancabile. L'aria tepida, profumata di resina, la pineta che si perdeva nell'ombra, il cielo trapunto di stelle, formavano uno scenario incantevole: sembrava un quadro zingaresco.

Strani zingari i nostri campeggiatori, zingari che amano intensamente la loro terra e che hanno percorso bellissime strade sulle loro veloci automobili, per portarsi dove la natura è più rigogliosa ed il clima più dolce. Chi ha partecipato a questo primo autocampeggio nazionale ne è entusiasta: parteciperà, è certo, ad altri campeggi, diverrà un appassionato della vita a contatto con la natura e non esiterà, appena le proprie occupazioni in città lo permetteranno, a partire magari solo con la macchina, munito di una tenda e pochi oggetti indispensabili alla vita all'aria aperta.

L'Italia è la terra che più è favorevole a questa specie di villeggiatura nomade: le sue luminose riviere, le pianure rigogliose, le montagne superbe, sono un continuo richiamo alla vita sana. Oggi soltanto, mercè l'attiva opera di propaganda svolta dal nostro Governo, gli italiani cominciano a comprendere quale inestimabile tesoro di bellezze hanno in casa loro. Andare, andar sempre. Andare verso nuovi orizzonti, viaggiare non per la voluttà di superare, a tempo di «record» distanze notevoli, ma per la gioia di poter vedere con gli occhi le bellezze della nostra terra, che appaiono come quadro superbo ad ogni svolta della strada.

Gli italiani debbono conoscere l'Italia per ammirarla sempre più. Ecco ciò che vuole il Duce. Il primo autocampeggio nazionale da noi organizzato ha essenzialmente questo intendimento ed i risultati attestano che lo scopo è stato raggiunto appieno.

Stamane il campo è rimasto deserto; vi erano solo l'omino della mescita, il parrucchiere per signora ed il vivandiere (quello che cuoce i tortellini in un pentolone posato tra due pietre), giocavano a tresette con il morto. I campeggiatori erano tutti partiti; partiti con le automobili alla volta di Bolzano, Merano e del lago di Carezza, di Ora, delle Dolomiti eccetera: tutte località magnifiche a poche decine di chilometri dal nostro campeggio. Strade comodissime congiungono queste località, strade asfaltate, fiancheggiate da monumentali paracarri dipinti in bianco e nero.

L'accampamento sciama

Quando sono giunto quassù la prima cosa che mi ha colpito è stata la foggia strana dei paracarri: sono graziosi e robusti e ben visibili di giorno e di notte. Vorrei conoscere il pittore che li ha così ben dipinti. Gli abitanti di Cavalese, come quelli dei paesi vicini, sono assai cordiali, specialmente con i nostri campeggiatori: hanno il senso dell'ospitalità e sono di una cortesia squisita, fa piacere trattare con loro. Ho parlato con alcuni di essi dell'autocampeggio: si sono dimostrati lieti che il nostro giornale e l'Automobile Club abbiano scelto tra le mète della autocolonna dei campeggiatori questa pineta.

«Non dimenticherò mai — mi ha detto uno di essi — la giornata di ieri: quanta gente e come si sentiva bene il piano nella pineta! Ascoltavo e avevo voglia di piangere...».

Era un montanaro che parlava, un montanaro abituato al rude lavoro della terra. Poi sono ritornati i campeggiatori verso il tramonto, sono ritornati allegri sulle loro macchine rombanti: avevano tutti un formidabile appetito, avevano le tasche piene di rotoli di pellicole fotografiche impressionate. Cercavano tutti LA STAMPA: il nostro giornale era appena arrivato. LA STAMPA non è mancata mai, è giunta regolarmente tutti i giorni agli autocampeggiatori; anche il lunedì.

G. M.

Galleria di contemporanei: Leonetta Cecchi

Non si dichiara in pubblico l'età delle signore. Ma basterà sapere che la signora Leonetta Cecchi Pieraccini, uscita dall'Accademia fiorentina nel 1905, allieva per due anni d'un maestro glorioso — Giovanni Fattori —, espose per la prima volta a Firenze nel 1906, perchè le sia riconosciuta, anche dal punto di vista dell'anzianità artistica, quella esperienza che giustamente la pone fra le nostre pittrici più quotate. Di lei Carlo Carrà ha dato un giudizio preciso: «Porta nella sua pittura le doti di chiarezza che sono insite alla natura della sua gente e un impulso alla musicalità dei rapporti coloristici in cui la volontà della forma si acclare in un gioco di linee e di masse quasi sempre ottimamente bilanciate e armonizzate per innato sentimento di equilibrio». Armonia ed equilibrio che, del resto, sono visibili anche in questo semplice disegno di Ragazza seduta, nel quale è palese la «proprietà di sintesi espressiva» già segnalata dal Carrà medesimo a proposito dei disegni della signora Cecchi.

Libreria

I sensi illusi

Su una nave diretta al Nord, verso solitudini glaciali, è imbarcata una piccola folla di passeggeri, legati da uno strano patto: nessuno è tenuto a rivelare l'essere suo, nessuno può permettersi di indagare chi siano i compagni di viaggio. Sotto la maschera dell'anonimo, questa gente s'è sradicata da ogni vincolo sociale, da ogni limite della personalità. Uomini che hanno assunto l'apparenza di fantasmi oscillano, così, tra le supreme rivelazioni della segreta natura, libera da convenzioni o atteggiamenti, e la finzione che tale curiosa legge a tutti impone. Dino Bonardi approfitta di questa situazione per compiere, nel suo nuovo romanzo: *I sensi illusi* (*Morreale Ed.*), uno di quei sondaggi spirituali che caratterizzano la sua arte. Egli ha scelto tra i bizzarri turisti del *Victoria* un uomo e una donna, e li ha sottoposti ad un radicale esperimento. L'uno e l'altra sono appena usciti da una tumultuosa, travolgente passione, l'uno e l'altra si sono imbarcati per dimenticare, o per rifarsi una nuova vita. Specifichiamo meglio: l'uomo tende all'oblio, a svellersi dal ricordo ossessivo e sensuale, la donna, assai più fine e delicata, cerca invece di rinnovarsi per attendere, in un'atmosfera di purezza, il ritorno dell'uomo che l'ha abbandonata. Ella pensa che la sua fedeltà così intima, segreta, potrà coincidere appieno con il sogno eterno che il viaggio nei freddi mari, tra le nebbie diafane e oscure, le propone. «Il mio sogno, la mia fantasia, ecco si identificano con la verità». I due personaggi si trovano, dunque, con il carico della loro vita amorosa e intensa, come al principio della cose: ignoti l'uno all'altro, misteriosi e indipendenti come il primo uomo e la prima donna. «I sensi sono sempre illusi», dice un tale; si potrebbe aggiungere che i sensi, oltrechè illusi, sono anche illusori. Ed ecco quel che avviene. La nave è sorpresa dalla tempesta, investita da un blocco di ghiaccio: ed ha inizio una paurosa agonia. La catastrofe non è imminente: v'è anzi speranza di poter essere salvati dai piroscafi che già hanno risposto agli appelli di soccorso; tutto sta a vedere per quanto tempo l'imbarcazione potrà resistere. Otto giorni, due giorni, due ore? Fosca angoscia; quelle povere creature, dall'ansia della sorte, dagli spettri della prossima fine, sono risucchiate verso la demenza, verso l'istinto bruto; perdono a poco a poco il lume dell'intelligenza, la padronanza di sè. E' la grande prova. L'uomo e la donna, che si trovano al centro del romanzo, subiscono come gli altri il fascino terribile dell'abisso; e lo subiscono come attrazione verso una gioia suprema, un'estasi atroce, voluttuosa e crudele, nella quale perdersi e obliare la crudeltà del momento. L'uomo già s'era capricciosamente e ardentemente invaghito della donna; ora la sua eccitazione erotica ha raggiunto un'intensità irresistibile. La donna no, non l'ha mai considerato che con freddezza o con pura curiosità, ognora ritenuta nel riserbo del suo pudore, della sua aspirazione spirituale. Ma anch'essa, nel turbine estremo di quelle ore, quando le caverne nere del mare già stanno per inghiottire i naufraghi, anch'essa si sente travolta da uno spasimo ferino: qualcosa di cieco e indomabile la sospinge fra le braccia del maschio, e mentre gli altri attendono l'affondamento in un delirio di terrore, essi, in un delirio di torbida voluttà, annullano il ribrezzo della morte. Trionfo dei sensi? Parrebbe che l'autore non pensi così, perchè poi la catastrofe non avviene, la nave è tratta in salvo; ciò che pareva irreparabile, ecco, è svanito come un cattivo incubo, e irreparabile è o dovrebbe essere invece il fosco abbraccio dei due amanti nella funebre alcova. Ma non è nulla: ritornati alla vita, ritrovata la certezza e il limite della vita, i due amanti credono di comprendere che tra loro non è avvenuto nulla di essenziale. Vanità, inganno: combinazione forzata dagli eventi, cose svanite in una incredibile inconsistenza. L'uomo vede la donna allontanarsi dalla sua vita «come un mistero invano violato, e non posseduto nella sua verità»; la donna sente di essere stata sconfitta, ma al compagno di quella tragica e voluttuosa avventura con voce lenta dice: «Come se non foste stato, come un fantasma, ecc...». Dunque v'è qualcosa che resta ermetico, intangibile, al di là dell'illusione dei sensi ed è, come dice il Bonardi, nella prefazione: «il sogno alto e gentile, sognato dalla donna». Affermazione quindi, a modo suo, di spiritualità; l'autore con il «tragico grido» che conclude l'opera: «I sensi sono sempre illusi», ha voluto determinare un valore di vita. Dall'ansietà interiore, dall'inquietudine del Bonardi, da quel suo aspirare, oltre la pressione delle forze oscure, alla luce e dignità dell'uomo, queste pagine sono fatte ardenti; rappresentazione vivace, che, specie nelle scene dell'agonia sul mare, con quell'addensarsi e oscurarsi della morte sui naufraghi, e quella demenza e quella follia, acquista una progressiva intensità avvincente, e che, pur nello sviluppo di un tema quasi astratto, certo intellettualistico e sottile, attesta il vigore di un'arte colorita, intesa alle cose alte e profonde della vita.

Il bel Pecopino

Questa *Leggenda del bel Pecopino e della bella Baldura* tratta dal *Reno* di Victor Hugo (ne è la XXI lettera), tradotta da Luigi Servolini, illustrata da xilografie di Maria Ciccotti, pubblicata nei «Classici del Ridere» dal Formiggini è, intanto, graziosamente piacevole; unisce poi a un certo genere di pittoresco romantico, e di emozione fantastica, il garbo festoso e appena appena ironico o umoristico di un poeta di genio che si diverte. In quanto a romanticismo, essa rappresenta integralmente la mitologia scenografica e convenzionale, il gusto medievalista e neo-gotico di quegli anni e di quella sensibilità e coltura. Quanto vi fosse di artefatto e irreale nell'idea che i romantici francesi (e non francesi) si erano fatta del Medioevo, fra Chateaubriand e Flaubert, è noto. Sotto l'influsso della poesia tedesca, sognante e melodrammatica, e di ballate e romanze, si era venuto creando un mondo di fate e di folletti, di trovieri, borghi e castelli, vero regno di Boemia, tutto canzoni e fantasia. Ma il fatto è ch'esso divenne mito autentico e riconoscibile, che suscitava palpiti, sospiri e nostalgie: mito, cioè agglomerato di simboli, visioni, sentimenti, nato dalla letteratura, da essa ormai avulso, vivo di una sua raggiunta e intima poeticità. Quando poi scrittori come Hugo ci mettevano le mani, e magari con qualche malizia, quelle cronache e leggende acquistavano un rilievo e una piacevolezza anche oggi evidenti. Si aggiunga che allora si poteva essere uomini di genio, ispiratissimi, romanticissimi, senza che per questo ci si preoccupasse meno di interessare e divertire il lettore. La vivace composizione di questa leggenda ne fa fede: e le avventure di Pecopino, figlioto del burgravio di Sonneck e fidanzato alla bella Baldura, figlia del re del Falkemburg, sono irrorate di una cara grazia, spassosa e lepida. Il pittoresco v'è assai spinto, non manca il pezzo di bravura sulla «eterna e sublime antitesi» (ma qui pare quasi che Hugo si prenda persino un po' gioco di se stesso); v'è insomma il poeta e lo scrittore tipico; e poi v'è il narratore che si preoccupa di narrare, e bene, la sua storiella. Una piccola cosa piena di carattere e di amenità.

L. L.

Gli "azzurri" inferiori all'attesa cedono a Montlhéry di fronte a decisi e volitivi avversari

Il francese Speicher e lo svizzero Egli campioni del mondo di ciclismo su strada

La gara dei professionisti è dominata dalla partenza all'arrivo dal trionfatore del « Tour » che sferrata l'offensiva nei primi chilometri la rinnova con successo dopo di essere stato raggiunto. Il vincitore giunge al traguardo con 5' di vantaggio su Magne — Guerra e Bertoni si ritirano e Binda si classifica sesto a 11' dal nuovo campione — Egli si afferma come il più forte in campo fra i dilettanti — Cimatti, Merlini e Mealli abbandonano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 14 notte.

Il ciclismo italiano ha subito oggi il più duro e amaro smacco da quando milita in campo internazionale. Lungi dall'abbandonarmi al pessimismo, ma non insensibile alle sorti del nostro sport, scrivo che sono ancora sotto l'urto della doppia mazzata che ha schiacciato ogni nostra speranza, anche la più modesta e prudente. Eravamo convenuti all'Autodromo di Montlhéry con un'aureola di superiorità che tutti ci invidiavano, tanto luminosa e splendente, forse, che ci abbagliava e mai ci faceva vedere la realtà attorno a noi; ne siamo usciti completamente spodestati, direi quasi umiliati, ma con così chiaro senso della sostanza delle cose, che mi lusingo, non solo a titolo di consolazione, che questa sarà una data non lieta, ma neppure inutile per lo sport che adoriamo, e che l'acerba sconfitta ci servirà di lezione e sarà rigoglioso sprone per le vittorie dell'avvenire.

Crolla il « divismo »

Non sono solo degli atleti più o meno efficienti che oggi sono stati battuti; è un sistema, una mentalità, un'organizzazione che si son palesati vecchi, sbagliati, inadeguati alle necessità delle competizioni internazionali; è il « divismo » che crolla, è un'epoca che scompare, è un'ondata di urgente rinnovamento di idee che avanza e che è destinata a travolgere tutto un mondo sportivo superato. Non crediate che esageri la portata ed il significato di questo avvenimento, perchè preso dallo sgomento dell'ora; certo ne approfitto per calcare su alcune mie vecchie idee che ad alcuni eran parse ispirate ad eccessivo criticismo e che, in sostanza, si possono riassumere così: la presenza in Italia di alcuni fuori classe, se ci ha procurato successi ambitissimi, ha fatto sì che si sia perso la buona semente del vero corridore e la concezione stessa di quello che è il gareggiare in bicicletta; l'ha persa certa stampa sistematicamente esaltatrice o sfacciatamente partigiana, l'ha persa la folla nella febbre del tifo per l'idolo, l'han persa i giovani che si danno allo sport con la purezza e lo slancio della loro passione, e troppo presto umiliano nell'egoismo la propria professione, soffocano nella prudenza e nel calcolo il proprio temperamento.

A furia ancora più breve e più chiara potrei dire, anzi, ripetere, che in Italia abbiamo pochissimi ottimi corridori, pochi buoni, molti mediocri, tutti abituati ad un sistema di gerarchia, ad un'attitudine o di dominio o di soggezione che in casa ammorba le corse e fuori casa soccombe quando la classe sproporzionata non la regge; e da noi, secondo il mio modesto ma tenace avviso, non si sa più fare la vera corsa, quella che impongono le nuove strade, i più facili percorsi, e, fuori, gli avversari cresciuti ad altra scuola.

Perchè in fondo abbiamo perduto oggi su tutta la linea? Sta bene che alcuni uomini non si sono dimostrati adatti o nelle migliori condizioni, e non sono stati sempre favoriti dalla sorte, ma una simile rotta deve avere ed ha le sue ragioni in più profonde e larghe radici. I nostri corridori in generale si sono trovati a disagio su di un percorso di cui non si trova in Italia uno che gli assomigliasse neppure da lontano e contro avversari che hanno il gusto della battaglia, che non temono di affrontarne i rischi, che non osservano capi e non vogliono gregari, che sanno scattare per dieci volte consecutive, che preferiscono l'iniziativa all'attesa e per i quali le medie al di sopra dei 35 non sono nè un miracolo nè un'eccezione.

Queste abitudini, queste mentalità, questo temperamento non sono dei nostri; venuto a mancare l'uomo nettamente superiore, era inevitabile che prevalesse il sistema migliore, più brillante, più ardito, più combattivo, quello stesso che da quattro anni non ci fa vincere il giro di Francia. Occorrerà molto studiare sugli insegnamenti di questi campionati del mondo; e se saremo giovani(?), la sconfitta di oggi sarà il punto di partenza di una revisione di quadri, di idee, di tendenze che, sulla base incrollabile delle virtù fisiche e spirituali della nostra gioventù, ci risolleverà all'altezza dalla quale siamo improvvisamente caduti.

La corsa dei dilettanti

Detto ciò che mi pare il più importante se non si vuole considerare una gara fine a se stessa, ogni altro elemento tecnico e sportivo passa in secondo ordine. Ma bisognerà pur parlare anche di questi, e lo farò sulla larga trama della cronaca delle due prove, che troverete precisata sui dati dei passaggi.

La manifestazione non ha avuto i favori del tempo, grigia la mattina, piovoso e ventoso il pomeriggio. Poco dopo le sette è stata data la partenza ai dilettanti e subito si è notata la smania dei francesi e dei belgi di voler presto mettere alla prova i nostri. Debenne, Deforge e Lowagie cominciavano a condurre con un brio indiavolato; il primo giro fu compiuto a 37 e mezzo di media. Al secondo si iniziarono per noi le dolenti note della sfortuna. Cimatti e Mealli, cioè i nostri due alfieri, furono appiedati a distanza di 100 metri. Non ci mancava altro per scatenare la furia dei nostri avversari, ormai avvezzi a tenere molto in rispetto le maglie azzurre; e da questo momento essi diedero battaglia a fondo agli italiani. Fu Lowagie, un bel ragazzo scapigliato e audace fino alla temerarietà, che diede il segnale dell'offensiva. Scappò da solo, ma fu ripreso dal francese Durin, e poi tutti e due dal gruppo. Poi fu la volta di Mersch e Debenne, anch'essi, però, riassorbiti presto dal plotone. Per quanto infiniti, questi tentativi avevano per effetto di render vano l'inseguimento dei nostri, che indietreggiavano sempre più, nonostante che si fossero, dopo un po' uniti nella caccia. Il solo Merlini rimaneva a far fronte all'irrequietezza della coalizione. Nel giro successivo di nuovo Lowagie tentò di scappare e vi riuscì; il solo Schneider lo seguì a distanza e quella azione fu così violenta che la media del giro fu nientemeno che di 39,717.

Frattanto Cimatti e Mealli continuavano a perdere terreno; non c'era da stupirsene con questo passo infernale che non poteva durare. Quando si calmò, fu ancora peggio per noi, perchè ne approfittarono prima Egli, poi Scheller e Debenne, per andare a fare compagnia ai due fuggitivi, rafforzando così il nucleo contro il quale dovevano lottare i due « azzurri ».

Ma neppure sul gruppo più forte essi poterono ritornare; mancarono di quel mordente con cui solo si può far fronte a simili situazioni; essi si illusero forse di poter riprendere gradatamente e di vedere bonaccia sulla loro rotta. Se così non fosse, bisognerebbe credere che neppure ai nostri olimpionici vale elementi di molto minore risonanza. Fatto sta che, pur non volendo perdere ogni speranza, capimmo che la situazione diventava per noi quanto mai difficile. Ce ne convincemmo nei giri successivi, vedendo sempre aumentare il ritardo dei nostri.

Trionfo « rosso-crociato »

Al quinto giro Egli palesò chiaramente i suoi propositi offensivi con ripetuti tentativi di fuga. Ciò nonostante lo svizzero Stettler andò a rafforzare il quintetto di testa; fu una vera prodezza del lungo « rosso-crociato », alla quale fece riscontro purtroppo il crollo dei nostri; Cimatti al sesto, e Mealli al settimo giro rinunciarono a continuare l'inseguimento ormai palesemente vano. Vi rimaneva che Merlini, che si difendeva con coraggio e tentava anche ogni tanto di svincolarsi dalla stretta degli avversari che non intendevano coadiuvarlo nell'inseguimento. Ma che cosa poteva egli fare di fronte alla foga dei sei che si alternavano alla guida?

Venne finalmente quello che già si prevedeva: la mossa decisiva di Egli. Fu sulla salita di Lapize che lo svizzero diede l'addio ai compagni, all'ottavo giro. Sotto il suo violentissimo strappo gli altri si sparpagliarono; poi si riunirono, ma neppure insieme poterono fare niente contro Egli, che a venti chilometri dalla fine aveva partita vinta.

Col ritiro dello scoraggiato Merlini, l'« azzurro » scompare completamente dal campo. Trionfò invece il « rosso » con la fuga di Stettler in discesa, che gettò lo scompiglio nel quintetto e sganciò gli uomini nell'ultimo giro prima dell'arrivo. Il robusto ed elegante pedalatore che l'anno scorso a Roma rese durissima la vittoria di Martano, era un favorito. Coloro che in occasione del giro del Piemonte, dove la rappresentativa svizzera era la stessa che per questo campionato, credettero infirmare la classe del vincitore di oggi, sono ben serviti; spero che ammetteranno che Egli è stato veramente degno del titolo che una volta ha sfiorato e l'altra ha conquistato. Egli passerà senz'altro professionista e lo rivedremo certamente al Giro di Francia dell'anno prossimo, dove vorrà emulare le gesta di Martano, con cui ha ancora un conto da aggiustare. Il suo connazionale Stettler ha fatto minor impressione e anche a lui è difficile prevedere un brillante avvenire. Lowagie, Schneider, Scheller e Debenne sono stati giustamente classificati; non sono dei fuori classe, ma hanno combattuto con brio, con coraggio, con resistenza. La media raggiunta dai dilettanti è davvero magnifica, anche in rapporto alla sua lunga distanza e dimostra come la lotta non abbia avuto tregua. La sfortuna ha avuto gran parte nella sconfitta dei nostri, ma ho la convinzione che anche senza di essa, la vittoria non sarebbe stata oggi nostra.

Cimatti non poteva gradire il percorso vario e faticoso, Mealli non vi trovava quello che gli è più favorevole, la salita lunga e dura, mentre la velocità di pista non poteva essere di suo gusto. Merlini ha fatto fin troppo a sostenere da solo, per parecchi giri l'offensiva diretta contro tutta la squadra. Bisogna confessare che questo campionato ci ha trovati senza l'uomo di classe sicura, che la selezione è stata un po' superficiale, che la preparazione è stata affrettata. Se vorremo riconquistare il primato in questo campo dovremo pensare per tempo alla formazione della nostra squadra.

Speicher: un « asso »

Guarderò qui più dall'alto la gara professionisti rinviando ad altra sede la cronaca dettagliata. La Francia ha vinto il campionato con l'uomo che avrebbe dovuto essere la riserva della squadra. Quando i tecnici francesi ebbero questa peregrina idea, certamente pensarono che un giro di Francia doveva avere fiaccato le energie dell'improvvisato « asso ». E gli preferirono un giovane che non aveva certamente i suoi titoli. Il colpo di sole che ha colpito l'altro giorno Choque ha dato alla Francia un titolo mondiale! Speicher non abbandonandosi dopo il Tour alla caccia degli ingaggi su pista, non affaticato in severi allenamenti, aveva partecipato in questo mese a non molte riunioni in velodromi, e ciò gli era bastato per mantenere la forma, per riacquistare freschezza. Questo io penso a condizioni: ma che dire della classe di questo stupendo pedalatore che per non avere convinto i tecnici nella prova a tappe? Io credo che nel francese il ciclismo ha un vero asso un grande combattente, checchè ne dica il signor Desgrange che si è rammaricato di non vederlo fare nel Tour delle cose da pazzi. Vi ho già descritto in questo occasione la struttura e vi ho già parlato del temperamento del nuovo campione del mondo; ora aggiungerò che ritengo che Speicher possa ancora migliorare irrobustendosi e rafforzando la fiducia in sè.

La gara di oggi è stata dominata dalla sua figura improntata ai suoi attacchi, regolata dalla sua velocità e dalla sua resistenza. La sua prima fuga è riuscita solo in parte, perchè ha trovato ancora degli avversari freschi che l'hanno annullata a costo di gravi sacrifici; ma di questi hanno risentito quando si è trattato di far fronte alla seconda. Speicher invece non ha mai avuto un attimo di debolezza e la sua freschezza all'arrivo era davvero stupefacente.

Molto minor merito ha avuto Magne conquistando il secondo posto. Egli ha approfittato della lunga passività dei nostri e più particolarmente di Bertoni per portare alla fine il colpo decisivo. Ma fra gli anziani è stato senza dubbio il più ammirevole.

L'olandese Van der Ruit è stato una rivelazione per chi non ricordava di lui il magnifico giro delle Fiandre in mezzo a quei rudi combattenti che sono i belgi, specie in casa loro. Haemerlinck, fiaccato dalla distanza, ha trovato ancora modo di imporre il suo spunto finale al gruppo col quale è arrivato, ma senza dubbio il migliore dei belgi è stato Loncke che dopo tre forature si trovava ancora in compagnia di Binda e di Guerra. Solò alla quarta egli ha dovuto cedere, ma la tenacia sua mi fa pensare che cosa avrebbe potuto fare questa nostra conoscenza del giro d'Italia se avesse potuto dare la dimostrazione del suo valore.

E veniamo al tasto delicato e doloroso: gli « azzurri ». L'unico che si salvi dalla critica è Bertoni, che ha assolto nel miglior modo il compito che gli era stato affidato, quello di inseguire gli eventuali fuggitivi. E' stato spremuto come un limone dagli anziani e quando forse era arrivato il momento di raccogliere i frutti almeno morali delle sue fatiche, ha forato. Non voglio affrontare il problema se al posto suo Bovet avrebbe fatto di più per i nostri colori; avrebbe fatto certamente altre cose, forse non avrebbe neppur lasciato scappare Speicher, forse sarebbe scappato lui. Ma queste sono cose che si dicono e che si diranno: il grave è che oggi Binda e Guerra sono stati l'ombra di se stessi o meglio l'ombra di quei campioni che credevamo dovessero essere.

Dov'era oggi il Binda di alcune tappe del Giro d'Italia, di quella a cronometro, specialmente? Non si può pensare altro che egli abbia completamente sbagliato la preparazione, se non si vuol dire che ormai il grande «asso» non è più fatto per le gare nervose in cui bisogna assumere degli oneri di iniziativa senza tentennamenti, senza esitazione. Come un uomo che ha corso come ha corso Binda oggi può pensare, come egli ha pensato seriamente (almeno lo dice lui), di affrontare un Giro di Francia? Il diritto, la smania di difendere il titolo non gli hanno fatto valutare i frutti del suo allenamento? Sapete che il maestro degli arrampicatori che due mesi fa teneva a bada con irrisoria facilità un Trueba dominatore delle montagne del Tour è stato a un pelo dall'essere staccato sulla salita di Lapize? Non nera è stata la giornata di Binda, ma buia, paurosa, tetra.

Guerra ha affermato di non essere riuscito a digerire se non verso la fine della gara e di dovere a ciò il suo poco rendimento. Certo egli camminava meglio negli ultimi giri e proprio allora forò due volte. Anche egli deve mettersi una mano sulla coscienza e dirci se non ha osato troppo a presentarsi a questa prova nelle condizioni in cui lo aveva lasciato il Giro di Francia. Vorrei anche domandargli perchè se ne è andato via da solo ad inseguire i primi per esaurirsi in due giri, fiaccando anche Binda che, si capisce, da tutti avrebbe sopportato di essere staccato, meno che da Guerra.

Non avrebbero potuto i due mettersi d'accordo e spendere le non molte energie che avevano in corpo in un comune inseguimento piuttosto che sciuparle a darsi fastidi a vicenda? Ma, ripeto, non si tratta tanto di tattica sbagliata quanto di netta inferiorità individuale. Non bisognerà più, d'ora innanzi, accontentarsi di mettere in squadra dei titolati solo perchè tali. Il nostro ciclismo sta passando per un'epoca di transizione: rispetto e gratitudine agli anziani noi dobbiamo; ma guardiamo con più amore ai giovani, educhiamoli ad altra scuola, cerchiamo che essi abbiano e sentano la dignità del loro lavoro sportivo, il piacere della lotta, l'ebbrezza del rischio. L'amarezza di oggi ci fa salire alle labbra un comandamento del Duce che anche allo sport si adatta: « Largo ai giovani! ». Sarà più facile che dalle nuove leve escano i campioni capaci di riabilitarci dalle sconfitte di Montlhéry.

Le fasi della gara e le prodezze del vincitore

L'amarezza per la dura sconfitta, per la maggior parte impostaci dalla mala sorte, nella prova dei dilettanti, si dilegua all'apparire sulla pista di altre maglie azzurre, pronte a difendere il primato che più ci sta a cuore. Binda, Guerra e Bertoni sono già pronti a scendere in campo fin da mezz'ora prima che finisca la gara dei minori, e i due campioni sono contesi dalla radio, che vuol diffondere le loro impressioni sulla prova che li attende. Poco a poco attorno ai nostri atleti si aduna tutta la nostra famiglia, almeno quella che ha il privilegio di poter entrare nel recinto riservato, chè un'altra ben più numerosa, sconosciuta e pur vicina al nostro cuore, è sparsa ovunque: nelle tribune e lungo la pista, e saluta incitando gli uomini in maglia color del mare.

Sono, invece, stretti attorno ai nostri rappresentanti, l'on. Garelli, il cap. Sposili, il cav. Bertolino, il signor Tamelleri, cioè tutti i dirigenti dell'U.V.I. qui presenti, Girardengo, Linari, il cav. Maino, i colleghi dei più importanti giornali italiani politici e sportivi.

L'iniziale offensiva dei francesi

L'assenza di due commissari, che se ne sono andati tranquillamente a far colazione, fa ritardare la partenza, che viene data soltanto alle 11,40' ai seguenti corridori:

Gondy (Ungheria); Binda, Guerra e Bertoni (Italia); Frantz, Kraus e Mueller (Lussemburgo); Antenen, Blattmann e Alberto Buchi (Svizzera); Geyer e Buse (Germania); Max Bulla, Thallinger e Dunder (Austria); Haemerlinck, Loncke e Schepers (Belgio); Johansen (Danimarca); Escuriet, Nicolau e Canardo (Spagna); Lapebie, Magne e Speicher (Francia); Valentyn, Van Oberst e Van der Ruit (Olanda).

Sono così 28 i concorrenti a questo campionato del mondo.

Al « via », dato dal presidente dell'U.C.I., Breton, il gruppo si avvia lentamente sulla pista e prosegue con calma fino alla curva del Gendarme, dove Speicher parte di scatto, prendendo una cinquantina di metri, che il plotone, condotto da Buse, annulla subito.

La salita di Lapize è presa di slancio dal gruppo compatto, ma, poco dopo la cima, Speicher torna a scattare ed a riprendere vantaggio.

Vedendo che nessuno si decide a dare la caccia al vincitore del Giro di Francia ci pensa l'olandese Van der Ruit, che si mette tra il fuggitivo e il grosso. Al primo passaggio il pubblico saluta Speicher in vantaggio di dieci secondi su Van der Ruit e diciotto sugli altri guidati da Gondy. La media è di km. 35,953.

Ma non tarda a manifestarsi, anzi ad accentuarsi l'iniziativa dei francesi. Dopo che i tedeschi hanno condotto in pista, passa a guidare Binda, il quale, però, si vede sfuggire di fianco Lapebie pienamente lanciato. Il campione del mondo tenta di prendere la ruota del francese, ma non insiste e Lapebie raggiunge da solo Van der Ruit. Tutti e due, poi, alternandosi, si portano su Speicher, costituendo con lui il trio di testa prima del Castello d'Acqua, cioè dopo la salita di Lapize. I tre passano al secondo giro 31" prima del gruppo. Gondy e Johansen sono staccati a 59". La media del giro è di km. 37,294; la totale, al venticinquesimo chilometro, è di 35,630.

Bertoni va all'inseguimento

Sulla pista entra, in seguito, Bulla da solo, quindi Haemerlinck, Schepers, Guerra, Escuriet e Van Obers che vanno a caccia dell'austriaco; Buse riporta, poi, il gruppo sui cinque, i quali riagguantano Bulla. Sulla salita di Lapize il gruppo si spezza in due: il primo nucleo è formato da Guerra, Haemerlinck, Bulla, Antenen, che passano al terzo giro con 30" di ritardo sui primi e 5" di vantaggio sugli altri. Ma i due nuclei si riuniscono e, ad un improvviso acceleramento, Bertoni è preso in velocità, ma poi riprende con altri staccati. Il gruppo insegue gli ordini di Haemerlinck, Loncke, Binda, Buchi e Antenen. Sulla salita di Lapize scappano Van Obers e Nicolau; Bertoni tenta inseguirli, ma desiste presto.

Al passaggio delle tribune Lapebie, Speicher e Van der Ruit hanno 37" sul plotone. Muller è a 58". Il tempo totale è di 1,6'57"; il tempo del terzo giro è di 20'; la media generale di km. 36,915 e la media del giro di km. 37,500.

Nel frattempo i tre di testa si distribuiscono in parti eguali la fatica di insistere nella fuga e Speicher si assume quella di tirare energicamente sulla salita di Lapize.

La situazione non cambia al quinto giro fino alla curva della Foresta, dove Bertoni, Bulla, Van Obers, Geyer e Lonke si staccano dal plotone di cui fanno parte inseguiti dallo spagnuolo Canardo e da Valentyn; gli altri, fra cui Guerra e Binda, costituiscono l'unità più numerosa, ma non più brillante, che si frantuma ancora sulla salita di Lapize.

SPEICHER

Al quinto passaggio Speicher, Lapebie e Van der Ruit precedono di 42" Geyer, Bertoni, Loncke, che fora proprio davanti alle tribune; Bulla e Van Obers di 1' e 24", Valentyn e Canardo di 2', Haemerlinck ed Escuret di 2' e 10". Il plotone passa con Guerra e Binda, che non mi pare diano l'impressione di afferrare la progressiva gravità della loro situazione. Dopo sessantadue chilometri e mezzo la media dei primi è di chilometri 36,915.

Al sesto giro Haemerlinck lascia Escuret alla curva della Faye e va a raggiungere Canardo e Valentyn.

La corsa e la sua fisonomia

Poi tutti e tre riprendono Bertoni, Geyer, Nicolau, Bulla, Van Obers e, insieme, passano al sesto giro con soli 46" di ritardo su Speicher, Lapebie e Van der Ruit. Il belga Loncke, dopo la foratura, si unisce a Escuret e passa a 2' e 21". Il grosso portato da Dunder è a 2' e 53" e comprende anche Guerra e Binda. Il giro, dunque, è stato improntato dal magnifico ritorno di Haemerlinck e dall'atteggiamento incomprensibilmente panico dei due nostri maggiori esponenti. La media complessiva è stata sui chilometri 36,664.

Finalmente la corsa acquista fisionomia. Un trio di testa, un nucleo inseguitore di otto uomini, che gli contende metro per metro il terreno, e il grosso più indietro, che non manifesta troppa fretta nell'allontanare il pericolo incombente, cioè la saldatura dei due primi nuclei, che, uniti, potrebbero costituire una catena alla cui stretta sarebbe poi difficilissimo sfuggire anche alla distanza.

Al settimo giro Speicher, Lapebie e Van der Ruit hanno al loro attivo 42" su Geyer, Bertoni, Nicolau, Bulla, Van Obers, Haemerlinck, Canardo e Valentyn; 2'38" su Loncke e Escuriet; 2'54" su Magne, che ha lasciato la compagnia dopo la salita di Lapize, e 3'9" sui nove uomini tra i quali sono Binda e Guerra, 5'32" su Blattmann e 7' su Frantz, che ha forato due volte.

La ripresa, almeno parziale, dei nostri rappresentanti sembra manifestarsi all'ottavo giro, all'inizio del quale lasciano il campo Johansen e Muller. Nel gruppo più numeroso Guerra comincia a scuotere l'apatia generale e cerca di andarsene da solo alla caccia degli uomini che ha davanti. Binda si limita a riprendere il compagno, aiutato da Schepers.

In un secondo tentativo di fuga il mantovano riesce pienamente nonostante la disperata difesa degli avversari. E il campione d'Italia si getta da solo all'inseguimento degli altri. Contemporaneamente sulla salita di Lapize Bertoni, staccati Bulla e Canardo, rimane solo con Valentyn, Geyer e Haemerlinck. All'ottavo giro le posizioni sono queste: Speicher, Lapebie e Van der Ruit; a 44" Valentyn, Geyer, Bertoni, Haemerlinck; a 1' Bulla e Canardo; a 1'21" Magne e Loncke; a 2'26" Guerra; a 4'23" Buse, Binda, Schepers e Buchi. Abbandona Nicolau. La media è di 36,257.

Si è levato un forte vento sul senso longitudinale del percorso, contrario naturalmente in un senso e favorevole nell'altro. Ciò rende più duro il compito di Guerra che, sempre solo, non si dà tregua nell'inseguire con profitto. Loncke fora per la terza volta (la seconda foratura lo aveva colpito subito dopo la prima) e rimane senza gomme. Quando ne trova ha perso altri 3'.

La corsa sta prendendo una nuova piega. Speicher, Van der Ruit e Lapebie non riescono a sostenere la andatura come prima. Magne raggiunge Canardo e Bulla e tutti e tre prendono il gruppo di Bertoni dal quale, però, si stacca Bulla sulla salita di Lapize.

Ma Bertoni sul culmine scatta a sua volta e verso il Castello d'Acqua riacciuffa Lapebie, Speicher e Van der Ruit; poi anche Haemerlinck, Magne, Geyer e Canardo all'entrata della pista di velocità raggiungono il primo, cosicchè l'avanguardia viene ad essere composta di otto uomini che passano 40" prima di Bulla, 2'8" prima di Guerra, 3'24" prima di Binda, Buse, Speicher, Buchi, 4' e 30" prima di Loncke.

Gli « azzurri » in difficoltà

Altro mutamento di scena al decimo giro. Dopo una innocua caduta di Bertoni nella curva della pista, che gli fa perdere un centinaio di metri presto ricuperati, Speicher, girata la curva delle Faye, scatta contro vento; solo Geyer cerca di parare il colpo, ma non insiste, cosicchè il francese può ritornare in solitudine al comando. A Biscornes, Speicher ha 1'51" di vantaggio, che diventa 2'10" alle tribune, su Bertoni, Bulla, Haemerlinck, Van der Ruit, Valentyn, Lapebie, Magne. Dietro a questi uomini Guerra ha un momento di incertezza, mentre Binda, grazie alla collaborazione di Buse, Schepers, Buchi e Geyer, viene a ricongiungersi al compagno e insieme compiono il decimo giro in 3'3" più di Speicher. Media Km. 35,965; tempo 3,28'52". Siamo a metà corsa, imperniata in questo momento sulla seconda fuga del magnifico vincitore del Giro di Francia.

L'undicesimo giro è davvero per noi penoso: per quanto i due gruppi inseguitori si fondano, il ritardo dei nostri continua ad aumentare ed essi per giunta si sono lasciati sfuggire anche Valentyn, che insegue da solo Speicher, sempre relativamente fresco e che alla fine ha 2'20" su Valentyn e 4'35" sul gruppo. Comincia a piovere.

Lo stupefacente Loncke riprende il grosso per la terza volta. Il compito di condurre è quasi tutto sulle spalle di Bertoni, che, però, non può fare miracoli. Binda e Guerra, incitati dall'on. Garelli e dal cap. Sposili ad impegnarsi a fondo, dichiarano di non poter fare di più; e le loro poco buone condizioni sono evidenti. Per poco Binda non rimane staccato sulla salita di Lapize, quando Geyer tira forte. Poi, con Bertoni e Guerra al comando, si compie il dodicesimo giro che vede accresciuto il vantaggio di Speicher su Valentyn a 2'34" e quello sul gruppo dei nostri a 5'15".

Il giro successivo vede andare alla deriva le nostre speranze: Speicher è 5'36" avanti al gruppo e in mezzo Valentyn continua a dibattersi per difendere il secondo posto, ma retrocede. Guerra sembra riprendersi; non rifiuta la parte di peso al comando ed è coadiuvato da Haemerlinck, Buchi e Loncke. La media è calata a Km. 35,582. Ma la azione del « tricolore » è poco efficace e subito sulla pista Magne lo attacca, ma rimanda a più tardi il tentativo a fondo.

Al 14.o giro Bertoni fora, Lapebie cade e Loncke è appiedato per la quarta volta. Magne sorprende il gruppo alle Biscornes e se ne va sotto il naso dei nostri, impossibilitati a reagire. Alle tribune i distacchi da Speicher sono: Valentyn a 4'26", Magne a 4'50", il gruppo a 6'30". Bertoni vorrebbe ritirarsi ai boxes, ma è convinto a continuare con 11' e 10" di ritardo. Si ritira invece Loncke. Ora è più che fondata la certezza della vittoria francese; la cronaca del rimanente della corsa si può riassumere in pochi dati. Al 15.o giro, per colmo di sfortuna, Guerra fora e riparte prima che Lapebie lo raggiunga. Magne raggiunge Valentyn alle Biscornes e lo lascia sulla salita di Lapize. I passaggi: Speicher; Magne a 4'32"; Valentyn a 4'52"; Binda, Geyer, Haemerlinck, Schepers, Canardo, Van der Ruit, Buchi a 7'18"; Guerra a 8'12"; Lapebie a 8'52". Media totale chilometri 35,440. Ha abbandonato Antenen.

Bertoni non inizia il 16.o giro e Lapebie, contusosi nella caduta, abbandona a metà. Guerra si riavvicina al gruppo. Ecco i passaggi: Speicher; poi Magne a 4'16"; Valentyn a 4'52"; Binda, Geyer, Haemerlinck, Schepers e Canardo a 7'17"; Guerra a 7'55.

Ci tocca troncare l'ultimo filo delle nostre speranze. Speicher è avviato sicuramente alla vittoria. Nessuno, neppure Magne, per quanto in leggera ripresa, può far nulla di fronte alla inesauribile energia della... riserva della squadra francese. Guerra alla fine del 19.o giro abbandona in seguito ad una nuova foratura.

Speicher termina con impeto impressionante. La folla gli decreta gli onori del trionfo; discorso alla radio, Marsigliese vestizione ufficiale della maglia di campione del mondo che s'è ben meritato.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ordine d'arrivo dei professionisti

1. SPEICHER (Francia) in ore 7 8' 58" 1/5.

2. MAGNE (Francia) in ore 7 14' 1".

3. Valentyn (Olanda), id.

4. Haemerlynck (Belgio) in ore 7 19' 58" 4/5; 5. Schepers (Belgio); 6. Binda (Italia); 7. Canardo (Spagna); 8. Buchi (Svizzera); 9. Van der Ruit (Olanda); 10. Geyer (Germania) tutti nel tempo di Haemerlynck. 11. Kraus (Lussemburgo); 12. Thallinger (Austria); 13. Escuriet (Spagna).

L'ordine d'arrivo dei dilettanti

1. EGLI (Svizzera), che impiega a percorrere i 125 chilometri del percorso ore 3,21' e 48", alla media di km. 37,165;

2. STETTLER (Svizzera), in ore 3, 22' e 39";

3. Lowagie (Belgio), in 3,23'31";

4. Schneider (Lussemburgo), in 3, 21' e 55"; 5. Scheller (Germania), in 3,24' e 24"; 6. Debenne (Francia), in 3,25' e 23"; 7. Desforges (Francia), in 3,26'47"; 8. Mersch (Lussemburgo), idem, 9. Stach (Germania), idem, 10. Martin (Svizzera), idem; 11. Saavedra (Argentina), in 3,26' e 55"; 12. Stallard, idem; 13. Moller; 14. Helsen; 15. Haindel; 16. Reynen; 17. Johansen; 18. Pof-[illegible]; 19. Augusti; 20. Troyd, tutti nello stesso tempo.

Le due corse attraverso i passaggi

Campionato del mondo su strada professionisti

Primo giro: Al passaggio Speicher ha 10" di anticipo su Van der Ruit, 18" sul plotone. Tempo del giro: 20'50" 2/5. Media del giro: Km. 35,988.

Secondo giro: I tre leaders: Speicher, Lapebie e Van der Ruit passano con 31" di anticipo sul plotone e 59" sull'ungherese Gondy. Tempo del giro: 20'06" 3/5. Media del giro: chilometri 37,294.

Terzo giro: Al passaggio Lapebie, Speicher e Van der Ruit hanno 31" sui primi inseguitori. Tempo del giro: 20'. Media del giro Km. 37,500.

Quarto giro: Al passaggio Lapebie, Van der Ruit e Speicher hanno 41" di anticipo su Van Obers e Nicolau ed 1'4" sul plotone. Tempo del giro: 20'15". Media del giro: Km. 37,018. Nella prima ora sono stati percorsi Km. 36,907.

Quinto giro: Al passaggio sono in testa Speicher, Van der Ruit e Lapebie che precedono di 42" il plotone. Tempo del giro: 21'22" 4/5. Media del giro: Km. 35,079.

Sesto giro: Speicher, Lapebie e Van der Ruit al passaggio precedono di 42" il plotone. Tempo del giro: 21'08" 3/5. Media del giro: Km. 35,472.

Settimo giro: In testa: Speicher, Lapebie e Van der Ruit. Il plotone di otto uomini è a 43". Tempo del giro: 22'21". Media del giro: Km. [illegible].

Ottavo giro: Il passaggio alle tribune dà in testa Speicher, Lapebie e Van der Ruit, che precedono di 44" Valentyn, Geyer, Bertoni e Haemerlinck. Tempo del giro: 21'34". Media del giro: Km. 35,046.

Nono giro: Al passaggio vi è un gruppo di nove uomini comprendente Speicher, Lapebie, Van der Ruit, Bertoni ecc. Tempo del giro: 21'41". Media del giro: Km. 34,558.

Decimo giro: Al passaggio l'ordine è il seguente: 1. Speicher, a 2 minuti primi e 10", un gruppo di otto uomini fra cui Bertoni. Tempo del giro: 21'22". Media del giro: Km. 35,101. Distanza percorsa in 3 ore Km. 108,358.

Undicesimo giro: Al passaggio Speicher ha 2'20" di vantaggio su Valentyn e 4'35" sul plotone. Tempo del giro: 21'40". Media del giro: Km. 34,615.

Dodicesimo giro: Al passaggio le posizioni sono le seguenti: Speicher, a 2'24", Valentyn, a 5'26", il plotone che comprende anche i tre corridori italiani. Tempo del giro: 22'03". Media del giro: Km. 34,039.

Tredicesimo giro: al passaggio è sempre in testa Speicher; a 3'31" lo segue Valentyn, a 5'36" il plotone. Tempo del giro: 22'58. Media del giro: km. 32 e 703 metri. In quattro ore è stata percorsa una distanza di chilometri 143 e 60 metri.

Quattordicesimo giro: Speicher è sempre in testa. A 4'26" Valentyn, a 4'45" Magne. Tempo del giro 21'23". Media del giro km. 35 e 74 metri.

Quindicesimo giro: i passaggi alle tribune danno sempre in testa Speicher; a 4'32" Magne, a 4'52" Valentyn, a 7'17" il plotone fra cui si trova Binda. Media del giro: km. 34 e 272 metri. Tempo del giro: 21'53". In cinque ore è stata coperta una distanza di chilometri 177 e 542 metri.

Sedicesimo giro: in testa è Speicher; a 4'16" Antonino Magne, a 4'55" Valentyn, a 7'17" un gruppo di sette uomini. Tempo del giro: 22'4" 2/5. Media del giro: km. 33 e 977 metri.

Diciassettesimo giro: in testa Speicher; a 5' Valentyn, a 5'8" Magne. Tempo del giro: 21'8". Media del giro: km. 34 e 300 metri.

Diciottesimo giro: ecco i passaggi alle tribune: Speicher in testa; a 5'30" Valentyn e Magne, a 9'30" un plotone di otto uomini. Tempo del giro: 22'7" e 3/5. Media del giro: km. 33 e 911 metri.

Diciannovesimo giro: in testa Speicher; a 6'37" Antonino Magne e Valentyn, a 11' il plotone composto da Binda, Geyer, Haemerlinck, Schepers, Canardo, Van der Ruit, Buchi. Tempo del giro: 22'1". Media del giro: chilometri 34 e 49 metri.

Campionato del mondo su strada dilettanti

1. giro: gruppo compatto; tempo del giro 19'53" 2/5; media del giro 37,515; 2. giro: Lowagie con 15" di vantaggio sul plotone. Tempo 20'23" 3/5, media Km. 36,802; 3. giro: Debenne e Mersch, che precedono il plotone di 4". Tempo 21'6"; media 35,545; 4. giro: Lowagie, che precede di 30" Schneider e di 40" il plotone. Tempo 18'53"; media Km. 39,717; 5. giro: Egli, Debenne, Lowagie, Scheller, Schneider, che passano con 24" di vantaggio sul plotone. Tempo 20'22", media Km. 36,496; 6. giro: Egli, Stettler, Debenne, Lowagie, Schneider e Scheller con 56" di anticipo sul plotone. Tempo: 19'42"; media Km. 38,061; 7. giro: Schneider e Scheller che passano con 1'30" di anticipo sul plotone. Tempo 20'44"; media Km. 36,173; 8. giro: Egli passa con 15" di anticipo su cinque uomini e con 2'41" sul plotone. Tempo: 20'6", media Km. 37,313; 9. giro: Egli passa con 1'27" di anticipo su cinque uomini e con 3'37" sul plotone. Tempo 19'53", media Km. 37,720.

STITICHEZZA,
TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli alienati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (126

«IL TABACCO»
E' l'unica Rivista in Italia, che si occupa esclusivamente di agricoltura, industria e commercio dei tabacchi. E' quindi una preziosa fonte di informazioni, sia per le notizie di indole tecnica come per quelle legali e commerciali e per le note di varietà, che rendono interessante la pubblicazione oltre che ai produttori e ai Rivenditori, anche ai semplici cultori dell'arte del fumo. («Il Tabacco» - Roma, via Gaeta 70. Abbon. annuo L. 25).

ERNIA
Abbandonate il vostro cinto
tormento inutile che può mettere la vita in pericolo se i cuscinetti schiacciano l'ernia contro l'inguine, la lasciano aumentare di volume e scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dott. BARRERE di PARIGI: IL SUPER NEO BARRERE SENZA MOLLE SENZA CUSCINETTI COMPRESSORI. La prova è sempre gratuita. Si garantisce la riduzione delle ernie.
Lo specialista della Casa di Parigi riceverà a:
TORINO Giovedì 17 Agosto Corso Oporto 25, dalle 9 alle 18.
IVREA: Venerdì 18 Agosto, Alb. Naz. Croce(?).
ALESSANDRIA: Sabato 19 Ag., Alb. Europa.
BIELLA: Lunedì 21 Ag., Alb. dell'Angelo.
VERCELLI: Martedì 22 Agosto, Alb. Tre Re.
MILANO: Tutti i giorni dalle 9 alle 19.

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi della pelle, congestioni, [illegible], emicrania. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie

CINE-STAMPA

La "ripresa,, torinese

Dopo esattamente un decennio di stasi e d'abbandono, a Torino si riprende a «girare». I vecchi capannoni vetrati che fecero un tempo, della nostra città, la capitale della cinematografia italiana, sono andati a poco a poco scomparendo, cacciati dal sorgere dei cubi candidi di nuove case, o si sono trasformati in magazzeni; alcuni, i più vasti, resistono ancora, offerti al sole e alla pioggia; e per un decennio si sono rassegnati alla funzione d'insegna di un'età intensa e feconda. Uno dei più modesti, dei più dimessi, e quindi dal fitto quasi irrisorio, è stato scelto da un gruppo di giovani, armati soprattutto di coraggio e di buona volontà; e non è senza significato che l'impresa cinematografica più solida di mezzi, quella che fa capo al Forzano, si sia insediata nel palcoscenico del teatro Regio.

Con l'ottobre, su quel palcoscenico, riappariranno i coristi e le ballerinette, con il novembre la cavea dell'orchestra risuonerà delle prime prove; la parentesi cinematografica del palcoscenico del Regio sarà inevitabilmente chiusa dall'inizio della nuova «stagione». L'altro gruppo, quello della «Torino-film», dovrà attendere l'esito della sua prima fatica, soprattutto sotto l'aspetto economico, prima di affrontarne una seconda; (è un'impresa che ha tutti i caratteri, nessuno escluso, di un'iniziativa «indipendente»); e così questa ripresa torinese può fin d'ora essere considerata come un episodio e un tentativo.

L'importanza di questo episodio e di questo tentativo è assai più vasta di quel che si possa credere. Esistono [illegible] forze cinematografiche, nella nostra città, che non attendono che un cenno di raccolta; sono superstiti dei tempi eroici, sono elementi giovani che vorrebbero cimentarsi su di un terreno concreto e non possono. Quante lettere non sono giunte e non giungono alla Direzione del giornale, che tutte rispecchiano desideri, speranze e propositi? Queste speranze, questi propositi, sono in gran parte affidati all'esito dei nuovi film che in questi giorni si stanno girando. Ad un insuccesso, seguirebbe inevitabilmente un'altra stasi; a un successo concreto, anche la giusta diffidenza di chi esita a investire i suoi capitali in un'impresa cinematografica, cadrebbe; e basterebbe, allora, dar tempo al tempo, chè la ben nota tradizione industriale della nostra città saprebbe in breve ricreare e ampliare le [illegible] imprese, guidandole verso sempre più significative affermazioni.

Oggi sta scomparendo lo spauracchio degli alti costi di produzione, che apparve quasi invincibile con la trovata del film sonoro. Esistono in Italia parecchi ottimi stabilimenti di sonorizzazione; è possibilissimo, oggi, creare un film girandone una versione muta alla quale, negli studi appositi, si aggiunge poi la colonna sonora, dal dialogato al commento musicale. Gli stabilimenti di sonorizzazione, quando si trovano di fronte a un film convincente, sono tutt'altro che alieni dal provvederne la colonna sonora in partecipazione. Pure in partecipazione, le inevitabili spese di «lancio» o di pubblicità, è assai facile che vengano assunte da una agenzia di distribuzione. Il produttore «indipendente» può così trovare una non trascurabile serie di aiuti concreti, che possono persino dimezzargli il costo di produzione. E', questo, un momento particolarmente favorevole al sorgere di quello che nei confronti delle grandi «ditte», abbiamo sempre auspicato: un artigianato cinematografico, ben disciplinato e intelligente, saldo e coerente, che possa soprattutto sentire tutti gli stimoli e non considerare un film semplicemente come qualche bobina di celluloide impressionata.

Rouben Mamoulian è certo il direttore che ha compiuto in minor tempo maggior cammino. Rivelato da Le vie della città, dopo esser stato il direttore di Maurice Chevalier e della Mac Donald, ha recentemente diretto l'ultimo film della Dietrich, Il cantico dei Cantici. Eccone un momento suggestivo, Marlene ai piedi del suo simulacro di gesso-marmo.

Alla borsa delle illusioni

Antropometria di Hollywood — Grottesco dell'ettogramma e del centimetro — Calvario delle aspiranti ai dollari e alla gloria

LOS ANGELES, agosto.

E' epoca, già s'è accennato in altra lettera, di cifre e di bilanci. Gli avanzamenti sono stati da poco ufficialmente divulgati, lasciandosi dietro la solita scia di delusioni più o meno definitive (per la cronaca, eccovi le undici «stelle» di nuova nomina: Mae West, Miriam Hopkins, George Raft, Helen Hayes, Jeanne Harlow, Jimmy Durante, Lionel Barrymore, Lee Tracy, Warren William, Irene Dunne, Katharine Hepburne, Slim Summerville, Zasu Pitts, Walter Huston, Fay Wray, Leslie Howard). Piccoli, infiniti drammi di questo intervallo, scogliere implacabili a cui s'infrangono sogni e sogni di donne di qualsiasi continente. Stars! Mèta di [illegible] '900, mèta volitiva di centinaia di migliaia di creature belle. Ma basta esser belle? Condizione necessaria, non sufficiente, vi risponde imperturbabile la Mecca del bianco e nero. Siete belle e fotogeniche? Avete magari avuto la disavventura di pescar, nella fanghiglia dei cosidetti premi di bellezza, ventiquattr'ore di gloriola? Per Hollywood, è meno che niente. Nei ristoranti della cittadina californiana, non s'accettano che cameriere d'eccezionale avvenenza; interrogate qualcuna: non è raro il caso che vi confessi con una certa amara tristezza d'esser laureata magari d'una mezza dozzina di concorsi nazionali e internazionali. Son giunte qui a falangi. Vi raccontano tutte un'unica vicenda: le attese estenuanti, umilianti, le corse inutili da uno studio all'altro, i risparmi in fumo, il pasto da pochi dollari in trattoria accettato come un [illegible] viatico.

Quanto può rendere, in studio, nella migliore delle ipotesi, la sola bellezza? Non più di cinque dollari al giorno: quando li rende. E' questa la tariffa stabilita da Goldwin per Quarantaduesima strada, un film musicale che sembra abbia rimesso in voga le riviste cinematografiche. Per il primo film di Eddie Cantor, Whoopee, le duecentocinquanta girls scritturate presero in media 90 dollari settimanali; per Palmy Days, si scese a 75; nel Re dell'arena a 60; infine, ultimamente, a 40. La legge classica dell'offerta e della domanda, funziona anche in Olimpo da regolatrice inesorabile. Le ballerine specializzate che figurano in Quarantaduesima strada e in Gold Diggers possono incassarsi attualmente, grazie alla moda dei «gyneres», i loro quaranta dollari un paio di volte al mese: ma fino a quando? Per le altre, non c'è che l'iscrizione al Central Casting Bureau. Qualche cartellino in più accanto ai diecimila giacenti, e le candidate alla gloria sono in libertà; non manca che una cosa semplicissima: la scrittura.

Il bello, si sa, è uno dei concetti più relativi che si conoscano. All'estremo, lo è la sottonozione del bello cinematografico. Se è vero, per esempio, che, a una data statura, deve corrispondere un peso minimo normale senza di cui l'efficienza dell'organismo vien alterato, il cinema è in merito del tutto fuori strada. Dove, mettiamo, per una statura di 1,523, il peso minimo normale sarebbe di Kg. 51,700, viene imposto un peso massimo cinematografico di Kg. 43,5[illegible]: si realizza cioè un pieno assurdo igienico, in più d'un caso duramente scontato dalle disgraziate che vi si sottopongono. E' abbastanza recente la disavventura della Baron Marley, svenuta mentre «girava», e caduta gravemente malata per eccessivo dimagramento; è notorio a tutta Hollywood che la Crawford (chili 49,800, metri 1,63) è di continuo sotto cura. Esistono indubbiamente precise ragioni e limiti di ferro: «Se avessimo una perfetta fotografia stereoscopica — mi spiegava di recente un noto direttore —, queste precauzioni non occorrerebbero. L'obiettivo attuale, traducendo l'oggetto in due dimensioni, le rende necessarie. Fissi un tubo, poi, dopo averlo ben fissato, si copra un occhio: vedrà che è per lei il tubo appare ingrossato. L'obiettivo ingrassa una persona dai tre ai nove chili secondo i casi. Rifletta alle conseguenze del fenomeno, per esempio, in un «primo piano», nel quale la faccia dell'attore viene approssimativamente ingrandita cinquanta volte!» Sembra comunque che, moda aiutando, si vada verso livelli più ragionevoli. Alla Blondell si lasciano portare, nonostante l'1,61 d'altezza, i suoi chili 53,500. Elissa Landi, Irene Dunne, Claudette Colbert, indicano chiaramente, diciam così, l'affermarsi d'una tendenza un po' più polposa. A star alle statistiche del collega McClelland Barclay, Joan Crawford avrebbe il massimo fascino sullo studente, Marion Davies sullo sportivo, Marlene Dietrich sull'uomo d'affari, Kay Francis sull'uomo di società, Elissa Landi sull'uomo di studio e sullo scienziato: la Colbert eserciterebbe invece il più largo tipo di fascino, come la momentaneamente più formosa. Fine dunque della donna crisi anche sullo schermo? E' probabile e più che augurabile. La metteremo nella galleria dei ricordi di giovinezza; assieme al Sex-Appeal, in via d'esser detronizzato dal Type-Appeal.

L'ideale della bellezza fotogenica? Altezza, da m. 1,60 a m. 1,65; collo, da cm. 30 a 31; petto da cm. [illegible] a 90; vita, cm. 64; braccio cm. 27; avambraccio, cm. [illegible]; pugno (circonferenza) cm. 15; anche cm. [illegible]; polpaccio, cm. [illegible]; caviglia da cm. 20 a 21. No, non è il caso di disperarsi sul grammo o sul centimetro. Le eccezioni ci sono: la Pickford è alta 1,52, e poco più la Gaynor, la Sidney e la Swanson hanno la testa troppo grossa, la Crawford nonostante tutto ha le anche eccessivamente pronunciate, la Garbo, poi, la superdiva fatalissima, è tutta fuori misura. La bellezza, dunque.. conta e non conta, s'è già detto. E' essenziale, per esempio, alle bathing-beauty-girls, per le quali l'antropometrica non ha da esser in nulla un'opinione: l'altezza loro deve misurare sette volte e mezza quella della testa: l'altezza della testa deve moltiplicare per quattro volte e mezza l'altezza del naso; alle braccia spetta di raggiungere i tre quinti dell'altezza totale. Ci son le A, le AA, le AAA e le AAAA: queste ultime sole (percentuale: 30 per mille), vengono prese in considerazione.

E' chiaro, in conclusione, che Hollywood inalbera sempre più vigorosa il «tutto esaurito»: non solo, la bellezza può ormai rivelarsi qui illusoria; non solo, può non bastare; ma può anche alla fin fine non servir più a niente. L'Olimpo è decisamente saturo; ce ne rincresca per le «stars» in embrione. Rivolgersi altrove.

FERRUCCIO ORESTI

Una scenografia degli architetti Coleghin e Pifferi, per il film Si fa così... che si sta girando alla «Torino film».

SOGGETTI ITALIANI PER FILM ITALIANI

Cine-Stampa bandisce un Concorso per soggetti cinematografici, con le seguenti norme:

1. — Gli autori dei soggetti devono essere di nazionalità italiana e non devono appartenere, nè aver appartenuto, a ditte di produzione cinematografica.

2. — Ciascun soggetto dovrà essere contrassegnato da un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore. Sono esclusi pseudonimi e sigle.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere dei soggetti. La vicenda o le vicende che vi saranno delineate dovranno invece essere principalmente ambientate: a) in un grande stabilimento industriale; oppure: b) in un aeroporto civile, e sulle aviolinee che se ne dipartono; oppure: c) in montagna, d'inverno.

4. — Ciascun soggetto non dovrà superare le quattro pagine protocollo e dovrà essere presentato in sei copie dattilografate. Ogni soggetto dovrà contenere in succinto il semplice racconto di una vicenda suscettibile di essere interpretata in un film; ne vengono perciò esclusi accenni di sceneggiatura o indicazioni tecniche. Saranno rigorosamente cestinati quei soggetti che comunque non si attengano a questa norma.

5. — Sono stabiliti: un primo premio di lire DUEMILA, un secondo premio di lire MILLE.

6. — Il termine utile per l'invio dei soggetti scade alla mezzanotte del 31 dicembre 1933-XII. L'esito del concorso sarà reso noto entro il febbraio 1934-XII.

7. — I due soggetti premiati potranno essere pubblicati su *Cine-Stampa*, senz'altro compenso agli autori per questa pubblicazione. La Direzione de *La Stampa*, qualora lo ritenga opportuno, potrà segnalare i soggetti vincitori, o comunque degni, a qualche ente di produzione cinematografica per un'eventuale realizzazione del film. Gli autori conserveranno la proprietà artistico-letteraria dei soggetti, ad ogni effetto legale; verranno perciò ammessi a tutti i benefici, nessuno escluso, che fossero per derivare loro dall'eventuale realizzazione del film.

8. — La Commissione esaminatrice, presieduta dal dott. ALFREDO SIGNORETTI, direttore de *La Stampa*, è composta dei Signori: GIOVANNI PASTRONE, AUGUSTO GENINA, MARIO CAMERINI, ALESSANDRO BLASETTI, MARIO GROMO.

Come «si gira». Nel teatro di posa è stata ricostruita una fettina di piroscafo: una scaletta, lo scorcio di un ponte: sospeso a mezz'aria, fra cielo e mar, un carrello che regge macchina, direttore e operatori. Il tutto serve per una scena del film Il capitano, interpretato da Claudette Colbert e da Gary Cooper.

Un dispositivo italiano
per la visione in rilievo

Siena, 14 notte.

Non appena comparso lo stereoscopio di Wheatstone e Brewster che tutti conoscono, immediatamente si sentì la necessità di studiare modificazioni tali da permettere la visione di coppie stereoscopiche di qualunque dimensione e dare così agio a varii spettatori, comunque disposti in un ambiente, di contemplare un'unica coppia stereoscopica. Moltissimi studi furono iniziati, ma i risultati non furono quali si desideravano e solo alcuni tentativi basati sulla visione stereoscopica, [illegible] sul medesimo problema che aveva agitato le menti nel secolo passato, sembrarono dare la soluzione agognata (ci riferiamo ai metodi delle anaglyphes e delle luci polarizzate) ma tutto rimase allo stato di semplice, sebbene interessante, esperimento, in quanto difficoltà pratiche d'applicazione non permisero l'adozione di tali sistemi.

Tommaso Riccardo Luzzati, studioso e ricercatore paziente, è l'ideatore del nuovo metodo che ora esponiamo. Egli è confortato dall'asserto dei più eminenti fisici e tecnici in materia cinematografica — fra i quali Jean Painlevé — che la percezione a rilievo del cinematografo può ottenersi solo attraverso la visione di una coppia stereoscopica o cioè di due immagini che rappresentino le prospettive che si ottengono di un oggetto sulla retina di ciascun occhio ed in modo che ciascuna di dette immagini sia osservata da uno degli occhi escludendo l'altro nel medesimo tempo; dopo lunghi studi ed esperienze è riuscito a scoprire il nuovo primo principio fondamentale del suo sistema, che è il seguente: «Due immagini prese con l'apparecchio stereoscopico, disposte non come nel comune sistema oggi adottato negli stereoscopi, ma con le immagini invertite, e cioè con l'immagine corrispondente alla prospettiva dell'occhio sinistro a destra e viceversa (e ciò come avviene se si stampasse le negative della macchina stereoscopica sulla carta, senza usare degli accorgimenti per ottenere nella positiva le figure con la prospettiva destra disposta in direzione dell'occhio destro e la sinistra del sinistro) osservate in modo che i raggi visuali s'incrocino avanti le due figure e che i prolungamenti dei raggi vadano a coincidere nelle mezzerie delle due immagini, faranno percepire immagini delle quali la mediana è stereoscopica».

Praticamente le due immagini laterali sono intercettate da due alette. Partendo da questa premessa è stato ideato il Pantacostereoscopio, che non è in fondo se non un apparecchio che permette di percepire l'immagine stereoscopica virtuale, da qualsiasi punto di una sala comunque grande, usufruendo di un secondo principio, scoperto dal Luzzati, riflettente il comportamento dello speciale sistema lenticolare adottato.

L'apparecchio è semplicissimo, senza alcun ingombro, comodo; è posto in opera sopra ad un robusto tubo metallico rigidamente fissato a terra e può essere alzato, inclinato a seconda dell'opportunità. Esso è situato ad una certa distanza dinanzi a ciascun spettatore. Però l'immagine stereoscopica può essere osservata a varie distanze dall'apparecchio, precisamente come se la persona si trovasse ad un «oblò» di bastimento. Il Pantacostereoscopio è composto di una lente biconvessa del diametro di 12 o 13 cm. (obbiettivo) e di due lenti biconcave del diametro di 5 o 6 cm. (oculari). Il suo comportamento è simile a quello di un cannocchiale, non ingrandisce, ma volendo avvicina e ciò torna molto utile per sale lunghissime. Quindi l'immagine si vede piccola o grande, precisamente secondo le dimensioni della coppia proiettata. Il sistema delle lenti si comporta come un cristallo a facce parallele, giacchè la somma delle diottrie del sistema lenticolare è uguale a zero. Per ogni fila di posti, disposti [illegible] l'apparecchio dovrà [illegible] le lenti di un numero di diottrie determinate dalla grandezza della proiezione e dalla distanza da essa.

BIANCO e NERO

Film tedeschi a 100/100

Nelle modifiche apportate, in Germania, al decreto ministeriale concernente la proiezione di films stranieri, il concetto «*pellicola straniera*» viene così definito: «S'intendono per pellicole straniere quelle pellicole che, in base alle norme sotto indicate, non sono state riconosciute per pellicole tedesche e precisamente: un film sarà riconosciuto per tedesco quando sia stato realizzato da tedeschi e da una società che, con sede in Germania, sia stata costituita secondo il diritto tedesco; quando le riprese cinematografiche del film, sia degli interni che degli esterni, siano state effettuate in Germania; quando il manoscritto (per films sonori anche la musica) sia stato compilato da tedeschi; quando i direttori di produzione ed i registi, come pure tutti i collaboratori in genere del film, siano tedeschi. Per ciò che si riferisce alle comparse, coloro che non appartengono alla classe cinematografica non potranno essere assunti che in via eccezionale».

Il cinema in tribunale

Al Palazzo di Giustizia, durante un importante processo per contraffazione, è stato proiettato un film realizzato dal signor Marc Cantagrel. Si trattava di un grande processo industriale intentato da un gruppo di vetrai stranieri contro dei vetrai francesi per contraffazione di un procedimento tecnico. La pellicola ha illustrato in modo inconfutabile i differenti brevetti la cui lettura, molto difficile per un profano, non avrebbe potuto dare ai giudici una idea chiara dei fatti.

Documentari scientifici

La *Verband der deutschen Kultur-Lehr-und Werbefilm-Hersteller* (Lega dei produttori del film culturale, educativo e di propaganda della Germania) ha invitato i giornalisti dei quotidiani politici e delle riviste cinematografiche di Berlino ad una discussione per stabilire il miglior metodo di propaganda da adottare in favore dei films educativi da proiettare nei cinema.

E' stata avanzata la proposta di proiettare una volta al mese, davanti ai rappresentanti della stampa, i migliori e più recenti films culturali tedeschi, affinchè essi possano rendersi esattamente conto dei progressi ottenuti in questo campo e interessare quindi il pubblico alla cinematografia culturale. Si esige che la stampa sia informata della produzione di tale genere di films quando questi sono ancora in corso di realizzazione o al più tardi, per l'epoca della loro prima visione. In tutte le assemblee dei proprietari di cinema un membro della Lega dei produttori di films culturali dovrà riferire sulla situazione di tale produzione, rendendoli [illegible] indispensabile nei programmi dei cinema. E' stato inoltre proposto di dedicare un giorno della settimana, e preferibilmente il lunedì, alla proiezione di pellicole culturali. Saranno iniziate delle trattative con la *Filmcreditbank* (Banca di credito per la cinematografia) per il finanziamento di tale particolare aspetto dell'industria del film.

Donne sullo schermo

In un articolo dal titolo «Hup, Marienneke, danse!», Fritz Rosenfeld parla della donna nella cinematografia. L'articolista nota che i tipi femminili dello schermo sono tre: la bella ragazza povera che sogna, la donna fatale e la mater dolorosa. Mentre l'uomo può incarnare tutte le sfumature di qualsiasi carattere, la donna è rigorosamente limitata a queste tre categorie che rappresentano, di fatto, il gusto del pubblico. E poichè i quattro quinti del pubblico si compongono di donne, che decidono quindi del successo o meno d'una pellicola, è logico che si debba avere speciale riguardo ai loro desideri e ai loro gusti. La donna veramente moderna, la donna lavoratrice, non esiste nel cinema o, se vi figura, è impersonificata dalla classe delle zitellone che si sono messe a lavorare o a seguire le pratiche religiose non per convinzione ma per mancanza di meglio.

Gli Asburgo non hanno fortuna

Il Ministero degli Interni cecoslovacco ha dato disposizioni agli Uffici di Censura affinchè vengano d'ora innanzi proibiti i films riproducenti episodi e personalità dell'ex monarchia, dato che gli autori di scenari tendono sempre più a trarre ispirazione per le loro opere dalla storia dell'impero austro-ungarico. Gli Uffici competenti hanno comunicato ai produttori cecoslovacchi che pellicole del genere non saranno più ammesse alla visione pubblica.

Interpreti principali Elissa Landi e David Manners si sta preparando a Hollywood «L'amazzone e suo marito». Ecco la sfilata delle baldo guerriere, attraverso girls, fra scenografie novecentesche, in un'atmosfera economicamente operettistica.

Alfredo De Sanctis e Lamberto Picasso in una scena dell'edizione italiana di Fanny, di Marcel Pagnol, diretta da Mario Almirante. Il soggetto non è molto italiano, speriamo che la riduzione lo sia; lo sfondo di questa scena dovrebbe infatti sostituire il porto di Marsiglia.

CRONACA CITTADINA

Oggi, Ferragosto, il giornale esce soltanto con le edizioni del mattino. Domani, mercoledì 16, uscirà a mezzogiorno (come ogni lunedì) recando tutte le notizie delle ultime 36 ore.

Come gli antichi quiriti...

Mezzogiorno alle Terme

Mi sento un antico romano. Tutti i torinesi possono in questa stagione sentirsi un po' antichi romani. Che facevano infatti, durante i mesi caldi, i quiriti della bella età imperiale? Tralasciamo di considerare le molte cose faticose ed opprimenti, che anche a quei tempi certamente affliggevano l'umanità. All'infuori di queste, stando a quanto raccontano i classici latini, una occupazione assumeva enorme importanza nella giornata dei cittadini dell'Urbe: frequentare le terme.

Finito o sospeso il lavoro negli uffici, nelle curie, nei fori, nei comandi delle milizie, nei templi (probabilmente vi si faceva l'orario unico, limitato alle ore mattutine), i bravi quiriti, drappeggiati nelle eleganti toghe di leggera lana bianca, si avviavano in biga, in portantina o a piedi — a seconda dei mezzi — verso qualcuna delle terme di cui era ricco il suburbio.

Dalla portantina al tram

Oggi i torinesi possono fare quasi altrettanto. Invece della biga o della portantina, essi prendono il tram N. 14 o il 9 sbarrato, o il 7, o quello di Moncalieri o di Stupinigi. Il risultato è su per giù identico. Nella zona sud-occidentale di Torino sono state create in questi ultimissimi tempi numerose piscine, che — poichè alcune dispongono di impianti per intiepidire l'acqua — possiamo anche permetterci di chiamare col sontuoso nome di terme.

Le principali, quelle aperte a tutto il pubblico, sono a cielo libero, è vero; il frigidarium è costituito da vasche di acqua fresca, e del caldarium tien luogo la sabbia arroventata dal sole; ma in vantaggio sui romani noi abbiamo la radio o il grammofono con altoparlante, la luce elettrica (di sera) e le sigarette. Avete mai riflettuto che i romani non fumavano? Con che avranno supplito alla mancanza di tale praticissimo mezzo per attaccar bottone con le belle bagnanti?

Le Terme di Torino! Ecco un'espressione imponente, che riempie la bocca, e che non manca di produrre, su qualche ascoltatore un certo effetto.

Ebbene, anche se qualcuno troverà la cosa esagerata, oggi si può affermare che Torino comincia ad avere una vera e propria e non indifferente vita termale, ben distinta, intendiamoci, da quella balneare, della villeggiatura fluviale a base mercato fatto senza perder d'occhio la Mole Antonelliana.

Per vita termale io intendo il più o meno lungo soggiorno in piscina — con relativo bagno di sole, tuffi e nuotate — incluso nella quotidiana abitudine del cittadino, senza interromperne le normali occupazioni e senza così rimandare — chi ne ha diritto e può farlo — al consueto periodo di ferie da trascorrersi al mare o in montagna. In altre parole le terme invece della partita a biliardo o della sosta al caffè, le terme invece della passeggiata pomeridiana sotto i portici di Porta Nuova.

Fra due o tre anni...

Orbene, le persone che hanno incominciato a praticare in tal modo la vita termale sono ormai a Torino una folta legione e di giorno in giorno vanno sempre più aumentando. Non è avventata previsione dire che nel giro di due o tre anni metà della cittadinanza diverrà assidua frequentatrice — prima nei mesi estivi e poi tutto l'anno — delle piscine e terme che già esistono e di quelle che sono in via di costruzione.

Perchè la vita termale è assai dilettosa, oltre che igienica e salubre, ed è alla portata di tutte le borse, e chi ha incominciato a provarla non riesce più a farne a meno.

Conosco una piccola piscina... No, non vi dirò dove vado a fare il tuffo quotidiano, a sottopormi alla carezza del sole, a godere il refrigerio dell'acqua limpida ed azzurra. Il delizioso sito è poco frequentato da poca gente, e non vorrei che un'alluvione di popolo me lo rovinasse.

La vita della mia terme incomincia poco prima di mezzogiorno. Intorno a quell'ora giungono a brevi intervalli piccole frotte di impiegati, professionisti, studenti, qualche signora, qualche sfaccendato, qualche ballerina. I più hanno lasciato il lavoro alle undici, magari non dieci, con trenta minuti di anticipo; e nelle prime ore del pomeriggio dovranno riprenderlo.

In breve la brigata — non più di trenta o quaranta persone — è tutta in costume da bagno e si sparpaglia felice attorno alla grande vasca di cemento, ove tremola un'acquetta diaccia e cerulea.

Io faccio allora la mia passeggiata al sole e mi diverto ad osservare i tipi. Per non conoscendoli personalmente, poichè il pubblico è sempre lo stesso spiro nell'ambiente una cert'aria di famiglia.

Tipi e tipetti

Ecco la «bambina» (forse trent'anni), biondetta ed asciutta, in maglia bianca: suo grande diletto è fare il giro camminando dentro il canale che circonda la piscina e dove corre mezzo palmo d'acqua.

Scavalco poi alcuni «fachiri» distesi sulla proda erbosa, immobili sotto il solleone, convinti che le ustioni di primo e secondo grado — se fatte dal sole — siano di grande giovamento alla salute.

L'altoparlante ha attaccato frattanto la canzone «Virginia». Un po' di venticello di quando in quando fa frusciare le siepi attorno e dondolare i girasoli sui capi.

«Ciaf!» — un ragazzone bruno s'è gettato dal trampolino, e fra un rimescolio di schiume torna a galla sbuffando e sputando. In quell'angolo sostano, guardano e criticano «i tecnici dei tuffi», tutta gente che si dà un po' di arie e guarda me — misero mortale che si tuffa solo da un metro e senza salto mortale — con discreta commiserazione.

«Il Ballo» è fra essi, bruciato come una melanzana, col costume alleggerito da grandi buchi, occupato a portare il torso ben eretto e a curare l'eleganza dell'incedere.

Seduta sull'orlo, con i soli piedi nell'acqua — ed una caviglia un braccialetto e le unghia laccate d'argento — è una signora dall'aria di fascinatrice stanca, col petto esuberante a stento trattenuto dalla maglia.

Molta gente è già in acqua e se la gode. Finisco il mio giro presso «la Gatta». Costei — candido costume, candido cupolino, membra di noce — è eternamente sdraiata contro un grosso vaso da fiori e sogguarda tutti con un ambiguo riso nella pupilla. Forse ha paura che l'acqua le sbianchi la pelle conciata a furia di pazienza.

Che ore sono? Il tempo qui fluisce tranquillo, insensibilmente. L'orologio è sostituito... dallo stomaco. Quando si sente fame è ora del bagno.

Mi tuffo, diguazzo, nuoto, galleggio, mi asciugo e velocemente mi rivesto. Dietro gli ombrelloni, sotto certe larghe tende turchine, i tavoli sono già pronti e le bevande in gelo. Il primo che si siede a tavola è seguito in un batter d'occhio da tutti gli altri. I più mangiano tranquillamente in mutandine. L'altoparlante diffonde ballabili, i camerieri in bianco trasvolano.

Io penso che la vita termale è bella, soprattutto perchè non c'è agio di annoiarsene, di prenderla in uggia. Ad un certo punto l'orologio torna ad essere uno strumento importante. Finito il pranzetto, tutti gli uomini dovranno lasciare più o meno sollecitamente le terme per riprendere il lavoro.

Verso le 15 il luogo è ormai deserto. Attorno alla vasca, in un angolo, ogni giorno rimane solo una coppia, dimentica, assorta in un pigro colloquio d'amore, all'ombra rada d'un girasole.

Me ne vado. Ma a mezzogiorno sarò ancora qui, e alle terme trascorrerò il mio Ferragosto, col gusto di sentirmi per metà torinese e per metà... antico romano.

M. C.

Bollettino demografico di Torino

14 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	10
MORTI	34

Una lapide sulle roccie del Bernina

in memoria dell'avv. Umberto Balestreri

Il nostro inviato ci telefona in data di ieri da Pontresina:

La sveglia alla capanna Marco Rosa è suonata stamane prestissimo. Indipendentemente dalle due o tre carovane dirette alla vetta del Bernina — ed è appunto dalla Marco Rosa, come fanno gli alpinisti militanti, che più comunemente si muove alla conquista del massimo vertice delle Alpi centrali e orientali — si trattava di mettere un po' d'ordine nella capanna per la cerimonia in ricordo dell'avv. Umberto Balestreri, presidente del C.A.A.I., perito fra queste roccie la domenica di Pasqua del 1933.

Alle 7,30 in punto, arrivati sull'ultimo dosso prospiciente il passo di Bellavista, avvistiamo l'avanguardia della grossa carovana. E' in testa la guida Cesare Folatti di Val Malenco, una delle più celebri della zona. Segue la cordata capeggiata dal dottor Mario Borelli, di Torino, cordata che ha come secondo il [illegible] Demetrio Balestreri, fratello dello scomparso, quindi quella del prof. Alfredo Corti, quella dell'accademico Ilgur Piantanida, ecc. Sono in tutto quattordici cordate con un totale di cinquanta alpinisti.

Invece della fermata tradizionale alla sommità del colle la carovana continua la sua marcia per raggiungere dopo una decina di minuti la zona dove si incidono i crepacci della Loch. Fiori di montagna, delle rose alpine e degli edelweiss, sono gettati sul pendio che sfugge verso l'abisso verde azzurro. Tutte le cordate sfilano quindi lungo l'orlo del crepaccio riverenti come dinanzi a una tomba.

Alla capanna Marco Rosa i giovani membri della sezione valtellinese hanno frattanto terminato i loro preparativi: un rustico altare di sassi è stato rizzato a monte del rifugio in cospetto delle vette del Bernina, dello Scerscen e del Roseg, che sopra incombono con le loro roccie ferrigne e i loro ghiacciai scintillanti.

Il rev. don Leone, di Sondrio, indossati i sacri paramenti sopra i rustici panni dell'alpinista, inizia il divino sacrificio. Serve il salesiano Mario Erba, coadiuvato da un gruppo di guide e di alpinisti valtellinesi. Attorno si dispongono i membri del C.A.A.I., Borelli, Corti, Ambrosio, Stagno, Frisone, Sabatini, Piantanida, Olivo e Tonella, e numerosi altri alpinisti delle sezioni di Torino, Saluzzo, Sondrio, Milano, Cremona, ecc. Non manca una rappresentanza della sezione Bernina del C.A. Elvetico, nella quale si nota il signor Sarratz e la guida Simon Rachmi, che hanno fatto parte della carovana per il ricupero della salma. A terra, gettati alla rinfusa, giacciono corde, picche, ramponi.

Terminata la messa l'officiante procede alla benedizione della lapide, che dice semplicemente: *«Negli occhi di Umberto Balestreri — Presidente del C.A.A.I. — è rimasta ultima la visione di questo scenario — Pasqua 1933 — La sezione valtellinese del C.A.I.».* Il prof. Corti ricorda, a nome anche della presidenza della sezione valtellinese, la nobilissima figura di Umberto Balestreri.

Poi la signorina Rosetta Corti dà lettura di una lettera indirizzata dalla giovanissima figlia di Umberto Balestreri, Maria Luisa, al Presidente della Sezione valtellinese: «Penso a loro, buoni e devoti amici del mio babbo adorato — scrive la signorina Balestreri — a loro che si recheranno fra qualche giorno in pio pellegrinaggio fino a quelle roccie del Bernina a porre la lapide che ricorda la sciagura che lo colpì. I fiori che getteranno nel terribile e crudele crepaccio che tolse la vita al mio papà e che racchiuse per tante ore il suo corpo, siano tanto cortesi di baciarli per me. A loro affido il mio bacio caldo e affettuoso, pieno di tenerezza e di amore. Avrei voluto venire anche io con loro, ma la mia mamma mi ha sconsigliato perchè teme tanto per me. Pure io mi sarei sentita così forte. Pazienza, sarà per l'avvenire. Nel più alto che sarà celebrato lassù io sarò loro vicina con tutta l'anima e col cuore e le mie preghiere si uniranno alle loro».

Dopo la lettura di questo documento, che commuove profondamente tutti i presenti, parla ancora brevemente, a nome della sezione Bernina del C. A. Svizzero, il signor Sarratz. Esprimendosi in lingua romanza, l'alpinista engadinese, che ha partecipato con le guide Rachmi, Ruesch e Rauch alle operazioni di ricupero della salma, dichiara la sua ammirazione per lo scomparso, affermando poi che nel suo nome si rinsalda oggi, ancora una volta, l'unione delle genti alpine di qua e di là del maestoso Bernina.

La cerimonia è terminata. Le cordate si ricompongono e partono verso la vetta del Bernina; a capo di esse naturalmente figura il prof. Alfredo Corti, il grande illustratore della zona, che compie oggi la sua 22.a ascensione del Bernina. Noi seguiamo con le guide engadinesi lungo il ghiacciaio di Morteratsch, verso Pontresina; giù in basso Rachmi ci indica il punto nel quale la salma di Balestreri ha sostato durante la notte del 17 aprile. E' la località detta dell'Isola Persa per il suo aspetto desolato e pieno di rovine. Ci inchiniamo reverenti, ma subito lo sguardo corre come per istinto verso l'alto, sulle creste scintillanti del Bernina, dove si intravvedono stagliate nitidamente nel cielo le sagome dei componenti le prime cordate giunte sulla vetta. E sentiamo che lo spirito di Umberto Balestreri è lassù, nella gloria del sole, presso i compagni della sua fede.

G. T.

Finalmente un paio di spruzzatine di pioggia

Il caldo ieri è notevolmente diminuito a Torino.

Non sappiamo se la notizia farà piacere a tutti quei numerosi torinesi che hanno lasciata la città appunto per fuggire il caldo e che ora si trovano ad aver fatto un viaggio quasi inutile; certo fa piacere a quelli che sono rimasti noi compresi.

Sia detto con sopportazione di questi assenti, inclini certo a un interessato scetticismo, ma ieri pareva proprio a Torino, di essere in campagna... Il sole si faceva vedere a tratti, poi, conscio di recar troppo caldo, si nascondeva dietro le nubi e lasciava che l'aria si rinfrescasse; un'auretta gentile carezza lungo le vie e faceva dolcemente stormire gli alberi dei viali; nelle case e nei caffè più non si boccheggiava, ed anzi, con l'ausilio dei ventilatori, si aveva l'impressione di essere a sette-ottocento metri sul livello del mare.

Insomma, una temperatura quasi ideale, piena di amorevoli riguardi per i torinesi rimasti in città; tanto da pensare che essa abbia voluto vendicarsi e tirare un colpo mancino ai famosi 150 mila dell'esodo dei giorni passati, i quali non hanno avuto fiducia in essa, ed anzi sono fuggiti imprecando malamente contro di essa.

Persino la pioggia abbiamo avuto, tanto per rendere completo il quadro... d'alta montagna. Poco dopo le 13, sono caduti dei goccioloni, proprio a simiglianza degli acquazzoni di montagna. Sono stati pochi, è vero, non hanno neppure bagnato tutto il suolo stradale; le solite quattro goccie, se vogliamo essere sinceri. Ma che importa? I torinesi le hanno accettate di buon grado, più che per la loro entità materiale, per il loro significato. Perchè esse hanno rotto l'incanto della siccità ormai troppo lunga, e possono ben essere considerate come la promessa del refrigerio di un vero e proprio acquazzone, a breve scadenza.

Tant'è vero che in serata, verso le 20, si è avuto una seconda e più abbondante spruzzatina, che ha reso l'aria anche più fresca e refrigerante. Allora i torinesi sono usciti per le strade e per i viali, popolando i «dehors» dei caffè, godendosi, non solo metaforicamente, delle buone boccate d'aria fresca, ch'erano un vero ristoro. Pareva che la torrida estate fosse di colpo precipitata, lasciando posto alle prime frizzanti avvisaglie dell'autunno.

Il bollettino ufficiale della temperatura — massima 27 gradi — è venuto a dirci che, si trattava di oltre sette gradi di differenza nei confronti dei giorni scorsi. Quando si è immersi nella canicola sette-otto gradi in meno rappresentano un grande sollievo. E poi, c'è la speranza del mutamento definitivo. Metà agosto è l'epoca critica della risoluzione dell'estate; e la discesa del termometro è considerata come di molto buon augurio.

E noi confidiamo e speriamo. Naturalmente, con la cortese permissione dei torinesi lontani, i quali credevano che noi si continuasse a fare da caldarroste nel forno...

I treni popolari

La vendita dei biglietti per le gite di domenica

Stamane alle ore 6 — prima ancora della partenza degli ultimi treni popolari di Ferragosto — si inizia la vendita presso la stazione di Torino P. N. dei biglietti per le gite popolari del 20 corrente.

Informiamo che tale vendita viene fatta precisamente allo sportello n. 19 per Ventimiglia e per Susa-Bardonecchia; n. 20 per Varallo e per Barge-Torrepellice; n. 21 per Genova (via Alessandria) e per Aosta-Prè St. Didier; n. 22 per Genova (via Savona) ed Alassio.

Coll'occasione e per comodità dei gitanti in partenza stamane per Stresa e per Susa-Bardonecchia, pubblichiamo gli orari dei relativi treni:

1. treno, azzurro, per Bardonecchia: Andata: Torino P. N. p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26; ritorno: Bardonecchia p. 20,26, Susa p. 21,11, Torino P. N. a. 22,30.

2.o treno, giallo, per Bardonecchia: andata: Torino P. N. p. 6,30, Susa a. 8,5, Bardonecchia a. 9,4; ritorno: Bardonecchia p. 19, Susa p. 19,44, Torino a. 21,5.

Torino-Stresa: andata: Torino P. N. p. 6,30, Torino P. S. 6,42, Stresa a. 9,45; ritorno: Stresa p. 21,22, Torino P. S. a. 0,09 del 16, Torino P. N. arr. 0,20.

Anche ieri alle stazioni ferroviarie della nostra città si è notato un movimento di partenti superiore al normale. Non è stata certamente la ressa del giorno prima, ma, comunque, un aumento di viaggiatori che anche un occhio inesperto poteva avvertire. Gli sportelli della vendita dei biglietti sono stati affollati durante tutta la giornata, e tutti i treni sono partiti carichi più del solito. Anche ieri le mete preferite sono state il mare e la montagna, e lo dimostra il fatto che la linea di Milano, linea di pianura per eccellenza, è stata quella che ha avuto il minore incremento. Anche con le ferrovie minori e con le tranvie interurbane sono partiti ieri in buon numero i torinesi.

PER LA ZONA ARCHEOLOGICA

La torre romana di via Principe Amedeo

Effettuandosi gli ultimi lavori di sterro in via Principe Amedeo, al punto d'incrocio di quella via con il dimenticato Vicolo del Montone, presso Piazza Carignano, si è avuta la fortuna — come a suo tempo abbiamo annunciato — di rinvenire i

resti di una delle torri che guarnivano la cinta fortificata romana.

Crediamo ora di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando qualche documento della scoperta, procuratoci dalla cortesia del Regio Soprintendente alle Antichità, prof. Gioachino Mancini.

Nella fotografia che qui si riproduce è facile riconoscere non soltanto la configurazione quadrangolare, ma anche la tecnica costruttiva della torre ultimamente scoperta, sebbene lo sterro appaia ancora lungi dall'essere portato a compimento, così in ampiezza come in profondità.

La costruzione è a filari e ad angoli vivi di spessi mattoni e muratura concrezionata di ciottoli di fiume, misti a calce. Tecnica semplice, sbrigativa e nel medesimo tempo robusta, al punto da poter essere applicata largamente in opere di difesa di indubbia importanza. A una certa altezza di quello che si deve considerare come la fondazione della torre, si osserva una specie di rientranza o gradino regolare, il quale ci indica l'altezza del piano battuto o piano stradale antico, e oltre due metri al di sotto del piano stradale moderno.

Tutta quanta la muratura al di sotto del gradino faceva parte della fondazione, ed era quindi completamente sepolta anche in antico. La parte superiore, già visibilmente rientrante, andava soggetta, proseguendo lo sviluppo in altezza, ad ulteriori rientranze e modificazioni, finchè la torre assumeva quella forma di poligono a sedici lati, che è tipica oggi delle torri romane superstiti a Porta Palatina e a Palazzo Madama (le due torri quasi incuneate nella facciata del Juvara).

Planimetricamente la base della torre aveva forma quadrata, con nove metri di lato. A tale riguardo è però opportuno rifarsi ad una plantina schematica (come questa eseguita dal signor Baglione, della Regia Sopraintendenza), per convincersi che tanto all'interno quanto all'esterno del muro di difesa, il prospetto della torre era piuttosto rettangolare. Calcolando in m. 2,40 (o metri 2,35) lo spessore del muro, la sporgenza del corpo della torre d'ambo le parti non superava i m. 3,50.

I grafici che presentiamo permettono anche di farsi una idea delle relazioni topografiche intercedenti fra la torre medesima e l'angolo nord-ovest del palazzo dell'Accademia delle Scienze: una parte della torre, quasi la metà, interessando direttamente le fondazioni del palazzo.

La torre romana ultima rinvenuta (un'altra, come i lettori ricorderanno, se ne rinvenne lo scorso anno al principio di via Santa Teresa), è la più meridionale delle tre che presidiavano il muro romano nel tratto compreso fra la Porta Pretoria (Palazzo Madama) e l'angolo sud-est della cinta fortificata. Si tratta di un'opera edilizia rispettabile non solo storicamente, ma anche tecnicamente, come sarà dato di constatare anche meglio, una volta ultimate le operazioni di sterro.

Ecco un altro prezioso elemento per la zona *archeologica* torinese, secondo il progetto proposto da *La Stampa* e con tanta simpatia accolto dalla popolazione.

VIA-PRINC
AMEDEO
PIAZZA
CARIGNANO
VIA-ACC.-DELLE-SCIENZE

Si gira «Villafranca»

La ripresa di un episodio famoso

La compagnia cinematografica recentemente costituita sotto la direzione di Giovacchino Forzano, ha ripreso ieri mattina una delle scene più suggestive della pellicola *Villafranca*, tratta dall'omonimo dramma che tanto successo ottenne sulle scene di tutta Italia. Un famoso ristorante cittadino, tra le cui pareti vissero uomini passati alla storia nel glorioso decennio del riscatto, è stato teatro di un celebre episodio della vigilia d'armi, quando, fra l'elegante consueto cenacolo d'avventori piomba improvviso un patriota ad annunciare che «a quanto si dice, il Re domani dichiara la guerra!»; e un urlo prorompe da tutti i petti: «Viva il Re!».

I cittadini — cittadini torinesi 1933, tanto per intenderci, non quelli riprodotti sui figurini dell'epoca — che si trovavano a passare verso le 10,30 di ieri mattina per piazza Carignano, sono stati vivamente sorpresi alla vista del torpedone che sbucava da piazza Castello, carico di ufficiali dalle uniformi sorpassate, di gentiluomini dagli sgargianti panciotti — rigidi ed impettiti nei pantaloni tortora a sottopiedi — nonchè di damine in guardinfante. E, siccome la cinematografia i torinesi l'hanno un po' nel sangue, il capannello, via via ingrossatosi, ha sostato a rispettosa distanza, attorno al gruppo dei cineasti, come ai bei tempi di Pasquali, quando l'irrompere improvviso d'una truppa d'artisti nei punti più affollati della città era cosa tutt'altro che inconsueta. Erano, insieme con Forzano, il regista Tamburini, l'operatore Vitrotti, l'architetto Valenti e varii altri vecchi nomi della nostra cinematografia, che il pubblico ha subito riconosciuto con simpatia.

In memoria del Cardinale Richelmy

Ieri in Colle, nella Chiesa Santuario del Sacro Cuore dell'Istituto Salesiano, venne, per iniziativa della famiglia del Cardinale Agostino Richelmy, celebrato un solenne funerale nel decennio della morte del compianto Presule.

Ne tessè l'elogio S. E. Mons. Ernesto Coppo, zelante Vescovo salesiano, nella chiesa gremita di popolazione del luogo e di villeggianti. Accennò alle benemerenze del defunto Cardinale verso la famiglia Salesiana, alle molteplici opere di pietà e di bene verso il prossimo ed all'azione patriottica svolta sempre, in ispecie durante la guerra, con paterna instancabile assistenza ed incitamento verso i soldati da parte dell'alto Presule di cui è sempre viva la memoria.

Significativa e commovente al riguardo la corona anonima che i poveri di Torino, dopo dieci anni dal trapasso, vollero deporre quest'anno sulla tomba del loro benefattore amato e compianto Arcivescovo.

Nei Sindacati del credito e dell'assicurazione

Con Decreto Reale del 8 luglio 1933-XI in corso di pubblicazione, su proposta del Ministro delle Corporazioni il cav. rag. Italo Arlata è stato nominato Segretario dell'Unione Interprovinciale di Torino dei Sindacati Fascisti del Credito e della Assicurazione.

Il riordinamento dell'A. C. T.

Gli scopi dell'Ente - Le Società assorbite dall'Alleanza - I rimborsi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del R. Decreto-legge 29 giugno 1933, concernente il riordinamento dell'Ente morale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, ente morale con sede in Torino, ha lo scopo di provvedere all'approvvigionamento, alla fabbricazione o manipolazione dei generi di consumo ed alla vendita di essi nella città di Torino ed in altri Comuni del Piemonte e della Liguria, con particolare riguardo alle categorie dei consumatori meno abbienti. L'Ente ha anche lo scopo di gestire servizi farmaceutici.

La Alleanza Cooperativa Torinese ha capitale variabile: ad essa possono partecipare tutti coloro che, avendo i requisiti previsti dallo Statuto, effettuino il versamento di almeno una quota di partecipazione al capitale, non minore di lire cento.

L'Ente Alleanza Cooperativa Torinese assorbe i patrimoni della Società anonima cooperativa ferroviaria di consumo e della Associazione generale degli operai di ambo i sessi, aventi sede in Torino, con le attività e le passività ad esse inerenti. Il valore dei patrimoni della Società an. cooperativa ferroviaria e dell'Associazione generale suddette, risultanti dai rispettivi bilanci al 30 giugno 1933, tenuto conto degli oneri fiscali del trapasso, sarà corrisposto dall'Alleanza Cooperativa ai soci dei due enti; la parte spettante a ciascun socio, in relazione alle azioni possedute, è convertita in quote di partecipazione al capitale dell'Alleanza Cooperativa; ma ciascun socio ha facoltà di richiedere che la parte del patrimonio sociale ad esso spettante sia corrisposta in denaro, anzichè in quote di partecipazione. L'Ente si impegna alla restituzione, con gli interessi, entro il termine di due anni. Tale facoltà deve esercitarsi entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del decreto.

Sono organi dell'Ente: 1) il Presidente; 2) il Consiglio di Amministrazione; 3) il Direttore generale; 4) l'Assemblea dei possessori di quote di partecipazione al capitale dell'Ente.

A partire dall'esercizio 1.o settembre 1936-31 gennaio 1937 verrà iniziata la restituzione alla Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei dipendenti delle Industrie metallurgiche, della somma di lire 500 mila, conferita dalla Sezione di Torino di detta Federazione e proveniente dal fondo pro erigenda Casa dei metallurgici. Con Decreto Reale sarà provveduto all'approvazione di un piano di rimborso graduale, in un periodo non inferiore a 10 anni, a decorrere dall'esercizio 1.o febbraio 1940-31 gennaio 1941, delle somme conferite dagli altri Enti.

L'Ente Alleanza Cooperativa Torinese è sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni, il quale può far eseguire ispezioni sul funzionamento dell'Ente stesso. Lo scioglimento dell'Ente può essere disposto soltanto con D. R., il quale nomina il liquidatore e fissa le norme per la destinazione del patrimonio. Dagli utili netti del bilancio alla fine dell'esercizio verrà prelevato non meno del 10 per cento che sarà devoluto al fondo di riserva, e la somma occorrente per corrispondere alle somme conferite dagli enti finanziatori un interesse da determinarsi di anno in anno dal Consiglio in misura non superiore all'interesse ufficiale di sconto. Ai possessori di quote di partecipazione al capitale non potrà essere conferito un utile superiore al 5 per cento del valore nominale delle quote.

Lo scheletro di via Gropello

Le indagini della Polizia

Come si era accennato fino dal primo momento, le indagini della polizia intorno al ritrovamento di ossa umane, avvenuto nella casa di via Gropello 10, durante i lavori di riattamento in corso, si presentano difficili e complicate. Per intanto, mentre sulla scorta degli scarsi dati esistenti, si sta cercando di rintracciare quanti avrebbero avuto agio di nascondere nel cavo del muro le ossa ora tornate alla luce, per essere stati ospiti dell'alloggio ove la scoperta è stata fatta, altri elementi si stanno ricercando attraverso l'esame dei resti ritrovati. Per questo motivo le ossa sono state sottoposte all'esame dei periti all'Istituto di Medicina Legale del Valentino, ove erano state trasportate. E' confermata la prima ipotesi, e cioè trattarsi di un uomo sulla quarantina, di costituzione robusta e prestante. Non si è potuto invece stabilire la data, sia pure approssimativa alla quale fare risalire il decesso. E ciò per il fatto che le ossa sono state per lungo tempo conservate lontano dall'azione degli agenti atmosferici. Siccome poi non l'intero scheletro, ma solo una parte era nascosta nel macabro vano, si prospettano parecchie soluzioni, una delle quali sarebbe intesa ad escludere ogni motivo criminale. Potrebbe infatti trattarsi di resti provenienti da qualche sala anatomica e capitati accidentalmente nelle mani di qualcuno, che, non sapendo come disfarsene, abbia pensato di nasconderli in tal maniera. Questa è però soltanto un'ipotesi e, come tale, attende quella conferma che solo il prosieguo delle indagini può dare.

Morte improvvisa

L'operaio Luigi Aldano fu Bartolomeo di 43 anni, abitante in via Saluzzo 35, si trovava verso le ore 12 di ieri nelle officine ferroviarie di via Nizza 20, allorquando, colto da improvviso malore, cadeva esanime al suolo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, veniva, con autobarella, portato all'ospedale San Giovanni. Qui però egli giungeva cadavere. La morte era sopraggiunta in seguito a paralisi cardiaca.

Cade dalla bicicletta

L'operaio Zampollo Gino, fu Evans, di anni 54, abitante in via Adamello 32, ieri, verso le ore 16,30, mentre attraversava in bicicletta via Pietro Micca, cadde riportando contusioni che, all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato, furono dichiarate guaribili, salvo complicazioni, entro i venti giorni.

Investimento ciclistico in via Pellerina

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, la sessantacinquenne Anna Silvestri, fu Filippo, abitante in via Frejus 52, attraversando la via Pellerina all'angolo di corso Altacomba, venne investita da una bicicletta che procedeva velocemente in senso contrario. L'investita, subito raccolta da alcuni passanti, fu trasportata all'Ospedale Martini, ove le furono medicate alcune contusioni riportate al viso e dichiarate guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni. Si ignora il nome del ciclista investitore.

La scomparsa di un settantaquattrenne

Dal mattino del 10 corrente manca da casa certo Garello Michele fu Luigi d'anni 74, abitante con la famiglia in via Sostegno 5. E' basso di statura, di colorito bruno, ha baffi brizzolati e veste di grigio scuro con cappello marrone. Non ricorda le proprie generalità ed il luogo dove abita. In tasca tiene un libro da messa, il catechismo od una cartolina col suo indirizzo. Chi lo avesse incontrato, compirebbe un atto di umanità informandone la famiglia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ALBERGO RISTORANTE «MULETTO» Madonna del Pilone. Pranzi a prezzi modici. Tram 21. T. 22-492. Luino G. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zeni). — Ore 21,15: «Madama Reale» di L. Gaetti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gli anelli magici».
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 18). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Dezamerito splantato; Grande spettacolo d'arte varia e film del prodigioso volo della 2.a Squadra Atlantica.
SPLENDOR: «Due cuori felici». L. 2.
IDEAL: «Mezzanotte» e Harold Lloyd.
ALFI: «Gli uomini che mascalzoni!».
STATUTO: Re dei lustrascarpe. Milton.
BORSA: «Due cuori e un'automobile».
PRINCIPE: Peccato che uccide e Varietà.
AMBROSIO: Dottor Jekyll. Fredrich March.

I divertimenti

IL RE DEI LUSTRASCARPE, con Milton comicissimo film al *Cinema Statuto*.

«Bovary Moderna» al CINEPALAZZO GRANDE SUCCESSO

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40: Notizie — 10-10,45: Trasmissione da Pescara: descrizione della prima fase della corsa automobilistica IX Coppa Acerbo — 11-12: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Trasmissione di un concerto di campane a quattro voci dall'antica Torre Agostiniana della Chiesa di S. Giacomo maggiore in Bologna — 12-16-13: Trasmissione da Pescara: descrizione della fase finale della corsa automobilistica IX Coppa Acerbo — 13-14: Radio orchestra n. 4 — 16,35: Notizie — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle colonie marine e montane del P.N.F. — 17,15-18: Orchestrina di musica varia — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18,40-19,10: Notizie - Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20: Notizie e risultati sportivi - Dischi — 20,45: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Riccardo Santarelli col concorso della pianista Vera Gobbi Belcredi, del baritono G. Castello (musiche di Thomas, Mascagni, Saint Saëns, Berlioz, Chopin, Albeniz, De Falla, Franchetti, Verdi - Nell'intervallo: Carlo Veneziani: «Conversazione di Ferragosto» — 23,15: Musica da ballo — 23: Notizie.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto orchestrale. — Bolzano: 20,5: Concerto sinfonico. — Palermo: 20,45: «Sly» opera di 3 atti di Wolf Ferrari. — Bari: 20,30: Concerto del quartetto a plettro Molfettese — Vienna: ore 21: Concerto di musica di Mozart. — Bruxelles: ore 21: Concerto per piano ed orchestra. — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: ore 20,40: Concerto di musica per saxofono solo. — Heilsberg: ore 21,5: Concerto: Kunneke, selez. di Lady Hamilton. — Koenigswusterhausen: ore 20,15: Rapsodia Dombrowki; «Lontano» fantasia musicale di viaggi. — Barcellona: ore 22,30: Concerto: (Mozart, Koenigsberger, Manfred, Liszt, Delibes, Hubay). — Stoccolma: ore 22: Concerto di soli e recitazione. — Budapest: ore 21,50: Orchestra tzigana.

Avanguardisti al Sestrières

Sono giunti al Colle del Sestrières due manipoli di Avanguardisti. Il primo formato dalle Centurie di Collegno, Pianezza, Alpignano al comando del capo manipolo Cervato, il secondo al comando del capo manipolo Devecchi. Il gruppo scelto degli Avanguardisti appartenenti tutti ai Manipoli Dux e che parteciperanno in Roma alle gare indette per il 4 settembre, sotto la guida del prof. Giovanetti, intensificheranno la preparazione fisica e morale alla prova finale.

Il campeggio dopolavorista a Rhêmes

Tutte le squadre dei dopolavoristi torinesi del 2.o turno del Campeggio sono giunte a Rhêmes, valendosi della eccellente organizzazione predisposta dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo. Il campeggio, ufficialmente inaugurato domenica 6 corrente, ha accolto ieri i dopolavoristi torinesi per il nuovo turno loro assegnato.

STATO CIVILE

14 agosto 1933-XI

NATI 10: maschi 4 - femmine 6.

MORTI 34: Marzoli Marcella m. Allegretti, di anni 85, di Casalmaggiore, casalinga, via San Massimo, 51 — Gianoli Albina ved. Bondolini, id. 69, di Alba, agiata, corso G. Lanza, 75 — Gaydano Domenica m. Crovetti, id. 82, di Marentino, casalinga, via Mandeni, 27 — Oderda Margherita m. Pepino, id. 63, di Trinità di Mondovì, agiata, piazza Solferino, 6 — Moletto Giuseppe ved. Castelli, id. 80, di Cuorgnè, casalinga, corso Cairoli, 4 — Lusignani cav. Luigi fu Antonio, id. 58, di Pellegrino Parmense, pensionato, via Artisti, 16 — De Gasi Filipina fu Achille, id. 50, di Legnano, impiegata, corso Reg. Margherita, 144 — Vecondio Giuseppina ved. Zannai, id. 71, di Reggio Emilia, casalinga, via Pragelato, 19 — Degiorgis Giovanni fu Stefano, id. 69, di Piea d'Asti, sarto, via San Vegezzi, 5 — Torretti Massimino fu Alfonso, id. 69, di Cannara, calzolaio, via Cottolengo, 32 — Vacco Maria ved. Chiaperotti, id. 71, di Giaveno, agiata, via Bianzè, 19 — Manegbetto Giuseppe di Tullio, di mesi 9, di Torino, strada Freada, 685 — Pellissero Albino fu Lorenzo, di anni 64, di Torino, bracciante — Rovella Catterina fu Teobaldo, id. 72, di Benevagienna, domestica — Sartoris Giovanni fu Carlo, id. 66, di Castellamonte, pensionato — Lusso Carolina di Guglielmo, id. 12, di Torino, scolara — Ronchi Catterina di Angelo, id. 27, di Govarno, religiosa — Oddone Federico di Cristoforo, id. 38, di Torino — Giuliano Giuseppe fu Agostino, id. 75, di Livorno Ferraris, contadino — Castagneri Delfina m. Giraudo, id. 82, di Villarfocchiardo, casalinga — Fisso Emanuele fu Simone, id. 46, di Mondovì, scalpellino — Rovetto Maria, di mesi 5, di Torino — Garnero Felice fu Battista, di anni 37, di Macchie, muratore — Pozzo Clotilde m. Gallo, id. 44, di Mongrando, operaia — Porro Francesco m. Visconti, id. 39, di Verduno, casalinga — Clerici Pietro fu Modesto, id. 43, di Casalvolone, tramviere — Caffaro Delfina m. Racconnor, id. 40, di Lesolo, casalinga — Cavaliero Stefano fu Giuseppe, id. 64, di Torino, impiegato — Trinchero Maria di Bernardo, id. 20, di Torino, cartolaia — Accomasso Lidia ved. Ricciardi, id. 42, di Torino, casalinga — Faverino Leone fu Leone, id. 49, di Torino, meccanico.

Nati morti 3; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 21; non residenti in questo Comune 3.

Farmacie aperte oggi

Demichelis-Viale, via Palazzo di Città, 6. — Internazionale, via Roma, 27. — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I. — Nicola, piazza Savoia. — Almasio, piazza Statuto, 5. — Castoldi, via Duchessa Iolanda, 8. — Frajria, via S. Donato, 53. — Comul, corso Racconigi, 58. — Santa Maria, via S. Maria, 3. — Prato, via Amedeo Avogadro, 24. — Porta Nuova, via Sacchi, 4. — Del Leone, via S. Secondo, 46. — Negro, corso Orbassano, 67. — Del Corso, via Salerno, 1. — Olivero e Ramello, via Orto Botanico, 10. — Cooperativa VII, via Po, 31. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36. — Nazionale, via Vanchiglia, 26. — Varvelli, corso Palermo, 118. — Cooperativa II, piazza Eman. Filiberto. — Borgo Crimea, corso Fiume, 4. — Tetti Frè, via Nizza, 214. — Cooperativa V, via Nizza, 65. — Borgo Po, via Monferrato, 2. — Borio e Bosotti, piazza Vittoria, 7. — Milanese, via Vanasca, 20. — S. Agnese, strada di Settimo, 381. — Cavoretto, piazza Freguglia. — Sassi, corso Casale, 306.

ULTIME NOTIZIE

L'ammirazione francese pel successo delle Ali fasciste

Parigi, 14 notte.

I giornali continuano ad occuparsi largamente della crociera atlantica e delle feste che l'hanno coronata.

«Leggendo i telegrammi che descrivono l'entusiasmo del popolo italiano — scrive il *Figaro* — si pensa senza volerlo a una certa sera di maggio in cui la parola alata di Gabriele d'Annunzio chiamava alle armi questa stessa folla. Le popolo e suscitava ai piedi del Campidoglio uno slancio non meno magnifico e spontaneo di quello attuale. Spettacoli simili per il loro nobile carattere, per la loro incantatura abilmente appropriata, per lo studio posto così nelle parole come negli atti di evocare le grandi epoche dell'Impero romano, sono destinati a svegliare in una Nazione ardente e sensibile il sentimento di quello che fu e di quello che deve tornare ad essere; essi ci offrono l'occasione di meditare su ciò che nell'animo di una razza possono la volontà e la fede».

La stampa francese non si limita tuttavia a commentare con parole di ammirazione la prova di superiorità fornita dalla nostra Aviazione, ma prospetta anche una serie di conclusioni dirette a trarne argomento per invocare nuovi sforzi da parte dell'aviazione nazionale.

L'Ere Nouvelle dedica il suo editoriale alla Crociera atlantica fascista e dice che una cosa rimane certa e cioè la dimostrazione del valore materiale aeronautico italiano.

«Si è detto — prosegue il giornale — e sono i tecnici che hanno parlato, che la Francia non ha dieci idroplani capaci di compiere una sola tappa del viaggio di Balbo. Se ciò è vero non si può dissimulare la gravità di tale fatto. Non basta avere un *Le Brix* a Senchi numerosi piloti del valore di Codos e Rossi, non basta conquistare *records*; l'Italia ha un'armata aerea e noi non ne abbiamo una simile. Non dobbiamo ignorare ciò e dobbiamo pesare al loro giusto valore le parole del Duce che l'aviazione italiana ha dimostrato di essere superiore a tutte le aviazioni del mondo, e che tale superiorità non sarà tanto presto sorpassata e neanche eguagliata».

Al *Journal* la Crociera di Balbo suggerisce una conclusione alquanto imprevista, quella della opportunità di mettere una armata aerea del tipo della nostra al servizio della Lega delle Nazioni:

«Bisogna mettersi nettamente di fronte alla realtà — scrive. — Il volo in gruppo che gli italiani praticano con una virtuosità che fino ad ora non è stata eguagliata, ha carattere essenzialmente militare. Ad immaginare difficilmente dei convogli aerei attraversanti gli oceani. Per contro i risultati ottenuti dalla Squadra Balbo permettono di intravvedere una azione di guerra decisiva. Alcuni concluderanno forse che è venuto il momento di proporre più che mai a Ginevra alla testa della Francia della polizia aerea il divieto totale del bombardamento. L'idea non ha che un inconveniente: di essere un simbolo, perchè perfettamente irrealizzabile. Il mezzo di sopprimere totalmente l'aviazione civile, è impossibile impedire la fabbricazione di apparecchi suscettibili di ancora a portare tonnellate a migliaia di chilometri, e bisognerebbe essere più ingenui per credere che nazioni che dispongono di tali apparecchi non li impieghino in tempo di guerra. Il solo mezzo efficace per prevenire gli orrori della guerra è di mettere al servizio dell'ordine una forza tale che gli autori di torbidi siano convinti della certezza di una rispeata fulminea. A tale condizione, ma a questa sola condizione, essi resteranno tranquilli. Ed è così che il raid Balbo non aggiunge solo brillanti prospettive alle opere di pace, ma più ancora, indica il vero mezzo di garantire la pace».

L'esultanza dell'America latina

Buenos Aires, 14 notte.

(S.I.A.) Commenti entusiastici fa la stampa argentina, senza distinzione di partiti, al compimento della seconda Crociera Atlantica. Il giornale *La Prensa* intitola il suo editoriale: «Le gesta delle Aquile Italiane», e scrive: «Sono tornati dal volo meraviglioso gli idro italiani, concludendo un fantastico circuito dopo avere sorvolato continenti e mari. Il volo contiene un alto valore scientifico e pratico».

La Nacion pubblica:

«Gli apparecchi tornarono al punto di partenza, fieri, sicuri, come gabbiani: sono tornati in Italia, a Roma che è la gran facinosa: hanno volato senza titubanze gli Atlantici eroici perchè sono figli delle aquile romane che percorsero l'Universo affermato orgogliosamente agli stendardi vittoriosi».

Il Mattino d'Italia reca:

«Mussolini ha vinto: Balbo ha ricondotto lo stormo alla Capitale: la consegna è stata fedelmente eseguita».

I giornali di Santiago del Cile, di Lima, di Montevideo si uniscono a quelli argentini nell'elogio del grande volo.

La Comunità Italiana di Buenos Aires ha poi voluto esaltare l'epica impresa, che ha condotto l'Italia alla conquista di un glorioso primato mondiale, con una manifestazione alla quale hanno preso parte i fascisti argentini e un gruppo di turisti germanici di passaggio da questa capitale. La Crociera Balbo ha suscitato un vasto profondo movimento di simpatia verso l'Italia, assumendo essa la figura e l'importanza di un fatto interessante tutte le Americhe, tanto più importante in quanto le due Crociere italiane — scrive *El Diario* — di portarono la diretta congiunzione aerea dell'Italia con l'America Meridionale.

Sull'estensione dell'interesse e della passione che la Crociera ha qui suscitato il può commisurare l'ascesa del prestigio e della potenza dell'Italia in tutte le Americhe.

Davanti alla sede dell'Ambasciata d'Italia è stato a lungo da una folla entusiasta inneggiato al Duce e a Balbo, e la manifestazione si è ripetuta dinanzi al *Mattino d'Italia*. Il tricolore è stato esposto in segno di giubilo a tutti gli edifici pubblici italiani e a molti privati.

Esperimenti di volo a vela funestati da un grave incidente

Parigi, 14 notte.

Degli esperimenti di volo a vela hanno luogo attualmente nella regione di Eymutiers, presso Limoges, dove sono convenuti numerosi concorrenti ed alcuni degli «assi» del volo senza motore.

La prima giornata è stata rattristata da un grave incidente: gli esperimenti stavano per terminare, quando uno degli aeroplani senza motore, pilotato dal signor Delouis, è precipitato dall'altezza di 30 metri: il pilota, gravemente ferito, è stato subito soccorso e trasportato ad Eymutiers.

L'Ukraina in rivolta?

Stoccolma, 14 notte.

Sotto il titolo: «L'Ukraina e la Russia meridionale in piena sommossa» l'Aftonbladet pubblica:

«La misura assai misteriosa presa di fronte ai corrispondenti dei giornali esteri a Mosca consistente nella proibizione di uscire dalla capitale comincia ora a ricevere una spiegazione. L'Ukraina e le regioni limitrofe della Russia meridionale sono in piena sommossa. I contadini attaccano le truppe e sparano contro di esse. Tutte le linee ferroviarie sono occupate dalle truppe e i treni sono colmi di soldati che vengono spediti nelle regioni in rivolta. Mancano altri particolari. Si crede però che si vada incontro a grossi avvenimenti».

Uccide una donna per 140 scellini per incarico del marito

Vienna, 14 notte.

In un quartiere operaio della periferia, giovedì mattina fu trovata in una soffitta uccisa con arma da taglio e quindi impiccata la portinaia Willsdorfer. I sospetti della polizia caddero subito sul marito della vittima e sulla sua amante. L'uomo però, malgrado i molti e gravi indizi a suo carico, ha tenacemente negato di essere l'autore dell'assassinio. Sabato tuttavia diede l'impressione di voler finalmente confessare. Oggi si apprende da una città di provincia che è stato arrestato mentre tentava di commettere un furto in un albergo, certo Bauer, trovato in possesso di una camicia insanguinata. Agli agenti di polizia il Bauer ha confessato di avere lui ucciso a Vienna la Willsdorfer per incarico del marito, il quale l'ha compensato con 140 scellini. Il Bauer dice di essersi servito per uccidere l'infelice donna di una bottiglia.

Il tragico bilancio della rivolta cubana

350 morti e circa duemila feriti — Tre navi da guerra inviate dagli Stati Uniti — Il nuovo Gabinetto per il ristabilimento dell'ordine

Londra, 14 notte.

Nei circoli politici di Washington si tiene a mettere in rilievo che l'invio di tre navi da guerra nelle acque di Cuba non è che la logica conclusione dell'atteggiamento del Governo americano durante i recenti torbidi nell'isola. Le navi da guerra sono state avviate alla volta di Cuba quando la rivolta poteva considerarsi conclusa con l'allontanamento del generale Machado e l'ascesa di Cespedes. Con l'invio delle navi si vuol dimostrare che non vi è nessun legame fra il Governo di Washington e la vecchia amministrazione, e che si è disposti a sostenere il nuovo Governo. Il dott. Cespedes è un vecchio amico personale del Presidente Roosevelt ed ha pienamente approvato l'atteggiamento del Governo di Washington durante e dopo la rivoluzione. E' stato il nuovo Presidente stesso che ha approvato l'invio delle navi da guerra.

Un editto del nuovo Governo

Secondo le dichiarazioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Cuba, le navi americane non rimarranno in quelle acque più di 24 ore. Il loro compito principale è di fornire un rifugio ai cittadini americani in caso di nuovi e gravi disordini e di offrire tutto il loro appoggio morale alla nuova amministrazione. Poichè pare che in seguito ai moti rivoluzionari e agli scioperi, i servizi pubblici e il trasporto delle provincie siano rimasti completamente sospesi durante le passate settimane, si parla della possibilità che le navi americane si rechino in diversi porti cubani per sbarcarvi generi di prima necessità.

Il Presidente Cespedes ha iniziato stamane, con una riunione plenaria del Gabinetto, il lavoro di riorganizzazione dello Stato e dei suoi servizi. Secondo i consigli di alcuni ministri, il Governo ha promulgato un editto con il quale si ordina a tutti coloro che sono in possesso di armi di consegnarle entro 24 ore. Il partito ABC e gli altri gruppi politici hanno dato la loro adesione al nuovo Governo. Il numero dei morti e dei feriti nei recenti disordini non è ancora stabilito con esattezza. Un giornale di Avana dà tuttavia quale cifra ufficiosa dei morti circa 350 ed i feriti a circa 2000. Queste cifre includono i morti e i feriti negli scontri avvenuti in tutta l'isola e non solo nella città di Avana. Lo sciopero generale può considerarsi finito. Gradualmente gli operai riprendono il lavoro e la città e i villaggi vanno assumendo più o meno il loro aspetto normale.

Il dramma di 4 funzionari di polizia

Stamane, alle prime luci dell'alba, una drammaticissima scena si è svolta in una casa del quartier generale della polizia. Quattro capi della polizia segreta del generale Machado erano stati colà rinchiusi. Verso le 3 di questa notte, arrivò un ordine del comando militare in cui si diceva che i quattro dovevano essere trattenuti in arresto per essere sottoposti a processo. Più tardi, mentre la folla che era sempre più numerosa davanti al quartier generale della polizia minacciava di sfondare le porte e penetrare nel palazzo per impadronirsi degli uomini e linciarli, si ordinava che venisse data la scorta ai quattro funzionari onde trasportarli in luogo sicuro. La folla tumultuante si è avvicinata, e nel momento in cui i quattro uscivano dal palazzo, ne decidevano di suicidarsi o essere consegnati alla folla tumultuante.

La polizia fu costretta alla folla che si calmò, in attesa che giungesse la mezz'ora fatale. Tuttavia, quando stava per spirare il termine, due autoblindate arrivarono al quartier generale della polizia e un ufficiale mostrò un nuovo ordine in cui si diceva che i quattro funzionari dovevano essergli consegnati. L'ufficiale li fece salire in una delle autoblindate e, sotto la scorta delle altre macchine, si allontanò per destinazione ignota, fra gli urli della folla, che dovette esser caricata dalle truppe per fare largo al passaggio.

Il generale Herrera, l'ex-Ministro della Guerra, che fino all'ultimo momento sembrava avrebbe dovuto essere il nuovo Presidente di Cuba, ha lasciato oggi la capitale. Egli è partito in volo alla volta di Panama. Come segno di imparzialità e anche allo scopo di proteggerlo perchè non succedessero gli incidenti che funestarono la partenza del generale Machado e del dott. Ferrara, l'Ambasciatore degli Stati Uniti lo accompagnò dalla sua casa fino all'aerodromo e rimase sul campo fino a quando l'apparecchio ebbe preso quota.

Secondo un giornale di Avana, il generale Machado potè raggiungere il posto di Presidente di Cuba solo in grazia alla protezione di una potentissima Compagnia americana per la produzione dell'elettricità. Il generale Machado, ancora semplice membro del Congresso, entrò in rapporto coi dirigenti di questa Compagnia e, dietro suo consiglio, questa impresa industriale ottenne in breve in Cuba una posizione di privilegio nell'industria elettrica. Il suo successo, come consigliere tecnico e commerciale, fu tale che parti da Wall Street l'ordine di aiutarlo in tutti i modi a raggiungere la presidenza. Quando Machado fu al potere, concesse fra l'altro il Congresso a concedere delle agevolazioni alla Compagnia elettrica in cui egli era interessato, fino al punto da far restituire parte delle tasse pagate dalla Compagnia negli anni precedenti.

Retroscena finanziari

Secondo un giornale di New York la caduta di Machado sarebbe dovuta al fatto che, in seguito al periodo di crisi che si attraversa, egli ultimamente non avrebbe più ricevuto dalla Compagnia di elettricità americana i lauti onorari promessi ed allora sarebbe entrato in discussione con i suoi finanziatori, minacciando infine delle rivelazioni. Questi ultimi, per liberarsi di lui, non avrebbero trovato di meglio che aiutare i suoi oppositori, far scoppiare una rivoluzione e fargli perdere il potere.

Il redattore di un giornale inglese che ha intervistato il generale Machado nel suo rifugio di Isola Nassau, nel gruppo delle isole Bahamas, sotto dominio inglese, si è sentito dire dall'ex Presidente che egli ha combattuto sempre per il bene del suo Paese, ma che il fatto che egli è stato spodestato non lo rattrista. Il generale possiede denari e proprietà in diversi Paesi di Europa e d'America e avrebbe intenzione di venire in Inghilterra per condurre una vita tranquilla e libera da tutte le preoccupazioni politiche. Quanto alla sua consorte, si ha notizia da Key West che ella è giunta in quel porto, con altri familiari, a bordo del panfilo personale del marito. Al momento dello sbarco, nuclei di polizia americana tenevano completamente sgombro il molo.

Ex-Presidente albanese ucciso per vendetta

Salonicco, 14 notte.

L'ex-presidente del Consiglio albanese, Prishtina, è stato assassinato sulla pubblica via da un connazionale, certo Tsello, che gli ha sparato sette colpi di rivoltella. L'assassino, subito arrestato, ha dichiarato di aver soppresso il Prishtina per vendetta personale.

(United Press).

La Romania sospende da oggi qualsiasi trasferimento di somme all'estero

Bucarest, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Finanze a prendere i provvedimenti per sospendere a partire dal 15 agosto i trasferimenti di tutte le somme dovute all'estero per qualsiasi titolo, dallo Stato, dalle casse autonome e dalle ditte commerciali che d'ora in avanti depositeranno in lei le somme dovute alla Banca nazionale di Romania e si considereranno con tale deposito liberate dai loro obblighi fino al momento in cui gli Stati creditori daranno la possibilità, per mezzo di facilitazioni nelle relazioni commerciali, di procurarsi le divise per effettuare i trasferimenti. Il provvedimento va in vigore da oggi.

Il lascito di una baronessa inglese in favore della Croce Rossa tedesca

Londra, 14 notte.

Si apprende che la defunta baronessa Seaforth ha devoluto con il suo testamento quasi 400 milioni di lire ad opere di carità e di assistenza. Una fortissima somma andrà anche alla Croce Rossa tedesca. Allo scoppio della guerra, la baronessa, che si trovava in Germania, venne arrestata come spia, ma subito rilasciata e potè tornare in Inghilterra dove venne decorata per la sua azione a beneficio dei soldati britannici.

Precipita con l'aeroplano nel lago di Ginevra

Ginevra, 14 notte.

Questa mattina verso le 11 è caduto nel lago Lemano, proprio di fronte allo sbarcadero della piccola città di Nyon un aeroplano Fokker pilotato dal dentista Enrico Urfer, domiciliato a Nyon. Il corpo è stato subito ripescato e trasportato presso un medico che abita di fronte al porto ma che purtroppo non ha potuto che constatare la morte del pilota.

Anche l'aeroplano, che si trovava a quindici metri di profondità, è stato riportato allo sbarcadero di Nyon dove è stato possibile accertare che l'incidente era dovuto ad un errore di manovra. L'Urfer aveva ottenuto il brevetto nel 1928.

La moglie di Menjou divorzia

Los Angeles, 14 notte.

Kathryn Carver, moglie dell'attore cinematografico Menjou ha ottenuto il divorzio per maltrattamenti.

Treno deviato presso Budapest

Budapest, 14 notte.

Un treno della linea secondaria, nei pressi di Budapest ha deviato. Nell'incidente, un medico condotto ungherese è morto e due altri viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. Sembra che la causa del deviamento sia da ricercarsi in un improvviso guasto ai freni.

La Principessa di Piemonte a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 14 notte.

E' giunta alla nostra stazione ferroviaria S. A. R. la Principessa Maria, la quale, accompagnata da una Dama di Corte e da un ristretto seguito, è salita sull'automobile reale che l'attendeva con altre vetture fuori della stazione, e che l'ha condotta alla residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri. Riconosciuta dagli astanti, Le veniva fatta una vibrante e cordiale manifestazione di omaggio devoto.

Padre di quattordici figli

Genova, 14 notte.

Il contadino Carlo Cereseto da Della Reggia ha denunciato oggi all'Anagrafe il suo 14.o nato. Alla bella famiglia italiana è stato consegnato un congruo sussidio.

S. E. Mariano visita le colonie elioterapiche cuneesi

Cuneo, 14 notte.

S. E. il Prefetto ed il Segretario federale Attilio Bonino, accompagnati dal medico provinciale dott. Croce Selocchini, hanno effettuata una improvvisa visita ispettiva alle Colonie elioterapiche di Benevagienna, Carrù, Boves e Borgo San Dalmazzo, ovunque accolti con manifestazioni di gioia dai piccoli coloniandi, i quali hanno fatto vibranti acclamazioni al Duce. I gerarchi hanno constatato come ovunque sia florido l'aspetto e ritemprata la salute dei bimbi e come perfetto sia il funzionamento delle Colonie.

Visita di Ufficiali giapponesi alla Scuola di Pinerolo

Pinerolo, 14 notte.

Oggi una missione di ufficiali superiori giapponesi in giro di studio per il nostro Paese, è stata ospite della nostra città, cui le scuole di cavalleria conferiscono fama mondiale. Essi hanno visitato la scuola di applicazione, interessandosi assai alla sua perfetta organizzazione. Sono stati ricevuti dal Comandante interinale della Scuola, tenente colonnello Badini, e da tutti gli ufficiali addetti agli squadroni. Al grandioso maneggio che si intitola al compianto capitano Federico Caprilli, gli ufficiali giapponesi, accompagnati dal tenente colonnello Lombardi, comandante gli squadroni allievi ufficiali e sottufficiali, hanno assistito a esercitazioni ippiche eseguite dagli allievi ufficiali del corso universitario, sotto la direzione del capitano Mario Rossi.

Il generoso atto di un ufficiale

Roma, 14 notte.

E' venuto a conoscersi, in seguito ad una comunicazione fatta alle autorità superiori del comando del decimo Fanteria di stanza a Bari, l'atto generoso compiuto da un ufficiale, il tenente Gioacchino Maurantonio, più volte decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Avendo scorto che un suo soldato era stato morso da una vipera, in località Pizzo di Coda, dove si stavano svolgendo delle esercitazioni, con disprezzo del pericolo, portò immediatamente alle labbra la mano del ferito, succhiandone il sangue infetto di veleno, così da rendere possibili successive cure e la salvazione del soldato stesso.

Per tale atto, il comando del Reggimento ha inoltrato la proposta di encomio solenne, da pubblicarsi all'ordine del giorno del Corpo d'Armata.

Un salvataggio nel lago Idro ed uno nel Chiese

Brescia, 14 notte.

Alcuni giovanetti stavano facendo un bagno nel lago Idro, nei pressi della frazione Pieve di Lago, quando certo Bertini Gianfranco scomparve nell'acqua senza più ricomparire a galla. Tra i presenti, nessuno si arrischiava ad affrontare l'acqua, in quel punto profonda oltre tre metri, finchè un avanguardista undicenne, Federico Pelizzari, richiamato dalle grida di soccorso, si lanciò animosamente nel lago e, dopo una dura lotta, riuscì a riportare a terra il pericolante.

Un altro drammatico salvataggio è avvenuto ad Acquafredda, dove era caduto accidentalmente nel fiume Chiese la sedicenne Pierina Piubeni. In suo soccorso si gettò in acqua certo Ottorino Nodari: dopo vani tentativi, questi stava per abbandonare la difficile impresa, quando il fornaio Tullio Magri si lanciò a sua volta nel fiume e, unendo i suoi sforzi a quelli del Nodari, riuscì a trarre in salvo la Piubeni ormai esausta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da una motocicletta tale Francesco Gennaro, riportò gravi ferite al capo e frattura del braccio destro.

Un furto di materiale ciclistico è stato compiuto da ignoti ladri in danno di certo Domenico Carpignano da Occimiano.

Precipitando da un'impalcatura, tale Giovanni Ubertazzi, riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni alla schiena.

Travolto da un carro, tale Ciro Fontana, ha riportato la frattura dell'avambraccio e ferite al viso ed alle mani.

Investita da un tronco d'albero, tale Isabella Borghino riportò la frattura del femore destro ed abrasioni al viso.

Colpito da un blocco di calcare, certo Guido Val, ha riportato gravi ferite al capo e la commozione cerebrale.

DA CUNEO

E' stato tratto in arresto il manovale Giovanni Santini, di anni 62, che con contegno prepotente e parole sconvenienti disturbava i pacifici cittadini.

DA VALENZA

La colonia climatica di Dorno è stata visitata dal Segretario federale di Pavia il quale si è compiaciuto con le dirigenti per la completa attrezzatura della provvida istituzione.

Cadendo dal ballatoio in seguito ad un piede posto in fallo, certo Pietro Colucci, di 40 anni, si fratturava il femore destro e la gamba destra riportando inoltre lesioni gravi al torace.

Per essersi conficcato un chiodo arrugginito nel piede destro, il contadino Carlo Musetti, di 30 anni, deve sottostare ad operazione chirurgica per scongiurare un principio di infezione tetanica.

Presso una sega circolare, mentre stava lavorando, l'operaio Carlo Falletti, di 23 anni, si lasciava cogliere la mano destra dalla tagliente lama riportando la parziale recisione di tre dita.

Per la rottura di una scala a pioli posta presso il fienile, precipitava a terra l'agricoltore Pietro Burzio, di 56 anni, che si causava una gravissima lesione alla colonna vertebrale e la frattura di tre costole.

DA ALESSANDRIA

Presidente provinciale dell'Arma del Genio, in seguito alle dimissioni del generale Crapinferi, è stato nominato il colonnello cav. Giuseppe Piacentini.

A Comandante del Fascio giovanile di combattimento di Castellazzo Bormida è stato nominato il camerata Cristoforo Moretti.

Importanti gare di tiro al fucile e alla pistola organizza la locale sezione di Tiro a Segno nei giorni 21, 22, 23 e 24 settembre p. v.

DA TORTONA

Calorose accoglienze hanno fatto personalità e parrocchiani, al rev. don Alberto Malocchi che ha preso ieri possesso della parrocchia di San Giacomo (città).

Due incendi, provocati dal fulmine, durante un temporale, hanno causato settemila lire di danni ai contadini Secondo Tamburelli di Brucci, e Giuseppe Pelucchi di Sermigliasi (valle del Curone).

Dovendo espiare alcune condanne è stata arrestata certa Albina Massarini di Tortona.

SPORT

Il Concorso motonautico di Venezia

Il «Lia III» vince il G. P. d'Europa

Daccò 1.o nel Circuito della Laguna

Venezia, 14 notte.

Il Gran Premio Motonautico d'Europa rimane all'Italia. La vittoria del «Lia III» è meritata. I racers che gli erano superiori in linea di velocità si sono dimostrati inferiori in regolarità.

Il Concorso si è iniziato questa mattina col Circuito della Laguna, prova di gran fondo di Km. 90,900, riservata ai fuori bordo da turismo delle classi 500 e 1000 cmc. e ai motoscafi da turismo di 1500 cmc. Sedici concorrenti, e fra essi il Duca di Spoleto e il suo aiutante di campo conte Adriano Foscari, si sono presentati al traguardo di partenza.

Nella battaglia ingaggiata fra fuoribordo ed entrobordo ha avuto questa volta la meglio il fuoribordo nella minore cilindrata. Aldo Daccò ha superato, infatti, di più di 3 chilometri la media del primo degli entrobordo e di più di sei quella del fuoribordo della categoria superiore. Mezz'ora dopo il «via», dato alle 8, egli era a Chioggia con 3' di vantaggio sul suo immediato inseguitore, Riva, che, però, subito dopo questo passaggio, doveva abbandonare per noie al motore. Prima ancora di Chioggia aveva dovuto ritirarsi Silvani per rottura del tubo di raffreddamento. Sono, però, questi i soli ritirati dalla gara. Gli altri concorrenti hanno tutti ripassato il traguardo entro il tempo massimo, compreso Ricci, che è giunto dinanzi all'«Albona» con lo scafo mezzo allagato. Primo a giungere al traguardo è stato Daccò, alle 10.6', seguito, a 6' da Taroni col suo «Bughi II» e, a 17', da Lanfranchi, che è separato di 45'' dal conte Foscari, mentre quinto è il Duca di Spoleto.

Nel pomeriggio, alle 15,30, il «Lia III» è sceso sul circuito per compiere i 20 giri del percorso per la seconda prova del Gran Premio d'Europa, assicurando, così, all'Italia il prezioso trofeo. Per tale percorso la magnifica imbarcazione ha continuato a scivolare sull'acqua della Laguna con una regolarità meravigliosa e a una media abbastanza elevata di chilometri 85,490; un giro, anzi, lo ha compiuto a tempo di record in 2.34'' e due quinti, alla media di km. 93.264. Una vibrante acclamazione della folla ha salutato alla fine Parodi per il nuovo trofeo conquistato all'Italia.

Perentin battuto due volte nei campionati italiani di nuoto

Roma, 14 notte.

Due grandi sorprese hanno caratterizzato la seconda giornata dei campionati italiani di nuoto: la sconfitta di Giuseppe Perentin nei 200 e 400 m. a stile libero per opera di Dino Cappellini della Canottieri Milano nella prima gara e di Signori Giacomo della Rari Nantes Milano nella seconda.

Diamo i risultati delle finali:

Gara metri 50 sul dorso (allieve): 1. Toso (Ginnastica Triestina) in 47'' e 4/10; 2. Brighenti; 3. Scalia.

Gara m. 100 sul dorso (seniores): 1. Omero Sante (Triestina di nuoto) in 1'18'' 6/10; 2. De Zucco Italo (Romana di nuoto) in 1'17''; 3. Bruno (Milano).

Gara m. 200 a stile libero (seniores): 1. Cappellini Dino (Canottieri Milano) in 2'25'' 3/10; 2. Perentin Giuseppe (Bologna Sportiva) in 2'26'' 4/10; 3. Costa (Milano); 4. Banchelli (Firenze); 5. Gambetta (Fiat di Torino); 6. Bachi (Romana di nuoto).

Staffetta 3×100 *stile libero* (allieve): 1. Ginnastica Triestina (Lokor, Toso, Suligi) in 5'11'' (record italiano battuto); 2. Triestina di nuoto in 5'28'' e 8/10.

Gara m. 50 rana (allieve): 1. Lock (Rari Nantes Igea) in 46'' 5/10; 2. Mistruzzi (Lazio).

Gara m. 200 rana (seniores): 1. Manzoni Ernesto (Ginnastica Comense) in 3'7''6/10; 2. Benuzzi F. (S. S. Lazio) in 3'9''5/10; 3. Massa (Napoli); 4. Benuzzi P. (Lazio); 5. Aru (Cagliari); 6. Gozzo (Bologna); 7. Corrao (S. S. Italia); 8. Curami (Milano).

Gara m. 400 stile libero (seniores): 1. Signori Giacomo (Rari Nantes Milano) in 5'12''9/10; 2. Perentin (Bologna Sportiva) in 5'13''2/10; 3. Giunta (Lazio); 4. Candela (id.); 5. Alberti; 6. De Grassi. Il tempo segnato dal vincitore di 5'12''9/10 è davvero sbalorditivo.

La fortissima partecipazione tedesca ai Giochi universitari internazionali

La Germania ha inviato l'iscrizione ufficiale ai Giuochi universitari internazionali di Torino. Essa sarà rappresentata da 200 atleti.

Di questi, 100 prenderanno parte effettivamente ai Giuochi con la seguente imponente partecipazione: Atletica leggera (30 partecipanti), nuoto e pallanuoto (20), calcio (16), canottaggio (22), tennis (4), scherma (7). Inoltre la rappresentanza tedesca sarà accompagnata dai dirigenti della «Deutsche Studentenschaft» e da numerosi giornalisti.

Oltre ai 100 partecipanti effettivi vi saranno a Torino altri 100 ginnasti; questi alloggeranno in tende nei pressi dello Stadio Mussolini e svolgeranno esercizi di ginnastica durante i Giuochi universitari internazionali.

La selezione della squadra di pallovale

Rapallo, 14 notte.

Sotto gli auspici dell'Azienda autonoma per la stazione climatica, si è svolta quest'oggi allo stadio del Littorio la partita di selezione di palla ovale per la scelta degli universitari che dovranno rappresentare l'Italia ai Giuochi internazionali di Torino. La partita è stata seguita da numerosissima folla, che, per quanto in maggioranza nuova allo sport che si svolgeva sotto i suoi occhi, ha ripetutamente espresso la sua ammirazione ai giuocatori, che si sono esibiti in alcune veramente bellissime azioni di linea. I trentacinque goliardi convocati a Rapallo sono stati severamente impegnati nei tre tempi di 25 minuti che il Fiduciario del Guf per la palla ovale ha fatto loro compiere. Non erano presenti Tozzi e Aloisi, due valorosi giuocatori sui quali l'allenatore sperava di poter contare.

Terminato l'incontro è stato deciso che i seguenti giuocatori dovranno partecipare all'allenamento collegiale di Torino, sotto la direzione dell'allenatore Armando Nisti: Biggi (Roma), Allacevic (Torino), Bini (Roma), Bocciardo (Genova), Bonifaci (Roma), Bergoglio (Torino), Centurione (Genova), Carloni (Roma), De Marzi (Roma), De Mata (Napoli), Del Bello (Roma), Fagioli (Roma), Giuliani (Roma), Gallino (Genova), Balla (Genova), Piana (Torino), Predieri (Roma), Quarini (Roma), Guarali (Genova), Sandonnini (Livorno), Sarti (Bologna), Gorbati (Bologna), Spinelli (Milano), Vinci (Roma), Zoffoli (Roma), Zani (Milano).

Una fabbrica di mobili gravemente danneggiata dal fuoco

Catania, 14 notte.

Per cause non ancora accertate, la scorsa notte è scoppiato un incendio nello stabilimento dei fratelli Cali, dove era un'importante fabbrica di mobili. L'incendio è durato oltre due ore. I danni ascendono ad oltre 200 mila lire.

Il Crocifisso che suda

Il popolino di Cosenza preda ad un fenomeno di suggestione

Cosenza, 14 notte.

Si verifica da stamane a Cosenza uno di quei fenomeni di suggestione collettiva, contro i quali non valgono nè le esortazioni del buon senso, nè la constatazione della assoluta mancanza di ogni fondamento reale. Nella navata sinistra della chiesa di S. Francesco da Paola, è collocato un grande crocefisso di nessun pregio artistico, ma tenuto dal popolo in grande considerazione. Una donna del popolo, mentre era presso questo crocefisso, credè di vedere delle gocce di sudore sul viso e nella barba del Cristo e chiamò presso di sè la figlioletta mostrandogliele. La bambina cominciò a gridare al miracolo e le poche persone che a quell'ora erano nella chiesa, si affollarono intorno alla croce e tutte videro quello che non c'era. Informato subito della cosa, il superiore della chiesa accorse e constatò che il preteso miracolo non era altro che il riflesso della luce elettrica sulla vernice, e, per togliere ogni dubbio, salì presso la croce e con un fazzoletto bianco toccò i punti dove le donne dicevano di vedere il sudore e tutto il corpo del crocifisso mostrando quindi che sul fazzoletto nulla vi era fuor della abbondante polvere. Ma nulla valse a smuovere la convinzione del popolo, che grida al miracolo ed è una processione continua di gente nella chiesa, tanto che per regolare l'afflusso è stato necessario chiedere l'intervento della forza pubblica.

ULTIME DI CRONACA

L'acquazzone della notte scorsa

Dopo le modeste spruzzatine di pioggia del pomeriggio — che hanno almeno avuto il pregio di rinfrescare la atmosfera torrida di questi ultimi giorni — ieri notte, dopo le due, un improvviso e violentissimo acquazzone, accompagnato anche da qualche lampo, è precipitato sulla città addormentata. Che il Ferragosto segni un affrettato epilogo dell'estate?

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	19	½ cop.	l. mosso
S. Remo	29	21	»	»
Milano	34	21	sereno	—
Venezia	33	21	½ cop.	l. mosso
Trieste	33	19	coperto	agitato
Fiume	27	19	»	l. mosso
Trento	33	18	½ cop.	—
Bologna	36	19	½ cop.	—
Firenze	34	20	sereno	—
Ancona	30	21	»	l. mosso
Roma	36	25	»	»
Napoli	31	24	»	calmo
Bari	36	20	»	l. mosso
Taranto	32	24	»	»
Palermo	31	20	»	calmo
Catania	30	21	»	»
Messina	27	24	½ cop.	l. mosso
Cagliari	35	18	sereno	calmo
Tripoli	31	21	coperto	mosso
Bengasi	27	22	½ cop.	»
Rodi	27	22	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università:
Massima + 36,9
Minima (ore 5) + 22,0
Press. barometrica (ore 8) mm. 743,8
Umidità relativa (ore 8) 69%
Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 33,8
Minima + 19,9
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Previsioni

Roma, 14 notte.

Situazione Sarica: Una ampia area di bassa pressione con centro sull'Oceano Glaciale, influenza l'Europa nord-occidentale e altre formazioni depressionarie occupano la Russia Meridionale il mar di Levante e la Francia settentrionale. Il rimanente di Europa è in regime di pressione relativamente alta, con nucleo di massimo sulla Polonia.

Probabilità: Un aumento di nebulosità si avrà sulle regioni settentrionali e sull'alto versante tirrenico con tendenza a formazioni temporalesche; sulle rimanenti regioni, tempo ancora buono con annuvolamenti limitati alle ore calde. Venti, fra greco e levante, alquanto forti sul versante adriatico, prevalentemente moderati, sul rimanente della Penisola, fra ponente e libeccio, moderati sulle Isole. Temperatura in lieve aumento. Mosso l'Adriatico, poco mossi gli altri mari.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto ridotto in Olanda

Amsterdam, 14 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 3,50 al 3 per cento. Il provvedimento è generalmente interpretato come un rafforzamento della posizione aurea del fiorino, in seguito alla collaborazione tra le banche centrali europee. (U. P.).

Il tasso di conversione per i prestiti cinesi

Santiago, 14 notte.

(S.I.A.). Il Ministero delle Finanze ha stabilito che il tasso di conversione per i prestiti esteri del «Banco Ipotecario del Cile» sia il seguente: 40 pesos cileni per una lira sterlina oppure 8,50 pesos cileni per un dollaro nordamericano. Per altre monete sarà fatto il ragguaglio.

Borsa di New York

New York, 14. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		97 1/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 92 3/4	l. 93
Id. id. 1957	d. 93	l. 99
Cr. Milano 6,50% 1952	d. 84	l. 85
Id. Roma id.	d. 80 1/2	l. 87
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Isp 6,50%	d. 71 1/2	l. 72 1/2

AZIONI

	11	14
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	86 3/4	86 1/4
American Rad. Stand. S.	15 3/8	15 1/8
American Tel. Tel.	128 3/8	133 7/8
Consolidated Gas	50 1/8	49
Eastman Kodak C. of N. J.	78	77 1/4
General Electric	24 1/2	24 1/8
Intern. Harvester Co.	36 7/8	38 1/4
Johns Manville Corp.	47 3/4	47
General Motors	30 1/2	30 5/8
Kennecott Copper	20 1/4	20 1/4
Montgomery Ward	24 1/4	23 7/8
New York Central Ry	44 3/4	43 7/8
North American Co.	24 1/2	24 1/8
Procter Gamble Comp.	39 1/2	39
Radio Corporation	8 5/8	8 3/8
Standard Brands Inc.	27 3/8	27 1/4
Standard Oil of N. Jersey	36 3/8	36 1/8
Texas Gulf Sulphur	39	38 1/8
United Corporation	9 1/2	9 1/4
United States Steel	53 3/8	53 3/4
Union Carbide Co.	44 1/2	43 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,07,50; Londra 4,4825; Berlino 32,15; Madrid 11,33; Amsterdam 54,35; Parigi 5,27; Bruxelles 18,80; Berna 26,05; Stoccolma 23; Oslo 23,60; Copenaghen 19,95; Vienna 18,15; Praga 4,01; Budapest 24,25; Bucarest 85; Belgrado 188; Atene 16,80; Buenos Aires (peso carta) 34,07; Rio Janeiro 6,29; Montreal su Londra 4,71,75; Buenos Aires su New York (peso oro) 129,15.

Londra, 14. — Il nuovo periodo quindicinale si è iniziato oggi sotto promettenti auspici; per quanto gli affari non siano stati molti come volume, portuttavia il tono della Borsa è stato buono. Di tutti i reparti, il più animato è stato quello dei titoli auriferi, con il Sud Africa, specialmente in aumento; in lieve reazione, nel pomeriggio, i titoli di Stato inglesi, mentre i titoli stranieri, ad eccezione di quelli tedeschi, deboli, sono stati fermi per tutta la giornata; ferroviari inglesi ed esteri, fermi; qualche movimento negli industriali, generalmente in leggera domanda anche per conto di qualche privato, il che dimostra un ritorno alla fiducia nei titoli. Anglo-americani calmi; Italia Viscosa 53 5/8-53 3/4; Cart e senza Ril 83 1/2-84 1/2; preferenze. A) 30-30 3/4; B) 13 3/4-14 1/4. — Chiusura dei cambi: Italia 63,03; New York 4,48,25; Francia 84,83; Germania 13,89; Spagna 39,87; Amsterdam 8,30,35; Belgio 23,72; Svizzera 17,15; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,89; Helsingfors 226,50; Praga 111,06; Budapest 25,75; Belgrado 249,50; Sofia 475; Bucarest 262; Costantinopoli 890; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,64; Buenos Aires oro uff. 42,37; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,43.

Zurigo, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,20; Francia 20,27; Inghilterra 17,32,50; New York 3,83,50; Belgio 72,17,50; Spagna 43,35; Olanda 208,90; Germania 123,35.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 22,11; Francia 16,47; Svizzera 81,20; Vienna 47,50; Londra 13,92; Amsterdam 169,80; New York 3,115.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37,36; New York 5,24; Parigi 27,77; Bulgaria 4,95; Berlino 168,80; Svizzera 137; Amsterdam 285; Praga 20,98,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,21; Londra 23,44,75; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 9; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: facile.

	12	14		12	14
Agosto	9,08	8,88	Febbraio	9,63	9,45
Settemb.	9,18	8,96	Marzo	9,70	9,51
Ottobre	9,22	9,10	Aprile	9,78	9,56
Id.	9,33	9,11	Maggio	9,83	9,62
Novemb.	9,41	9,20	Id.	9,85	9,64
Dicemb.	9,51	9,31	Giugno	9,90	9,68
Gen. '34	9,56	9,36	Luglio	9,98	9,75

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 8,98. Futuri:

	12	14		12	14
Ottobre	9,25	9,06	Marzo	9,66	9,47
Dicemb.	9,46	9,26	Maggio	9,85	9,63
Id.	9,49	9,28	Luglio	10,00	9,78
Gen. '34	9,55	9,32			

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,85; Egyptian dakellaridis F.G.F. 7,58; Id. Upper 6,91; Sartee F.G. 6,07; Broach 4,61; M.G. Punjab-American F.G. 4,87; Bengal F. G. 3,69; Id. superfine 3,89; Sind F.G. 3,69; Id. superfine 3,89. Importazioni della giornata balle 9000.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma.

	12	14		12	14
Agosto	5,42	5,41	Maggio	5,59	5,58
Settemb.	5,41	5,40	Giugno	5,57	5,56
Ottobre	5,43	5,42	Luglio	5,58	5,58
Novemb.	5,44	5,43	Agosto	5,59	5,59
Dicemb.	5,47	5,46	Ottobre	5,61	5,61
Gen. '934	5,49	5,48	Gen. '935	5,66	5,65
Febbraio	5,50	5,50	Marzo	5,69	5,68
Marzo	5,52	5,52	Maggio	5,72	5,71
Aprile	5,54	5,53			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	12	14		12	14
Ottobre	7,27	7,29	Maggio	7,68	7,66
Novemb.	7,43	7,37	Giugno	7,76	7,69
Gen. '934	7,52	7,44	Luglio	7,76	7,66
Marzo	7,60	7,60			

Upper F. G. F.

	12	14		12	14
Ottobre	6,61	6,56	Maggio	6,78	6,74
Novemb.	6,62	6,55	Giugno	6,82	6,79
Gen. '34	6,64	6,61	Luglio	6,83	6,79
Marzo	6,72	6,68			

Indiani: tendenza poco stabile.

	12	14		12	14
Ottobre	4,90	4,90	Maggio	5,00	5,00
Gen. '34	4,93	4,93	Luglio	5,04	5,04
Marzo	4,96	4,96			

METALLI

Londra, 14. — Chiusura.

Rame:		degli Straits	218,5
Massimo	40	Piombo:	
Minimo	38,15	carico m. c.	12,2,6
Elettr. comp.	40,5	— 3 m. mese	12,10
St. c. comp.	38,2,6	Zinco:	
— 3 m. comp.	38,7,6	carico m. c.	16,12,9
Stagno:		— 3 m. mese	16,16,3
St. c. comp.	215,7,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	216	Antimonio	42,10
di Banca	220,15	Nichelio	225,230

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domenica 13 corrente è spirata cristianamente in Torino

Albina Gianoli v. Rondolino

Terziaria Domenicana e Dama dell'O. C. S. Sepolcro

Straziati danno il tristissimo annunzio;
i figli Giuseppe colla consorte Marcella Colombo e bimbi Gianni, Giorgio e Gianni;
Cesare;
il fratello Rinaldo colla consorte e figli;
la sorella Carina ved. Degrè e famiglia;
i parenti tutti.

Il funerale ebbe luogo a Cavaglià il 14 corr., alle ore 11, dove la cara Salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, alle ore 1,30 di stamane, è spirato nella serenità dei giusti e con i Conforti Religiosi

Francesco Costamagna

Industriale - d'anni 65

Ne danno il doloroso annunzio;
le figlie Sara col marito ten. colonn. Ulisse Bruna e il figlio Franco;
Carmen col marito ten. colonnello Armando Cerrocci;
Rina;
i fratelli e le sorelle;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 agosto, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto alla Chiesa S. Sebastiano.

La presente valga come partecipazione personale.

Cuneo, 14 Agosto 1933.

(Pompe Funebri Occelli - Tel. 80 - Cuneo)

La famiglia Corio, i Vice curati di S. Barbara, impossibilitati rispondere a tutti, sentitamente ringraziano quanti vollero presenziare ai funerali o inviare condoglianze per la morte del

Rev. Mons. Cav. Uff.

Teol. LUIGI CORIO

Curato

Il funerale di Trigesima avrà luogo in S. Barbara il 5 ottobre, alle ore 8.

MERCATI

Alessandria, 14. — Grano da L. 84 a 87 al Ql.; meliga da 40 a 45; segala da 60 a 62; riso da 130 a 146; fagioli da 40 a 50; fave da 65 a 75; ceci da 70 a 80; crusca da 22 a 23; cruschello da 18 a 20; manitoba da 126 a 127.

Bra, 14. — Frumento nostrano da L. 80 a 85 al Ql.; meliga da 48 a 52; segala da 48 a 50.

Chieri, 14. — Grano da L. 80 a 81,50 al Q.le; meliga da 54 a 55; segala da 70 a 72,50; riso da 108 a 200; fagioli da 75 a 200; fave da 44 a 46; crusca da 25 a 27; cruschello da 23 a 24.

Cuneo, 14. — Grano tenero nuovo da L. 83 a 85 al Q.le; segala da 46 a 47; granoturco da 44 a 48.

Oleggio, 14. — Grano da L. 80 a 81 al Q.le; meliga da 48 a 52; segala da 40 a 50; riso da 106 a 110; crusca da 26 a 28; cruschello da 28 a 36.

Valenza, 14. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 64 a 66; riso da 100 a 138; fagioli da 72 a 74; fave da 65 a 68; ceci da 60 a 64; crusca da 28 a 29; cruschello da 25 a 26; farina di grano da 130 a 160; id. gialla da 72 a 74; farina da 75 a 76; pula di riso 16.

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche sorianе da L. 10 a 12; manzi da 20 a 22; bestiame da macello: tori da 19 a 21; buoi da 17 a 20; vacche da 14 a 16; sanati da 30 a 40; cavalli da 120 a 125 al Ql.; muli da 106 a 115; somari da 105 a 110; maiali da 38 a 40 al Mg.; lattonzoli da 100 a 170 cad.; agnelli e capretti da 36 a 42 al Mg.; torelli da 18 a 19; buoi di 2.a cat. da 11 a 13; vitelloni da 20 a 25.

Bra, 14. — Vitelli piemontesi da L. 26 a 31 al Mg.; id. della coscia da 36 a 42; vitellini da allev. da 200 a [illegible] per capo; buoi da 19 a 24 al Mg.; vacche da 13 a 18; maiali da macello da 38 a 42; id. lattonzoli da 140 a [illegible] per capo; magroni da 250 a 260.

Chieri, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche da L. 14 a 17. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 19 a 22 — vacche da 17 a 18; vitelli e manzi da 28 a 29, di sec. qual. da 25 a 26; sanati da 46 a 50; maiali da allevamento da 60 a 100 caduno; maiali da 36 a 38 al Mg.; lattonzoli da 70 a 105 per capo; agnelli e capretti da 2,60 a 3,70 al Kg.

Cuneo, 14. — Bestiame da macello: Sanati da L. 35 a 40 al Mg.; Vitelli da 21 a 26; buoi da 17 a 22; vacche da 14 a 19.

Oleggio, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 220 al Q.le; vacche da 850 a 1200 per capo. — Bestiame da macello: tori da 210 a 230 al Q.le; buoi da 200 a 240; vacche da 170 a 210; vitelli da 340 a 430; manzi da 200 a 220; cavalli da 100 a 140; muli da 90 a 100; somari da 110 a 180; maiali da 300 a 400 per capo; lattonzoli da 125 a 180 per capo.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da lavoro da L. 800 a 1200 per capo; id. da macello da 8 a 14 al Mg.; vitelli da macello da 24 a 36; id. della coscia da 40 a 45; id. da allevamento da 350 a 500 per capo; lattonzoli da 200 a 300; maialotti da latte da 5,60 a 6 al Mg.

Valenza, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 240 al Ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 110; manzette da 230 a 260; bestiame da macello: tori da 170 a 180; buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 300; sanati da 370 a 400; cavalli da 332 a 334; muli da 210 a 220; somari da 116 a 118; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 90 a 95 per capo; agnelli e capretti da 60 a 65 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Maggengo da L. 24 a 25 al Ql.; agostano da 21 a 22; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 4,80 a 5; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 42 a 44; semi di trifoglio da 210 a 225; id. di medica da 320 a 360; fieno d'erba medica da 19 a 20; id. di trifoglio da 17 a 18.

Chieri, 14. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,20 al Mg.; fieno agostano da 2,20 a 2,50; fieno terzuolo da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 0,40 a 0,50; paglia pressata da 0,60 a 0,70.

Cuneo, 14. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,25 al Mg.; id. agostano da 1,70 a 2; paglia da 0,90 a 1,00.

Valenza, 14. — Maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; agostano da 17 a 18; terzuolo da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; id. pressata da 7,20 a 7,60; avena da 55 a 57; semi di trifoglio da 310 a 320; semi di medica da 340 a 350; fieno di trifoglio da 17 a 18; id. di erba medica da 15 a 16; id. di erba comune da 14 a 15; veccia da 65 a 70; lupini da 75 a 80.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 14. — Patate da L. 3,50 a 3,90 al Mg.; cipolle da 4 a 7; spinaci da 4,50 a 6,60; rape da 2,50 a 4; cavoli da 3 a 4 la dozz.; carote da 2,50 a 3,50 al Mg.; pomidori da 4 a 5; cardi da semina da 2 a 3 la dozz.; peperoni da 2 a 2,40 al Mg.; aglio da 2,50 a 3,50; sedani 1,80 a 3,10 la dozz.; fagioli verdi da 5,50 a 7,50 al Mg.; insalata da 1,50 a 2,50 per 12 mazzetti; cavolfiori da 5 a 6 la dozz.; melanzane da 5 a 6 al Mg.; fagiolini da 4 a 5; pere da 4,50 a 7,50; mele da 6,50 a 14; uva da tavola da 10 a 20; noci da 16 a 25; albicocche da 7 a 10; nocciole verdi da 15 a 20; fichi da 4,50 a 5,50; prugne da 6,50 a 7,50; pesche da 8,50 a 14; meloni 0,60 l'uno.

Borgo d'Ale, 14. — Pesche Mg. 4000, da L. 5 a 10 al Mg.

Canale, 14. — Pesche da L. 4 a 12 al Mg.

Chieri, 14. — Pere da L. 2 a 4,50 al Mg.; pesche da 3 a 9.

Cuneo, 14. — Patate da L. 0,30 a 0,40 al Kg.; pomidori da 0,40 a 0,60; cipolle da 0,50 a 0,60; peperoni verdi da 0,70 a 0,80; id. gialli da 0,70 a 1,20; pesche da 0,60 a 1,50; pere da 0,50 a 0,70.

S. Damiano d'Asti, 14. — Pesche da L. 3 a 9 al Mg.

Valenza, 14. — Patate da L. 40 a 45 al Ql.; cipolle da 66 a 70; spinaci da 65 a 70; rape da 65 a 68; cavoli da 12 a 15; carote da 70 a 80; pomidori da 30 a 70; cardi da 5 a 7 la dozz.; peperoni da 50 a 100 al Ql.; aglio da 100 a 105; sedani da 2,50 a 3 la dozz.; fagioli verdi da 30 a 60; insalata da 15 a 50; melanzane da 40 a 60; pere da 70 a 100; mele da 100 a 140; uva da tavola da [illegible] a 100; noci da 200 a 210; pesche da 60 a 100; albicocche da 70 a 100; nocciole da 140 a 150; mandorle da 210 a 220; prugne da 40 a 60.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 14. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 6 a 6,60; capponi da 9,50 a 10,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4 a 4,50; oche da 4,50 a 5,50; piccioni da 4 a 6 la coppia; conigli da 2,20 a 2,50 al Kg.; uova da 4,60 a 4,80 la dozz.; galline faraone da 7,50 a 8,50 al Kg.; pollastre da 7 a 7,50 al Kg.

Bra, 14. — Galline da L. 5 a 5,80 al Kg.; polli da 5,50 a 6; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni da 4 a 4,50.

Chieri, 14. — Galline da L. 18 a 21 per coppia; polli da 9 a 16 alla coppia; anitre da 9 a 14,50 alla coppia; galline faraone da 19 a 21 alla coppia; piccioni da 4 a 6 alla coppia; conigli da 2 a 2,50 caduno; uova alla dozzina da 3,60 a 3,80; freschissime da bere da 3,75 a 3,90.

Cuneo, 14. — Polli da L. 6 a 6,50 al Kg.; galline da 5 a 5,50; capponi da 4,50 a 6; anitre da 3 a 3,50; faraone da 6 a 6,80; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; conigli da 2 a 2,20 al Kg.; uova da 4,30 a 4,60 alla dozzina.

Oleggio, 14. — Galline da L. 8 a 10 per capo; polli da 6 a 6,50 per capo; tacchini da 6 a 6,60 al Kg.; conigli da 4,60 a 7; uova da 4,80 a 5,20 per dozzina.

S. Damiano d'Asti, 14. — Galline da L. 4 a 4,60 al Kg.; Polli da 5 a 6,25; Anitre da 3 a 3,50; Piccioni da 1,80 a 2 per capo; conigli da 2 a 2,25 al Kg.; uova da 4 a 4,10 alla dozzina.

Valenza, 14. — Galline da L. 6,50 a 6,70 al Kg.; polli da 7 a 7,30; capponi da 7,60 a 7,80; tacchini da 6,10 a 6,50; anitre da 5,70 a 6,20; oche da 5,40 a 5,60; piccioni da 4,30 a 4,60 la coppia; conigli da 3,20 a 3,60 al Kg.; uova da 5,10 a 5,30 la dozzina; faraone da 6,10 a 6,60 al Kg. - pulcini da 8 a 10 la dozzina.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera da L. 80 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 65 a 66; barberato da 60 a 85; barbera extra da 85 a 130; moscato bianco da 90 a 110; freisa da 80 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; barbaresco da 195 a 235; aceto bianco e rosso di puro vino da 60 a 65; dolcetto da 80 a 100.

Bra, 14. — Vino comune da pasto da L. 80 a 90 l'Hl.; dolcetto da 115 a 120; barbera da bottiglia da 130 a 150; nebiolo 1.a qual. da 200 a 250.

Chieri, 14. — Freisa vecchia da L. 60 a 80 alla brenta; comune da pasto da 60 a 60 alla brenta; freisa 1932 da 25 a 65 alla brenta.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera da 90 a 110 l'Hl.; comune da pasto da 45 a 55.

Valenza, 14. — Barbera da L. 90 a 110 l'Hl.; comune da pasto da 25 a 50; id. superiore da 50 a 60; barbera extra da 120 a 140; barberato comune da 60 a 70; id. variato da 70 a 80; vini fini per bottiglia da 130 a 150; vini stravecchi di marca da 180 a 200; vini bianchi misti da 70 a 80; vini moscati variati da 140 a 160; aceti di vini naturali da 70 a 80; tasse di dazio escluse e prezzi segnati intesi franchi a partenza.

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHIOSCO giornali dintorni Torino; copie 300, L. 7000. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22809

4) **RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque, abili rappresentanti, vendita contrassegno, drapperie uomo, signora, a sartorie, istituti, privati, ecc. Stipendio L. 500 e provvigione. Scrivere Manifatture Biellesi, casella 109, Biella.

IMPORTANTE Ditta Milano cerca Piemonte, Concessionari Depositari introdotti pasticcieri, pasticceri, prodotto alimentare forte consumo, lavoro sicuro redditizio esigonsi referenze. Scrivere cassetta 180 E Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti ondulazioni, taglio, manicure, 150 modelli, Soria Casa Fronti, Po, 40. 22473

CERCO casalinga pratica cucina, trattoria, Corso Bramante, 13. 36895

DITTA importante assumerebbe complimentista, bella calligrafia. Scrivere dettagliatamente cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36871

MEZZADRI cerco collina. Scrivere presentarsi Bascone, Doria 21, Torino.

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARMAGNOLA. Convitto civico. Preparazione esami, apertura 1.o settembre. Chiedere programmi. 22812

COLLEGIO Dramicis, Pinerolo. Regio Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, avviamento. Ambiente distinto. Rette miti. Richiedere programma. 22796

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni avanti matrimonio, accertamenti, sorveglianze. Informatore, via Garibaldi, 49, Torino. 22924

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio, 55 (Monumento). 2177

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASETTA da vendere con 5 camere, giardino. Rivolgersi al proprietario. Sangano, via Maestra N. 13. 22860

VENDESI grande villa ammobigliata, posizione splendida, comodità moderne, garage, parco, cappella, vasto podere, occasione. Avvocato Tesslore, Marsa 7, Torino.

VENDO casa centrale, 20 camere, tettoia, cortile, terreno, Barge, 60.000. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71658

VENDO casetta due camere, tettoia, 7000. Gariglio Antonio, Stazione Nichelino.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due, tre camere, riscaldamento, telefono bagni, Via Brindisi, 35. 71601

AFFITTANSI subito convenientissimi alloggi tre, quattro vani, negozi, Mongineyro, 47.

APPARTAMENTINO signorile sei vani, Piazza Statuto, occasione, 40.500. Carlo Alberto 40, Gilwia. 22893

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

19) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.*

CESANA Torinese. Soggiorno molto indicato, dopo cura mare. Albergo Chaberton. Agevolazioni. 4416

FINALMARINA, Accreditata Pensione Bombardi. Facilitazioni agosto. 4479

SPOTORNO Albergo Liliana Rivamare, ambiente familiare, ottimo trattamento. Prezzi modici. 4278

BLENORRAGIA (SCOLO) lavature uretrali massaggi, ecc. iniezioni per sifilit. Tariffe popolari minime. Ambul. semigratuito - S. Anselmo 8, pianterr.

UNA FINESTRA APERTA SUL MONDO

QUALE SPETTACOLO CI OFFRIREBBE?

... discussioni, contrasti, lotte, prove e riprove, polemiche scientifiche, ma assoluta concordia nel proclamare l'

IDROLITINA

la più gustosa - grata, litiosa - acqua da tavola - unica iscritta - farmacopea. Le esperienze di mezzo secolo ne hanno consacrato il successo: 30.000 medici la usano e la consigliano.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200, e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO